Corriere dello Sport STADIO

Martedì 20 agosto 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 – N. 229 – **€ 1,50*** IN ITALIA
www.corrieredellosport.it
*solo a Modena e provincia in abbinamento con la Gazzetta di Modena a **1,70€**



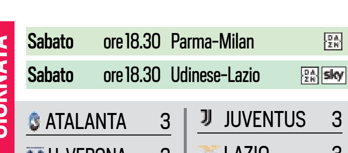


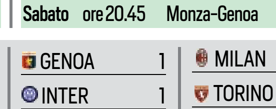


1ª GIORNATA – Ieri

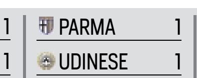
Juventus-Como	3-0
Lecce-Atalanta	0-4

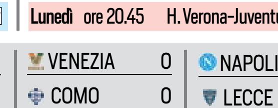
2ª GIORNATA











Sabato	ore 18.30	Parma-Milan	DAZN
Sabato	ore 18.30	Udinese-Lazio	DAZN sky
Sabato	ore 20.45	Inter-Lecce	DAZN sky
Sabato	ore 20.45	Monza-Genoa	DAZN
Domenica	ore 18.30	Fiorentina-Venezia	DAZN
Domenica	ore 18.30	Torino-Atalanta	DAZN
Domenica	ore 20.45	Napoli-Bologna	DAZN
Domenica	ore 20.45	Roma-Empoli	DAZN sky
Lunedì	ore 18.30	Cagliari-Como	DAZN
Lunedì	ore 20.45	H. Verona-Juventus	DAZN

LA CLASSIFICA

ATALANTA	3
H. VERONA	3
JUVENTUS	3
LAZIO	3
GENOA	1
INTER	1
MILAN	1
TORINO	1
BOLOGNA	1
FIORENTINA	1
PARMA	1
UDINESE	1
CAGLIARI	1
EMPOLI	1
MONZA	1
ROMA	1
VENEZIA	0
COMO	0
NAPOLI	0
LECCE	0

ESORDIO CON GOL PER IL BELGA, CLASSE 2004 MOTTA LANCIA ANCHE SAVONA: 3-0 AL COMO

THIAGO GEN

È la Juve di Mbangula

Bonsignore, Donno, Iannarelli, Losapio, Marota e Pinna 2-7

di Alberto Polveroso

Il mercato dice che non è ancora la vera Juve, ma è già la Juve di Thiago Motta, personaggio in perfetta sintonia con la casa madre e in festa alla prima... 2

In campo 9 under 24
Sblocca l'ala sinistra
Weah realizza il 2-0
Il tris è di Cambiaso
Due pali di Vlahovic

Nico, servono 40 milioni
Koop, ci siamo
Arriva Kalulu

Brescianini e Retegui, che doppiette! Poker Atalanta a Lecce



DOPO IL FLOP CON IL VERONA SI STRINGE PER LUKAKU, GILMOUR E MCTOMINAY

Napoli: Neres e altri 3

Mandarini e il commento di Carratelli 14-17



LA ROMA NON HA RICEVUTO OFFERTE DAGLI ARABI: CHE INTRIGO

Dybala quante ombre

Maida 18-21

IL DIFENSORE ARGENTINO HA CHIESTO LA CESSIONE



Palacios si avvicina all'Inter

Guadagno 9



OLANDESE, CLASSE 2005, MEDIANO-REGISTA DELL'AJAX

Il Milan insegue il baby Vos

Vitiello 8

DOPPIO OBIETTIVO

Fiorentina: Berardi e Sagnan subito

Gensini 11

IL 30 A ROMA

Golden Gala, rivincita olimpica per Jacobs

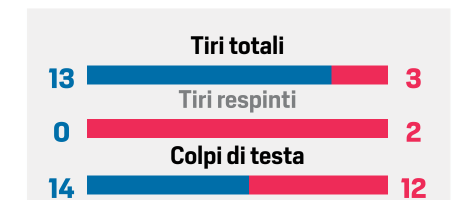
Marchetti 35

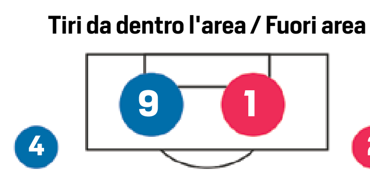
ISSN CARTA 2531-3290
DIGITALE 2531-3444
40820
9 772531 326430

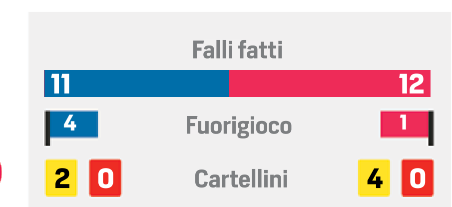
LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

Juventus
Como

Tiri nello specchio / Fuori
Juventus 7 - 6 · Como 0 - 1







Samuel Mbangula, 20 anni: gol e festa con Andrea Cambiaso, 24. A destra Dusan Vlahovic, 24 ANSA, GETTY,

L'abbraccio tra Fabregas (a sinistra), 37 anni, e Motta, 41 LAPRESSE

I bianconeri ancora ridotti all'osso non lasciano comunque scampo a un Como molto fragile La prestazione è convincente: per Vlahovic due pali e gol annullato Lunedì prossimo un test impegnativo con il Verona che ha travolto il Napoli

JUVE, SEMAFOR

Motta senza paura: punta sui giovani e parte forte Mbangula, lanciato a sorpresa, sblocca la partita Yildiz innesca Weah, Cambiaso fa tris nel finale

di Alberto Polverosi

Il mercato dice che non è ancora la vera Juve, ma è già la Juve di Thiago Motta, personaggio in perfetta sintonia con la casa madre e in festa alla prima in bianconero con uno splendido 3-0. A Thiago piace allenare, ma piace di più, molto di più, sorprendere, creare e inventare. Così, se Chiesa è già altrove, se la condizione di Douglas Luiz, finora l'acquisto più costoso dell'estate bianconera, non lo convince tanto da spedirlo in panchina, perché non dare spazio a un ragazzino di vent'anni, tale Mbangula Tshifunda Samuel Germain? Prima partita in Serie A, ventitré minuti e gol, un bellissimo gol, con taglio da sinistra al centro e botta di destro sul palo lontano. Quando un attimo dopo le telecamere lo hanno inquadrato, Thiago aveva un sorriso come quello del gatto col topo in bocca: io lo sapevo... Poi il giovanotto ha arricchito la sua serata anche con l'assist del 3-0 per il gol da applausi di Cambiaso.

Quella è stata la prima mossa, legata a un'altra, lo spostamento di Yildiz al centro alle spalle di Vlahovic. Hai il 10 sulle spalle? Sei il giocatore più tecnico della Juventus (come diceva anche Allegri)? Allora quello è il tuo posto, da trequartista puro, e anche il giovane turco ha dato la risposta che l'ex allenatore del Bologna si aspettava. Giocate di primo livello, qualità sparsa in tutto il campo, quando prendeva la palla lo Stadium restava col fiato sospeso, c'era sempre la possibilità (quasi la certezza) di una grande invenzione. Il resto lo ha fatto Thuram in mezzo al campo, controllo totale favorito anche dalla superficialità dei suoi avversari. Ci saranno tempo e modo per mettere dentro Koopmeiners e, forse, Gonzalez, intanto la Juve vola.

Che Motta sia pure un uomo accorto e fortunato non ci sono dubbi: si era fatto male Weah, ha aspettato l'intervallo per toglierlo così da non sprecare una "finestra" e in quei due minuti che restavano alla fine del primo tempo l'americanino ha segnato un gol splendido. Al posto di Weah, nella ripresa, è entrato Nicolò Savona, altro debuttante di 21 anni. Almeno su questo, Motta è sulla stessa linea del suo predecessore: è la Juventus dei ragazzini, della Next Generation. È una Thiago Gen.

Il 3-0 sul Como ha spedito i bianconeri in testa al campionato, rispondendo alla Lazio e all'Atalanta hanno staccato le milanesi e il Napoli. Non è presto, è prestissimo per questi discorsi, vista anche l'inconsistenza della squadra di Fabregas (due punte senza mai raggiungerle col gioco: è presunzione questa), ma intanto sono punti di vantaggio, danno sicurezza, fiducia, autostima. Contro il Como non ha mai forzato il ritmo, ha lasciato che gli avversari tenessero il pallone fra i piedi (tanto non riuscivano mai ad arrivare dalle parti di Di Gregorio: zero tiri), sapendo che prima o poi un pallone lo avrebbero perso. Quando è capitato a Barba, la Juve è partita e Mbangula ha lasciato il segno al suo debutto. Quando è capitato invece a Reina (forzata costruzione dal basso con errore), Vlahovic ha centrato il primo palo della sua serata, poi Dusan ha fatto il bis nel secondo tempo e ha segnato un gol annullato dal var per un fuorigioco di niente di Cambiaso. Se Thiago è un generale fortunato, il suo luogotenente-centravanti ieri lo è stato un po' meno.

LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI

	Juventus	Como
Gol	3	0
xG	1.1	0.2
Tiri totali	13	3
Tiri nello specchio	6	0

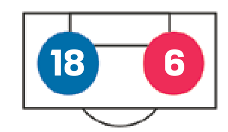
Gol · Valore xG

I NUMERI

Pronti, via
La Juventus è la squadra che ha vinto più match alla 1ª giornata nella storia della Serie A: 60, tra cui otto successi nelle ultime nove gare (1N) all'esordio stagionale nel massimo torneo.

Mbangula record
Samuel Mbangula (20 anni e 216 giorni) è il più giovane giocatore di nazionalità belga a segnare una rete in Serie A; Mbangula è anche il primo calciatore belga a trovare il gol con la maglia della Juventus nella competizione, tra l'altro col primo tiro effettuato. Mbangula è inoltre il primo giocatore della Juve nato a partire dla gennaio 2004 a segnare un gol e fornire un assist in una singola partita di Serie A.

Mai così giovane
Nel match contro il



	Juventus	Como
Totale passaggi	526	381
Passaggi riusciti	92%	88%
Tocchi nell'area avversaria	18	6
Cross su azione	14	12
Possesso palla	57.9%	42.1%
Duelli Vinti	68%	32%

RO VERDE

Como, la Juventus ha schierato la propria formazione titolare con l'età media più bassa nell'era dei tre punti a vittoria (dal 1994/95): 24 anni e 122 giorni.

Primo gol
Weah ha segnato contro il Como il suo primo gol in Serie A, alla 31ª presenza nella competizione.

Yildiz decisivo
Yildiz ha fornito contro il Como il suo primo assist in Serie A, diventando anche il primo calciatore classe 2005 capace di servire un passaggio vincente con la maglia della Juve nella competizione.

Sempre ko
Il Como ha perso 4 esordi stagionali di fila per la seconda volta in Serie A; il precedente tra il 1952 e il 1981.

Quota 100
Locatelli ha giocato la 100ª partita in Serie A con la maglia della Juventus.



JUVENTUS 4-2-3-1 **3**



COMO 4-4-2 **0**



ALLENATORE: Thiago Motta
SOSTITUZIONI: 1' st Savona per Weah; 22' st Fagioli per K. Thuram; 34' st Douglas Luiz per Locatelli
A DISPOSIZIONE: Perin, Pinsoglio, Danilo, Rouhi, McKennie
AMMONITI: 12' st Locatelli, 43' st Cambiaso per gioco falloso

ALLENATORE: Fabregas
SOSTITUZIONI: 22' Engelhardt per Baselli; 11' st Gabrielloni per Belotti e Abildgaard per Da Cunha; 18' st Verdi per Abildgaard e Cerri per Cutrone. A DISPOSIZIONE: Audero, Dossena, Cassandro
AMMONITI: 9' Sala, 33' Engelhardt, 27' st Verdi per gioco falloso; 31' st Goldaniga per proteste

MARCATORI: 23' pt Mbangula, 46' pt Weah, 46' st Cambiaso. ASSIST: Yildiz, Mbangula
ARBITRO: Marcenaro di Genova. Guardalinee: Giallatini e Zingarelli. Quarto uomo: Perenzoni. Var: Meraviglia. Avar: Marini
NOTE: spettatori 40.696, incasso non comunicato; angoli 2-0 per la Juventus; recupero pt 3', st 6'

98:09 minuti || secondi — TEMPO TOTALE DI GIOCO
56:19 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

LA MOVIOLA
di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Marcenaro & c. "arbitrati" dalla tecnologia


Offside di Cambiaso DAZN

Partita diligente per Marcenaro, uno dei quattro che sono in lizza per diventare internazionali a gennaio 2025 (lo scorso anno era terzo dietro Colombo e Marchetti), sempre che Maresca e Di Bello si convincano che il loro tempo è finito. Butta via subito un giallo (Sala, senza senso), arbitra con poco mordente, la gara è facile e lui non la complica. voto 6

MILLIMETRI
Annullato il gol di Vlahovic: la spalla destra di Cambiaso e un po' oltre rispetto alla spalla di Sala al momento del lancio di Yildiz, siamo davvero ai millimetri, cosa possibile da pizzicare solo con il SAOT.

FALLIMENTO
La rete di Weah viene convalidata dalla Gol Line, ma in questo caso l'errore è tutto dell'assistente: il tiro del figlio di George, infatti, dopo aver battuto sulla traversa, entra in porta in maniera netta, Giallatini non se ne accorge, viene da chiedersi che senso ha al giorno d'oggi tenere gli assistenti (e qualcuno che conta, ai piani alti, se lo sta chiedendo da un po').

DA RIGORE
Vlahovic finisce a terra in area del Como, da dietro arriva e lo tampona Engelhardt in maniera scomposta, senza prendere il pallone: ci poteva stare il rigore, Marcenaro non lo assegna, il VAR - trattandosi di un contrasto - tace. Però....

MAI RIGORE
Barba sbaglia il controllo e pallone sul braccio destro: autogiocata, non rigore.

VAR: Meraviglia 6
Lo aiuta il SAOT.

LE PAGELLE

Thuram fa tutto Dusan ci prova

di Filippo Bonsignore
TORINO


7,5 IL MIGLIORE Mbangula


5 IL PEGGIORE Engelhardt

JUVENTUS

Thiago Motta (all.) 7
Sorprende scegliendo Mbangula, ma il coraggio lo premia. La Juve gioca, diverte, segna e lancia giovani. E stacca Inter, Milan, Roma e Napoli. Il messaggio di Thiago è subito forte.

Di Gregorio 6
Il debutto con la Juve è molto morbido, praticamente da spettatore.

Cambiaso 7
Accompagna sulla fascia ed entra anche dentro al campo per contribuire alla costruzione. Mette il punto esclamativo con il tris.

Gatti 6,5
Esordio da capitano con una prova solida e attenta.

Bremer 6,5
Un liscio pericoloso in avvio ma senza conseguenze. Poi alza i giri del motore e vince il duello con Belotti e Cutrone.

Cabal 6,5
Rimane più bloccato rispetto a Cambiaso e ruota da terzo centrale in fase di possesso. Attento in copertura e ci sarebbe anche la pennellata per Vlahovic cancellata dal Var.

Locatelli 6
Torna all'antico nel tandem di centrali in mediana e prende rapidi applausi per una copertura. Gioca spesso di prima e sembra avere più fiducia.

Douglas Luiz (34' st) 6
Accolto da un'ovazione, vicino al poker.

K.Thuram 7
In tribuna c'è papà Lilian e sono sorrisi. Khéphren prende subito confidenza: all'interdizione si aggiungono fisicità, personalità, aperture, corse e rincorse.

Fagioli (22' st) 6
Riprende le redini del centrocampo in scioltezza.

Weah 7
Conferma i progressi rispetto all'anonima prima stagione. Avvia l'azione del vantaggio, raddoppia sfruttando di prepotenza l'assist di Yildiz e poi esce per infortunio.

Savona (1' st) 6,5
Classe 2003 alla prima in A, a destra con sicurezza.

Yildiz 7,5
Prima volta con la "10" sulle spalle. Galleggia alle spalle di Vlahovic, ma non solo, e quando si accende è una delizia. Un sinistro centrale, l'assist per Weah e tante giocate utili e di qualità.

Mbangula 7,5
Motta lo sceglie al posto di Douglas Luiz e la mossa a sorpresa porta subito frutti: stappa la partita con una perfetta azione personale. Treccine al vento, inchino allo Stadium e assist per Cambiaso: al debutto in Serie A non poteva chiedere di meglio.

Vlahovic 7
Si veste da leader e cerca il gol in tutti i modi: di testa, su punizione, in diagonale. Due pali, il velo per Weah sul raddoppio e una rete annullata dal Var: sfortunato ma lo Stadium applaude.

COMO

Fabregas (all.) 5
Il suo Como è ambizioso ma la Juve è una montagna troppo alta da scalare.

Reina 5,5
Fulminato sui gol, regala con i piedi una chance e poi si riscatta su Vlahovic e Douglas Luiz.

Moreno 5
Fuori posizione quando Mbangula scappa verso il vantaggio, poi bruciato da Yildiz sul raddoppio.

Goldaniga 5
L'argine non regge le folate bianconere e viene giù presto.

Barba 5,5
Un salvataggio che vale un gol, sporcando in scivolata il diagonale di Vlahovic che sbatte sul palo. Respira grazie al Var quando il serbo lo brucia sulla rete annullata.

Sala 5
In proiezione offensiva, anche con energia tanto che viene subito ammonito. Sul raddoppio si fa sorprendere da Weah.

Strefezza 5,5
C'è poco della qualità cui ha abituato. Largo a destra per poi entrare dentro in campo ma solo tentativo nel finale.

Braunöder 5
Un moto perpetuo, rincorre tutto e tutti ma l'onda bianconera è troppo anche per lui.

Baselli 6
Solo metà tempo e si deve arrendere per un problema muscolare

Engelhardt (22') 5
Neanche il tempo di entrare e buca la copertura prima di venire saltato come un birillo da Mbangula. Non riesce a prendere Yildiz, ammonito. Un incubo.

Da Cunha 5
Stringe molto per appoggiare le punte ma senza esito.

Abildgaard (11' st) sv
Sei minuti prima dell'infortunio.

Verdi (18' st) 5
Un giallo e basta.

Cutrone 5
Eroe della promozione, ma stavolta non si vede.

Cerri (18'st) 5
Zero chance.

Belotti 5
Da ex granata per lui è come un derby. Una girata di testa che rimane strozzata e stop.

Gabrielloni (11' st) 5,5
Dalla serie D alla A con il Como, esperienza.

IL PROTAGONISTA | IL BELGA INCANTA ALL'ESORDIO

Mbangula, notte magica «Sembrava un sogno»

di Andrea Losapio

Scorrere la distinta di Juventus-Como e leggere i nomi di Fagioli e Douglas Luiz in panchina potrebbe non essere poi così una sorpresa, se la rosa fosse oramai completa. Salvo poi scorgere, nell'undici titolare, il nome di Mbangula. Samuel, esterno sinistro ventenne, belga, preso nel settembre del 2020 dalle giovanili dell'Anderlecht e che, quattro anni dopo, si trova alla prima in Serie A, nella nuovissima Juventus di Thiago Motta. Potrebbe sembrare un errore di comunicazione, di stampa, invece è lo stesso tecnico a ufficializzarne l'investitura. «È in campo perché se lo merita, Samu ha fatto una buona preparazione, ha svolto tutti gli allenamenti dal primo giorno, quando è entrato ha impattato molto bene e oggi sicuramente potrà aiutare sicuramente i suoi compagni». Insomma, non una rimostranza verso la dirigenza per i mancati approdi - finora - di Teun Koopmeiners e Nicolas Gonzalez, ma una scelta ben precisa, fissando Yildiz dietro (e vicino) a Vlahovic, Weah largo a destra quasi a riequilibrare la fase offensiva dell'altra fascia, Locatelli e Thuram a reggere la baracca, cioè i quattro davanti che sono deputati a cambiare il corso della partita.

LA SUA PARTITA. Le treccine di Mbangula si muovono al ritmo delle accelerazioni sulla sua corsia. Di fronte ha Alberto Moreno, ex Villarreal e Liverpool, anche lui all'esordio nel campionato italiano. Peccato che abbia 143 presenze nella Liga e 90 in Premier, più svariate edizioni di Europa League e Champions. Assomiglia quasi a un segnale quando, a metà della prima frazione, lo spagnolo non è nella sua zona di competenza, mentre Engelhardt è costretto a ripiegare: mezzo buco del centrocampista tedesco, inserito al posto di un Baselli infortunato, e opportunità per Mbangula. Molto docile la difesa comasca che non riesce a contenere il taglio verso l'interno: dal limite dell'area, con il piede preferito - il destro - sfrutta la sua solitudine e va a infilare la buca d'angolo alla sinistra di Reina. Basterebbe questo per finire fra i migliori in campo. Però poi, al novantesimo, Mbangula danza e sterza sull'avversario, aprendo per Cambiaso. È la firma per l'assist del 3-0, che porta il 7,5 in pagella e la palma di mvp.



PARLA SAMUEL. «Non so cosa dire, è un'emozione particolare perché è la prima volta in Serie A, in una partita ufficiale, vuol dire che sono molto contento di questa sera. Quando ho fatto il primo gol pensavo fosse solo un sogno, quando sento lo stadio con tutti i tifosi è una sensazione incredibile». Forse è poco per gridare a un altro miracolo della NextGen, di certo è una partenza incoraggiante perché lo stesso belga non era stato speso titolare in Serie C nella scorsa annata: sette volte fra stagione regolare e i playoff, a causa di un infortunio muscolare che lo aveva allontanato dalle convocazioni per tre mesi. Toccherà capire se è stata un'intuizione da calcio d'agosto, assecondata dal peso specifico di un avversario apparso come uno sparring partner oppure se Mbangula diventerà davvero un fattore per questa squadra, che gioca con tre trequartisti e per ora non ne ha, in attesa degli acquisti di Koop e Nico.

Non solo il gol: è sua l'apertura per Cambiaso nell'azione del 3-0



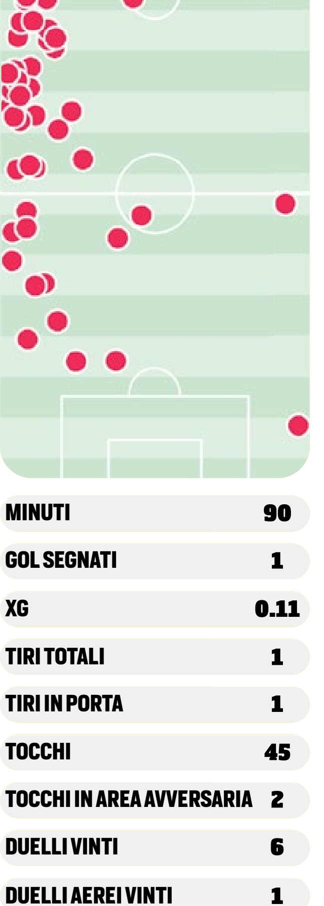
Samuel Mbangula (20) GETTY

LA SUA PARTITA IN CIFRE

SAMUEL MBANGULA
Juventus

Juventus	3
Como	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	1
XG	0.11
TIRI TOTALI	1
TIRI IN PORTA	1
TOCCHI	45
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	2
DUELLI VINTI	6
DUELLI AEREI VINTI	1
PASSAGGI RIUSCITI	29

SERIE A E MERCATO

De Siervo: «Iniziare dopo non è utopia»

L'amministratore delegato della Lega Serie A, Luigi De Siervo, in un'intervista su Radio Serie A con Rds, ha affrontato i temi del calendario compresso e della sfasatura tra data d'inizio del campionato e quella di chiusura del calciomercato. «È una situazione complessa e tesa, ci sono in atto atteggiamenti formali e giurisdizionali per capire se la mancata condivisione del calendario può essere regolare. Fifa e Uefa devono assumersi la responsabilità, così è tutto troppo compresso» ha spiegato in merito alla prima questione. Quanto all'attuale sincronismo tra mercato e tornei, secondo De Siervo «non è un'utopia iniziare dopo il calciomercato. Ci abbiamo provato, anche confrontandoci con le Leghe Europee, ma la Liga spagnola è stata categorica in tal senso e non siamo riusciti a trovare l'accordo. Nostro malgrado, quindi abbiamo dovuto accettare di arrivare fino al 30 agosto per la chiusura del calciomercato. Anche con la Lega Saudita abbiamo aperto un dialogo che va nella direzione di posticipare l'inizio dei campionati dopo il calciomercato». Per lunedì prossimo, il 26 agosto, è stata convocata un'assemblea di lega in videoconferenza: all'ordine del giorno ancora i diritti tv internazionali.



Un colpo di testa di Dusan Vlahovic, 24 anni LAPRESSE

Il tecnico entusiasta dei suoi giovani, ma anche della "vecchia guardia"

Motta «Vlahovic l'esempio»

«Siamo stati umili, bravo Dusan che torna e compatta la squadra Penso a noi, non al mercato»

di Filippo Bonsignore
TORINO

Bella, giovane e vincente e già con due punti in più sulle rivali. Lo Stadium festeggia, la Juve gioca, segna e diverte: tre gol al Como e un entusiasmo grande così. Meglio davvero non poteva andare il debutto della nuova Signora di Thiago Motta. Il tecnico sorprende in avvio con la scelta del giovane Mbangula al posto del super colpo dell'estate, il brasiliano Douglas Luiz, e il giovane belga classe 2004 lo premia subito con il gol del vantaggio che stappa la partita. Weah e Cambiaso chiudono il tris ma in mezzo c'è tanta Juve: ci sono tante occasioni, c'è un Vlahovic che sbatte due volte sul palo e contro la Var che gli toglie una rete per un fuorigioco millimetrico dello stesso Cambiaso ma che ha già i panni del leader. C'è Yildiz che accende la luce con la sua qualità e c'è Thuram che ha già preso in mano la mediana.

APPLAUSI. Il sorriso più grande è naturalmente di Mbangula, all'esordio in A con gol, il tecnico lo ha lanciato ma è solo il primo passo: «Mi aspetto tanto da lui» ha l'ex allenatore del Bologna. Ma Thiago Motta applaude tutti: «Ho avuto buone sensazioni mi aspetto tanto anche dal resto della squadra, sono contento perché abbiamo fatto un'ottima gara. Siamo stati umili e l'umiltà ci vuole sempre, penso a Vlahovic che torna indietro a compattare la squadra. Dusan ha fatto una grande partita ma in generale noi con grande rispetto abbiamo affrontato la gara nel modo giusto. Abbiamo difeso quando c'era da farlo e poi abbiamo giocatori con grande qualità quando abbiamo la palla e abbiamo fatto molto bene». Il tecnico analizza anche la parita di altri singoli: «Sono contento per Yildiz, oggi ha giocato lì alle spalle di Vlahovic , ma con la sua qualità può giocare in diversi ruoli; dipenderà da come sta lui, dalla squadra che andremo ad affrontare». Se c'era un messaggio da mandare alla concorrenza, bene, quello della Juve è stato decisamente forte e il pensiero non può che andare al mercato per migliorare ancora la rosa. C'è tanto che ancora bolle, da Kalulu (in arrivo), a Koopmeiners, a Nico Gonzalez ma Motta non ci pensa: «Innanzitutto pensiamo a recuperare le energie; non abbiamo il controllo sul mercato, stiamo lavorando bene e seriamente per costruire una squadra competitiva ma noi pensiamo a fare bene il nostro lavoro, a cominciare dalla prossima partita a Verona. Affronteremo una squadra complicata, l'hanno dimostrato nella prima giornata contro il Napoli e noi dovremo fare bene il nostro lavoro».

Locatelli: «Voglio tornare ai livelli consueti, mi piace quello che faccio»

LOCA C'E'. E' stata finalmente una notte positiva pure per Manuel Locatelli, tornato importante nell'economia della squadra e incisivo nel tandem di centrocampo con Thuram. «Mi piace quello che mi chiede Thiago, ho bisogno di tornare ai miei livelli, c'è tanta aspettativa su di me ma voglio parlare poco, lavorare tanto e migliorare. La verità viene sempre da campo. Mbangula? Si è allenato sempre bene, sin dal ritiro, sono contento per lui, ma non ha ancora fatto nulla. Può rimanere a grandi livelli».

CAMBIASO. Ha chiuso la serata della Juve, è quasi una risposta a Motta: «Perché mi rimprovera spesso che non ho grande cattiveria nell'andare a fare gol e per l'occasione mi si è acceso qualcosa dentro». Andrea Cambiaso ha una media top, due tiri un gol, fosse sempre così: «Il mister vuole che vengano occupati gli spazi in maniera giusta e fare riaggressione. Il gol di Weah? Ce l'ha, lo aveva già visto anche l'anno scorso con la Salernitana. Anche in allenamento tira certe fiondate. Ha fatto goal da infortunato quindi vale doppio».

Su Gonzalez Commisso fa il prezzo e le trame del mercato s'intrecciano Motta vorrebbe due colpi in fretta



NELL'ERA COMMISSO VIOLA PRIMA PER CESSIONI ALLA JUVE

MLN	
140,7	Fiorentina
85,5	Ajax
80,6	Barcellona
70,8	Genoa
55,9	Sassuolo
51,5	Aston Villa
46,9	Torino
39	Atalanta
37	Everton
37	Manchester City

Nico alla Juve Rocco dice 40

La Signora ha offerto 30 milioni, la Dea può inserirsi: ecco perché Giuntoli punta a chiudere subito Koop

di Giorgio Marota

È l'estate degli ammutinamenti, degli strappi e dei calciatori che finiscono fuori rosa quando non rientrano nei progetti dei loro allenatori. È anche l'estate della Juve al centro di trame di mercato che si trasformano in bracci di ferro. Ieri è stato il turno di Nico Gonzalez, che dopo la non convocazione per la trasferta di Parma ha chiesto alla Fiorentina di allenarsi a parte. La vicenda Nico sta deflagrando proprio nelle ore in cui è arrivata l'ennesima chiamata del ct Scaloni: giusto un anno fa l'argentino bi-campione della Coppa America ha rinnovato il suo contratto con la Viola fino al 2028, alzando sensibilmente il proprio stipendio ma strappando al tempo stesso la promessa che con un'offerta ritenuta congrua sarebbe stato ceduto a una big. L'offerta c'è (30 milioni), la big pure (la Juve), ma la proposta non è considerata all'altezza dalla Fiorentina. Commisso ieri ha fissato il prezzo: per meno di 40 milioni Nico non si muove. Curiosità statistica: se dovesse ottenere anche questo tesoretto, Rocco avrebbe "strappato" all'acerrima nemica qualcosa come 180 milioni nei cinque anni da presidente della Viola.

TENSIONI. Questa ferma presa di posizione rischia di diventare un grosso problema per Giuntoli, che ha già "impegnato" una cifra tra i 55 e i 57 milioni per Koopmeiners. A maggior ragione se l'Atalanta, che sta perdendo anche Lookman e ha già ceduto El Bilal Touré allo Stoccarda, dovesse fiondarsi con decisione su Nico. A quel punto si ripeterebbe la tarantella di fine luglio: Juve e Atalanta forti sullo stesso obiettivo, con il destino di Koop messo in discussione da rapporti non proprio serenissimi tra Torino e Bergamo. Questo è uno scenario al momento difficile da tratteggiare, il dt bianconero però vuole chiudere in fretta con la partita singola con l'Atalanta prima di sfidare eventualmente la Dea per Nico anche per evitare che il futuro del centrocampista olandese venga rimesso in discussione da un ragionamento di questo tipo: "io, Atalanta, ti libero Koop e tu, Juve, mi lasci campo libero su Nico". A proposito di tensioni: «Molto spesso, questi ragazzi vengono indotti o gli vengono suggerite delle cose non opportune», ha ribadito giusto ieri l'ad nerazzurro Percassi. Su Teun, comunque, c'è un'intesa di massima su tutti i fronti: lo stipendio annuo da 4,5 milioni netti (5,9 al lordo grazie ai benefici fiscali) e il pagamento del cartellino in modo dilazionato su più esercizi.

ALTRE PISTE. Il sogno di Motta sarebbe avere Koop e Nico in campo a Verona, lunedì prossimo. E con loro due anche Kalulu, che ieri ha detto «sì» alla Juve dopo diversi giorni di attesa e in seguito a un accordo tra i club raggiunto prima di Ferragosto per un prestito oneroso da 3 milioni, un diritto di riscatto a 14 e altri bonus. Intanto, a proposito di obiettivi della Signora, ieri il presidente del Porto Villas Boas ha accennato alla proposta bianconera da 35 milioni per Galeno: «Abbiamo ricevuto solo una richiesta, che è stata immediatamente respinta». «Conceiçao? Di sicuro non lo daremo in prestito» ha aggiunto, chiudendo alla possibilità che faceva gola alla Juve. Anche il giovane Francisco, come del resto Kalulu, non è stato convocato per la partita di campionato. Così fan tutti.

Kalulu ha detto sì è atteso a Torino Porto: no al prestito di Conceiçao

Nico Gonzalez e Teun Koopmeiners in primo piano Sullo sfondo gli altri obiettivi bianconeri, Francisco Conceiçao e Pierre Kalulu ANSA GETTY

1ª GIORNATA

GENOA-INTER	2-2
PARMA-FIORENTINA	1-1
EMPOLI-MONZA	0-0
MILAN-TORINO	2-2
BOLOGNA-UDINESE	1-1
H. VERONA-NAPOLI	3-0
CAGLIARI-ROMA	0-0
LAZIO-VENEZIA	3-1
LECCE-ATALANTA	0-4
JUVENTUS-COMO	3-0

2ª GIORNATA

PARMA-MILAN (DAZN)	Sabato ore 18:30
UDINESE-LAZIO (DAZN + SKY)	Sabato ore 18:30
INTER-LECCE (DAZN + SKY)	Sabato ore 20:45
MONZA-GENOA (DAZN)	Sabato ore 20:45
FIORENTINA-VENEZIA (DAZN)	Domenica ore 18:30
TORINO-ATALANTA (DAZN)	Domenica ore 18:30
NAPOLI-BOLOGNA (DAZN)	Domenica ore 20:45
ROMA-EMPOLI (DAZN + SKY)	Domenica ore 20:45
CAGLIARI-COMO (DAZN)	Lunedì ore 18:30
H. VERONA-JUVENTUS (DAZN)	Lunedì ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Atalanta	3	1	1	0	0	4	0
H. Verona	3	1	1	0	0	3	0
Juventus	3	1	1	0	0	3	0
Lazio	3	1	1	0	0	3	1
Genoa	1	1	0	1	0	2	2
Inter	1	1	0	1	0	2	2
Milan	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	2	2
Bologna	1	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Parma	1	1	0	1	0	1	1
Udinese	1	1	0	1	0	1	1
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Empoli	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0
Venezia	0	1	0	0	1	1	3
Como	0	1	0	0	1	0	3
Napoli	0	1	0	0	1	0	3
Lecce	0	1	0	0	1	0	4

MERCATO: AFFARI E TRATTATIVE

Como su De Sciglio, Galliani vuole Zerbin e Turati

di Eleonora Trotta

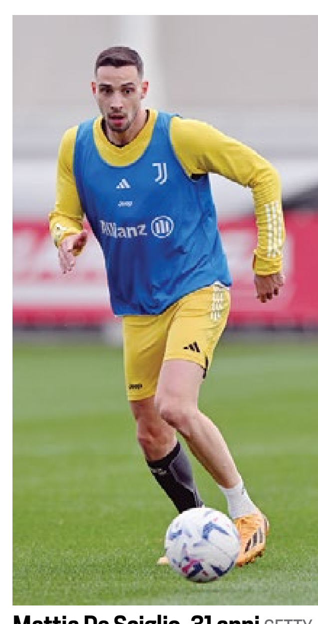
Il Cagliari continua ad aspettare con fiducia Gianluca **Gaetano** (24). Di certo, il momento del Napoli dopo il brutto ko di Verona può aver tolto dall'attualità impellente la cessione del giocatore, ma la volontà del centrocampista non è in discussione: conserva da tempo un accordo con i rossoblù e vuole tornare in Sardegna dove ha lasciato un ottimo ricordo. Sulla cifra c'è ancora un po' di distanza (gli azzurri chiedono sempre 12 milioni con bonus), ma l'ottimismo resta anche se bisognerà attendere ancora per raggiungere un'intesa.

Movimenti per il Como dove, dopo i sondaggi per il terzino Mattia **De Sciglio** (31) non ancora realmente approfonditi, il club neopromosso ha avviato dei colloqui con il Milan per Filippo **Terracciano** (21). Il duttile calciatore potrebbe infatti lasciare Milano per raccogliere minuti altrove e il club azzurro è, ad oggi, il più interessato alle sue prestazioni. E invece **Sergi Roberto** (32)? Lo svincolato spagnolo, accostato anche alla Fiorentina, è ovviamente una richiesta di Cesc Fabregas (37).

RITORNO. Il Monza spinge invece per il ritorno di Alessio **Zerbin** (25), che è in uscita dal Napoli e disponibile quindi a vivere una seconda avventura con la maglia dei biancorossi dopo quella della passata stagione. La pista è calda, caldissima, ma i colloqui tra le parti riprenderanno tra qualche giorno con l'obiettivo di arrivare ad un'intesa. Non solo attacco: l'ad Adriano Galliani resta focalizzato sulla ricerca di un nuovo portiere e il nome in cima ai suoi pensieri è quello di Stefano **Turati** (22) del Sassuolo. I colloqui sono avviati, il Monza appare deciso ad affondare nonostante le resistenze dei neroverdi che non vorrebbero privarsi facilmente del loro giocatore.

IN DUE DA GILA. Passiamo al Genoa, deciso a rinforzare il centrocampo e l'attacco in questi ultimi giorni di mercato. Due i nomi per la linea mediana: Fabio **Miretti** (21) e Tommaso **Pobega** (25). Il centrocampista della Juve resta la primissima scelta del club ligure che nelle ultime ore ha alzato il pressing per trovare una soluzione. Per il reparto offensivo è stato fatto invece anche il nome di **Joao Pedro** (32), ma l'attaccante italo-brasiliano fino a ieri sera non aveva dato notizie. Anche il suo club, il Fenerbahce, ha provato senza successo a contattarlo.

Ieri Razvan **Sava** (22) ha effettuato le visite mediche per l'Udinese. Pagato circa 2,5 milioni di euro più 3 di bonus, il portiere ha detto sì ad un contratto di quattro anni con opzione per un'altra stagione. Va poi monitorata la situazione di Nehuen **Perez** (24): il difensore argentino, infatti, resta nel mirino del Porto che lo corteggia da diverse settimane. Al momento c'è distanza tra i club, ma i lusitani potrebbero presentare una nuova offerta. Pillole finali. Il Venezia ha ottenuto come da programma il via libera per ingaggiare il centrocampista molto stimato da Eusebio Di Francesco (54) Hans **Nicolussi Caviglia** (24). Si tratta di un investimento complessivo da 5 milioni tra parte fissa e bonus. Giuseppe **Caso** (25) ha ricevuto diverse richieste dai club di B, con il Sassuolo ancora in prima linea, ma a lui resta interessato anche l'Empoli in Serie A.



Mattia De Sciglio, 31 anni GETTY

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

Lecce
Atalanta

Tiri nello specchio / Fuori: Lecce 4 / 13 — Atalanta 6 / 4

Lecce		Atalanta
21	Tiri totali	11
4	Tiri respinti	1
16	Colpi di testa	7

Tiri da dentro l'area / Fuori area: Lecce 14 / 7 — Atalanta 10 / 1

Lecce		Atalanta
10	Falli fatti	24
1	Fuorigioco	1
0 0	Cartellini	2 0

I primi gol di Retegui e Brescianini, nuovi acquisti dell'Atalanta, protagonisti della vittoria a Lecce GETTY

La risposta ai casi Koop e Lookman è una vittoria senza storia per la squadra di Gasperini E il risultato poteva essere anche più rotondo

LA NUOVA DEA TRAVOL

Partenza sprint dei padroni di casa, poi l'Atalanta sale in cattedra e mette in vetrina gli acquisti estivi: doppiette per Retegui (uno su rigore) e Brescianini

di Elio Donno
LECCE

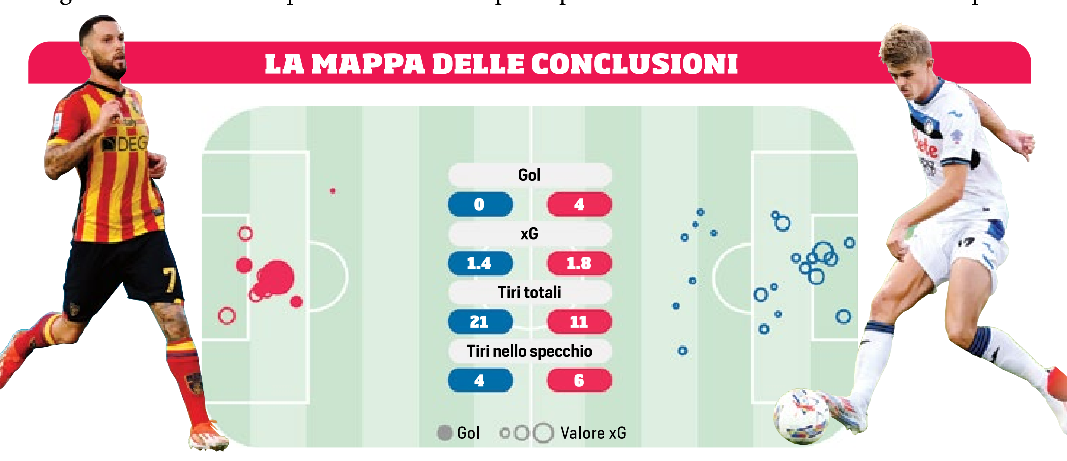
Due reti per tempo, doppiette di Brescianini e Retegui, colpi del mercato estivo, e l'Atalanta di Gasperini conferma di esaltarsi nelle emergenze anche a dispetto di certi casi aperti dal mercato in uscita (leggi Koopmeiners e Lookman). A Lecce la Dea lamentava sette assenze, ma il successo di Lecce fa tornare il sorriso lasciando nell'angolo mal di pancia e infortuni. I padroni di casa propongono la stessa formazione opposta al Mantova in Coppa Italia e sinceramente hanno una partenza a razzo, veemente e decisa, che per una mezzora scarsa impegna la squadra di Gasperini, sin a quando questa non si riorganizza. La differenza alla distanza la fanno gli spunti degli esterni e la costante insidia degli uomini di centro, spesso più rapidi dei dirimpettai leccesi. Comunque netta la differenza di valori perché ad una formazione con forti individualità si è aggiunto il prezioso apporto dei due esordienti Brescianini e Retegui, entrambi alle prime reti in A con la nuova maglia. Pressione ed intensità, alla fine, hanno fatto la differenza.

SPRINT E RISPOSTA. Inizio veemente e velocissimo del Lecce, che chiama agli straordinari De Roon e soci: al 10' Morente pesca Dorgu in buona posizione, ma Musso e Hien rimediano. Poi, strada facendo, l'Atalanta prende in mano il pallino del gioco. Nel giro di 3' il Lecce rischia grosso: prima (23') Zappacosta fa partire da fuori area un gran tiro che finisce di poco sull'esterno della rete; poi Falcone respinge d'istinto un colpo di testa di De Ketelaere, che riprende il pallone ma non trova la porta; quindi Zappacosta, su cross di Ruggeri,calcia male.

Il vantaggio degli nerazzurri però è nell'aria dopo che il Lecce lo ha sfiorato: Rafia serve una palla d'oro a Dorgu, il quale supera De Roon ma calcia male. Sul contropiede che segue (è il 35') Marco Brescianini si esalta: Krstovic perde palla a metà campo, sul cross di Zappacosta Retegui colpisce di testa, Falcone respinge smanacciando e sul rimpallo l'ex frusinate ribetta in rete con una rasoiata precisa. Dopo Brescianini, allo scadere del tempo, anche l'altro esordiente Retegui prova la gioia del primo gol nella nuova squadra: su traversone di Ruggeri, superando Baschirotto e Gallo, di testa raddoppia. Ed è 2-0.

DOMINIO DEA. Nella ripresa Gotti corre ai ripari ed inserisce Coulibaly al posto di Pierret e Banda in sostituzione di Morente e dopo che Gendrey al 6' ha sfiorato il gol di testa, è proprio Coulibaly ad inaugurare con un episodio sfortunato il suo esordio: con un pestone irrompe sul piede di Retegui. E' il Var a richiamare Massa perché nel prosieguo dell'azione fallosa del maliano Falcone aveva respinto un gran tiro di Ederson. Rivista l'azione, Massa decreta il penalty, che l'italoagentino attaccante della Nazionale di Spalletti, trasforma, esaltandosi con una doppietta.

È la giornata dei due gioielli di Gasperini, per cui Brescianini al 21' imita Retegui concedendo il bis, grazie anche all'allegra disposizione della difesa giallorossa: cross di Pasalic, il biondo centrocampista si incunea tra Gendrey e Baschirotto e per la Dea è un poker forse insperato alla vigilia. La disperata reazione del Lecce, frenata da due interventi di Musso, è generosa ma inutile. Però il Lecce sa che non deve cercare la salvezza contro l'Atalanta: che con Brescianini (generoso nel cercare Pasalic) potrebbe segnare ancora.



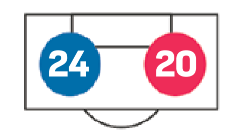
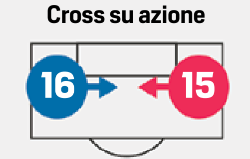
I NUMERI

Sette su sette
L'Atalanta ha vinto la prima partita stagionale in Serie A in tutti gli ultimi sette campionati (dal 2018/19), sempre in trasferta e realizzando almeno 2 gol in tutte le ultime 6 occasioni. Nuova striscia record per la Dea.

552 punti con Gasp
Gian Piero Gasperini (552 con l'Atalanta) è diventato solo il quinto allenatore capace di tagliare il traguardo dei 550 punti in Serie A alla guida della stessa squadra dopo Helenio Herrera, Ancelotti, Allegri e Trapattoni.

5 gol dal 2023-24
Dall'inizio della passata stagione, Marco Brescianini ha realizzato 5 gol in A senza rigori: tra i centrocampisti italiani con almeno 5 reti, solo Fabbian è più giovane.

	Lecce	Atalanta
Totale passaggi	411	464
Passaggi riusciti	82%	84%
Tocchi nell'area avversaria	24	20
Cross su azione	16	15
Possesso palla	47.2%	52.8%
Duelli Vinti	60%	40%

GE IL LECCE

LECCE 0 4-2-3-1 — **ATALANTA 4** 3-4-1-2

LECCE: 30 Falcone; 17 Gendrey, 4 Gaspar, 6 Baschirotto, 25 Gallo; 75 Pierret, 20 Ramadani; 7 Morente, 8 Rafia, 13 Dorgu; 9 Krstovic

ATALANTA: 1 Musso; 19 Djimsiti, 4 Hien, 15 De Roon; 22 Ruggeri, 13 Ederson, 8 Pasalic, 77 Zappacosta; 44 Brescianini; 32 Retegui, 17 De Ketelaere

I VOTI

Lecce	
Falcone	6
Gendrey	5
Gaspar	5,5
Baschirotto	5
Gallo	5,5
Pierret	5
Coulibaly (1'st)	5
Ramadani	5
Marchswinki (30'st)	sv
Morente	5
Banda (1'st)	6
Rafia	5,5
Berisha (39'st)	sv
Dorgu	6
Krstovic	5
Pierotti (24'st)	6
Gotti (all.)	5,5

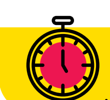
ALLENATORE: Gotti
SOSTITUZIONI: 1'st Banda per Morente, Coulibaly per Pierret; 22'st Pierotti per Krstovic; 30'st Marchwinski per Ramadani; 38' st Berisha per Rafia.
A DISPOSIZIONE: Fruchtl, Samooja, Borbei, Pelmard, Oudin, Helgason, Burnete, McJannet, Esposito, Addo.
AMMONITI: -

ALLENATORE: Gasperini
SOSTITUZIONI: 24' st Godfrey per Zappacosta e Bakker per De Ketelaere; 38' st Cassa per Retegui,;44' st Palestra per Brescianini e Sulemana per Pasalic.
A DISPOSIZIONE: Carnesecchi, Rossi, Comi, Tornaghi, Vavassori, Manzoni, Bernasconi.
AMMONITI: 15' st De Roon, 25' st Ederson per gioco falloso

I VOTI

Atalanta	
Musso	6
De Roon	6,5
Hien	6,5
Djimsiti	6,5
Zappacosta	6,5
Godfrey (24'st)	6
Pasalic	7
Sulemana (44'st)	sv
Ederson	6,5
Ruggeri	7
Brescianini	7,5
Palestra (44'st)	sv
De Ketelaere	6
Bakker (24'st)	6
Retegui	7,5
Bassa (38'st)	sv
Gasperini (all.)	7,5

MARCATORI: 35'pt Brescianini, 46'pt Retegui, 12'st Retegui (rig.), 21'st Brescianini
ASSIST: Ruggeri, Pasalic
ARBITRO: Massa di Imperia. Guardalinee: Berti-Ricci. Quarto uomo: Massimi. Var: Paterna. Avar: Sozza
NOTE: spettatori 28.719 (abbonati 21.621), incasso totale: 479.165,60 euro. Angoli: 5-33 per il Lecce. Recupero: pt 1', st 2'.


93:39 minuti || secondi — TEMPO TOTALE DI GIOCO


53:22 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Massa sempre al VAR: è fallo di Coulibaly


Il pestone di Coulibaly SKY

voto 5

Chiamato a sostituire Dionisi, Massa si perde un rigore non difficile da cogliere e prosegue la sua serie al monitor, dopo le OFR dello scorso campionato. Netto lo step on foot di Coulibaly. Qualcosa da rivedere anche sul disciplinare: Rafia su Ederson e Djimsiti su Pierotti sono da cartellino gialli (alla fine solo due, De Roon e Ederson).

DA RIGORE

Su un pallone servito da Zappacosta in area del Lecce, si avventano Coulibaly e Retegui, il primo con il piede destro finisce la sua corsa sul piede destro dell'avversario, nel più classico degli step on foot (pestone). L'unico dubbio può arrivare da chi abbia colpito per primo il pallone (forse Retegui con la punta dello scarpino?), anche se l'azione fallosa è chiara. Massa non se ne accorge (eppure dalle immagini pare guardare proprio in quella direzione), Paterna al VAR sì: OFR e rigore.

REGOLARE

Tutti regolari i gol dell'Atalanta, partiamo da quello del 4-0, quello che ha creato un minimo di incertezza: quando Pasalic serve in verticale Brescianini, c'è Gendrey con il tacco del piede destro che lo tiene in gioco. Molto meno dubbi, invece, sulla prima rete di Brescianini: quando Zappacosta crossa per il colpo di testa di Retegui (respinto da Falcone), ci sono Baschirotto e Gaspar a tenerlo in gioco.

VAR: Paterna 6,5
Bravo a pizzicare il pestone di Coulibaly.

ATALANTA | TRA I CASI KOOP E LOOKMAN

Gasp: Ora viaggio a vista, da qui a fine mercato qualcosa accade

di Patrick Iannarelli
BERGAMO


Ademola Lookman ANSA

Turbolenze e sfortune, in un mercato iniziato con la telenovela Koopmeiners e all'apparenza infinito. Di mezzo ci si è messo anche Lookman, corteggiato dal Paris Saint-Germain, due casi che creano «turbolenze» in casa Atalanta - tanto per citare Luca Percassi -, due situazioni spinose che vanno risolte nel giro di pochi giorni in modo tale da regalare a Gian Piero Gasperini una rosa completa e competitiva in vista della nuova stagione. L'ad nerazzurro, intervenuto prima del match col Lecce, è stato abbastanza chiaro: «Noi siamo molto tranquilli. La nostra idea, condivisa da tutti, allenatore, proprietà e società, era quella di non far partire questi giocatori importanti».

FUTURO. Parole che tracciano una linea abbastanza chiara su come la società vorrà gestire gli eventuali scenari: «Koopmeiners e Lookman? Siamo tranquilli. Abbiamo sempre rispettato tutti i nostri impegni, tutti sono giocatori dell'Atalanta e sarà sempre la società a decidere. Spesso a questi ragazzi vengono suggerite cose non opportune». Nei giorni scorsi non è mancata l'apertura nei confronti dell'olandese che continua a non allenarsi (ieri è stato mandato un altro certificato), ma considerata la posizione del giocatore la decisione definitiva verrà presa soltanto negli ultimi giorni.

MOVIMENTI. Questione simile per quanto riguarda Ademola Lookman, sotto contratto coi nerazzurri fino al 2027. Il nigeriano è nei radar del PSG, ma al momento non sono arrivate proposte concrete: al giocatore è stato offerto un ingaggio da 4,5 milioni a stagione, ma tutto dipenderà da quanto i parigini metteranno sul tavolo. L'atteggiamento del giocatore - che domenica ha chiesto di non essere convocato per la trasferta di Lecce - ha sorpreso il club: la cessione dei big non era prevista, motivo per il quale serviranno almeno 40 milioni per intavolare qualsiasi trattativa. Cifra fondamentale per andare a caccia del sostituto, sul taccuino nerazzurro c'è il nome di Laurienté, in uscita dal Sassuolo e giocatore con caratteristiche simili all'ex Lipsia. Sullo sfondo anche Nico Gonzalez, ma la trattativa con la Fiorentina è all'apparenza più intricata (c'è la Juve, forte sul giocatore). Di sicuro un altro calciatore, in caso di partenza di Lookman, arriverà: intanto nell'andirivieni estivo gli orobici accoglieranno Wesley mentre El Bilal Touré nelle prossime ore diventerà un nuovo giocatore dello Stoccarda.

«Tante difficoltà Dopo la finale in Europa avevo fatto altri pensieri»

ESORDIO TOP. Nel frattempo i nuovi arrivati hanno risposto direttamente sul campo. Doppietta per Brescianini e Retegui: «Devo imparare tanto dal mister, ma siamo partiti benissimo - ha dichiarato l'attaccante -, dobbiamo continuare così». Dello stesso avviso il centrocampista ex Frosinone: «È stato l'esordio perfetto. Sono molto contento della partita che abbiamo fatto». Gasperini invece ha voluto ribadire la sua posizione sulla chiusura del mercato: «Lookman e Koop? Intanto sono giocatori a cui devo molto per quello che hanno fatto la scorsa stagione, con me hanno un rapporto di sincerità, dispiace che ci sia questa situazione, nessuno se la sarebbe aspettata. Ora devo viaggiare un po' a vista. Mi ero fatto tanti pensieri dopo la finale di Europa League, poi abbiamo riscontrato tutte queste difficoltà, compreso l'infortunio di Scamacca. Non so cosa accadrà da qui alla fine del mercato, vedremo con la società chi potrà essere utile».

Un Milan più fisico l'obiettivo è Vos

Dopo l'arrivo di Fofana la società vuole il mediano dell'Ajax Prima però deve partire Bennacer

Il calciatore ha dato il suo assenso al trasferimento Il club segue anche Koné ma servono altre cessioni



Silvano Vos, 19 anni, 11 presenze con l'Ajax in Eredivisie nella passata stagione ANSA

di Antonio Vitiello
MILANO

Dieci giorni per ultimare la rosa e renderla ancora più competitiva. L'obiettivo del Milan è chiaro, sarà un fine mercato in cui si lavorerà soprattutto in uscita, per piazzare gli esuberi e i giocatori che non rientrano nelle liste. Ma in entrata il Diavolo potrebbe ancora muoversi a patto che esca un altro giocatore della rosa. Colui che ha più possibilità di partire è Ismael Bennacer, e infatti da settimane si parla di un forte interessamento da parte di club arabi nei suoi confronti. Se l'algerino dovesse partire, con il Milan che chiede il valore della clausola da 50 milioni per cederlo, allora sarebbe possibile un altro innesto.

VOLTO NUOVO. Il nome nuovo a centrocampo arriva direttamente dall'Olanda, e si tratta di un giovane. Silvano Vos, mediano dell'Ajax classe 2005, è l'ultimo tassello su cui ha messo gli occhi il club rossonero. Il diciannovenne potrebbe essere un elemento aggiuntivo per dare a Fonseca un centrocampista centrale, alto 190 centimetri e con ampi margini di crescita. Sarebbe un profilo del tutto opposto a Bennacer, sia per caratteristiche atletiche che tecniche, ma il Milan ha capito che davanti la difesa serve aumentare il filtro per proteggere meglio il reparto arretrato. Anche per questo c'è stato l'arrivo di Fofana dal Monaco, ed è una pedina troppo importante per l'equilibrio della squadra. Silvano Vos ha già dato l'ok al trasferimento al Milan, si sta dialogando con i suoi agenti per trovare l'intesa economica. Nel frattempo non è ancora iniziata la trattativa tra club.

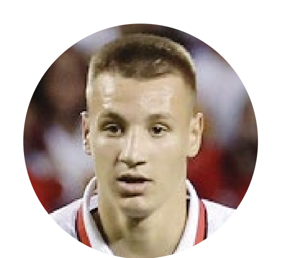
L'ATTESA. L'altro giocatore che segue il Milan è Manu Koné del Borussia Monchengladbach, ormai non è più un mistero dopo che Zlatan Ibrahimovic ha pubblicamente confermato la notizia. Il suo procuratore è in contatto costante con il Milan, Koné ha rifiutato altre proposte dall'Inghilterra perché aspetta il semaforo verde per approdare in Italia. Un passaggio in serie A che era stato già sfiorato qualche mese fa quando in dirigenza c'erano Maldini e Massara. Ai tempi però Koné preferì passare dal Tolosa al Borussia piuttosto che al Milan. Il 23enne sta spingendo per lasciare la Germania e vorrebbe quanto prima aggregarsi al Milan. Ma anche per lui non è detto che si concretizzi l'acquisto. Dipende sempre dalle cessioni. Ecco perché Moncada, Ibrahimovic e Furlani stanno lavorando molto sulle vendite.

Nasti va a zero alla Cremonese con il 50% sulla rivendita

ALTRE OPERAZIONI. Intanto oggi è atteso il passaggio di Marco Nasti alla Cremonese, cessione a zero ma con la formula che prevede il 50% sulla futura rivendita dell'attaccante. Kalulu è sempre più vicino alla Juventus, mentre Origi ha ricevuto il via libera dal club per trattare anche a zero con altre società. In altre parole, il Milan pur di liberarsi dell'ingaggio del belga, sarebbe disposto a risolvere il contratto. Per lui ci sono sondaggi dalla Turchia, dagli Usa e dal campionato inglese. Anche Ballo-Tourè è pronto a partire dopo un'estate da separato in casa e si sta chiudendo l'affare con il Saint Etienne, club gestito dall'ex amministratore delegato rossonero Ivan Gazidis. Contro il Torino oltre Kalulu il Milan non ha convocato nemmeno Pobega, per lui si è fatto avanti il Genoa. Il suo agente ha ricevuto apprezzamenti pure all'estero. Yacine Adli è l'altro sacrificato a causa delle liste e sta valutando dove collocarsi per il futuro. L'avventura al Milan per il francese è ormai ai titoli di coda.

MILAN FUTURO

Dopo il Novara ora Camarda punta l'Entella



Francesco Camarda, 16 anni
GETTY IMAGES

Il bomberino del Milan ha cominciato a scaldare i motori. Francesco Camarda non ha perso tempo per mettere il timbro pure in Serie C, dopo averlo fatto in ogni categoria in cui ha giocato in questi primi anni della sua giovanissima carriera. A 16 anni e mezzo ha segnato già una doppietta in Coppa Italia di Serie C, partita che ha consentito al Milan Futuro di passare il turno contro il Novara nello scorso weekend. Ora per il giovanissimo talento rossonero c'è la prova della 1ª di campionato, in programma domenica sera contro l'Entella. Sarà un debutto importante per Francesco, che sogna di approdare in prima squadra nel giro di pochi mesi. D'altronde è stato lo stesso Ibrahimovic a sottolineare il progetto del club. Il Milan non acquisterà altre punte proprio per permettere ai talenti del Milan Futuro di avere un accesso più semplice in prima squadra e non bloccare la crescita dei giovani. La strada di Camarda è tracciata, tocca a lui fare bene in campo e crescere partita dopo partita. La formazione di Bonera si sta preparando al centro sportivo di Milanello per il grande debutto nel campionato di serie C, e Camarda è già carico per aiutare la squadra con il suo marchio di fabbrica: il gol.
a.vit.

L'EVOLUZIONE DELLA CHAMPIONS

Ciclo	Gare totali	Gare max fino alla finale
1991-1993	59	9
1993-1994	75	10
1994-1997	61	11
1997-1999	85	11
1999-2003	157	12
2003-2024	125	13
2024-2029	189	17

IL NUMERO MASSIMO DI GARE IN NAZIONALE

Ciclo	Anni Mondiali	Anni Europei	Anni Qual. Mondiali	Anni Qual. Europei
1990-2002	13	9	6	6
2002-2012	19	12	8	8
2012-2026	19	17	12	12
dal 2026	20	17	12	12

L'ANALISI | LA CRESCITA DEGLI IMPEGNI INTERNAZIONALI DAL 1990 A OGGI

Calendari no stop, picchi del 220%

di Giorgio Marota

Calendari affollati, appassionati che si disamorano e muscoli che fanno crac. Se il calcio sta davvero andando in questa direzione, favorendo le grandi competizioni a discapito dei tornei locali con conseguente migrazione anche delle risorse dei diritti tv, allora le leghe nazionali fanno bene a preoccuparsi. Ieri l'ad della Serie A, Luigi De Siervo, ha rilanciato l'allarme delle «troppe partite» in un'intervista alla radio ufficiale della componente, legando questo dato «alla responsabilità di Uefa e Fifa». La Serie A, non a caso, insieme alle altre leghe europee e ai sindacati dei calciatori, ha deciso di presentare un reclamo ufficiale alla Commissione Europea contro la Fifa per "abuso di posizione dominante", la stessa fattispecie già riscontrata sia a Zurigo sia a Nyon, dove ha sede l'Uefa, dalla Corte Ue in occasione della storica sentenza Superlega del 21 dicembre 2023.

ALLARME. Il nostro campionato è passato da 18 a 20 squadre nella stagione 2004-05 (qualcuno oggi vorrebbe fare marcia indietro), eppure da quel momento ha sempre mantenuto le sue 380 partite riducendo tra l'altro gli appuntamenti della Coppa Italia da 94 a 45, con tutte le polemiche del caso per un torneo che privilegia soprattutto le grandi e tratta le piccole da comprimarie. Le coppe europee sono diventate, nel frattempo, delle vere maratone. Negli anni Novanta la Champions era strutturata, ad esempio, su 59 partite e per vincerla un club ne doveva disputare 9; oggi, con il nuovo format voluto da Ceferin, le sfide saranno 189, con un incremento complessivo del 220%, e per alzarla al cielo bisognerà giocare 17 match. Uefa e Coppa delle Coppe, un tempo, mettevano insieme 189 partite, Europa League e Conference oggi arrivano a 342.

Serie A in allarme coppe e nazionali divorano i campionati

È allarme anche per quanto riguarda le nazionali: dal 1990 al 2002, nell'anno dei Mondiali un calciatore giocava 13 partite con la propria rappresentativa e in quello degli Europei altre 9: le gare sono diventate, rispettivamente, 19 e 12 nel decennio successivo (2002-2012) e dal 2026 saranno 20 e 17. Anche le rassegne stesse si sono trasformate in appuntamenti extralarge: a Italia 90 parteciparono 24 nazionali in 32 giorni di competizione, a Usa-Canada-Messico 2026 le iscritte saranno il doppio (48) e l'evento durerà una settimana in più. Gli impegni delle nazionali sono raddoppiati anche negli anni dispari, quelli dedicati alle sole qualificazioni: si è passati da 6 a 12 sfide, complice la nascita della Nations League.

Marotta e Ausilio vogliono prendere il difensore in settimana L'alternativa è Faye del Barça



Tomás Palacios contro Mazzantti dell'Huracan GETTY

Su Palacios l'Inter è Independiente

Il club di Mendoza ha rilevato il difensore dal Talleres ora i nerazzurri hanno davanti un solo interlocutore

di Pietro Guadagno
MILANO

È l'Independiente di Rivadavia l'interlocutore "unico" dell'Inter per l'affare Palacios. Il club di Mendoza, dove il difensore è in prestito fino al 31 dicembre, infatti, ha deciso di esercitare le opzioni a proprio vantaggio per rilevarne il cartellino dal Talleres: circa 4 milioni di euro complessivi, tra la prima e la seconda metà. Se poi tra le due società argentine dovranno intercorrere altri accordi, non è più interesse del club nerazzurro. Evidentemente, si tratta di un passo in avanti nella complessa trattativa avviata ormai da qualche giorno. Manca, però, un'intesa economica sulla cifra che viale Liberazione dovrà investire per portare a Milano Palacios. Tenuto conto, peraltro, che non manca la concorrenza. Quella più concreta arriva dalla Bundesliga, con Stoccarda e Borussia Moenchengladbach in prima fila. Ma qualche movimento – il giocatore in questo momento viene "offerto" da alcuni intermediari – si è registrato anche tra Spagna e Inghilterra.

CIFRE E PERCENTUALI. La richiesta iniziale dell'Independiente di Rivadavia si aggirebbe attorno ai 7-8 milioni di euro. Ma l'Inter vorrebbe spendere di meno. Probabile, quindi, che si parta da 5 milioni, ma con la possibilità di aggiungere qualche ancora spicciolo. Uno degli elementi che potrebbero sbloccare l'operazione è una percentuale sulla rivendita. Il club argentino insiste proprio su questo punto. Marotta e Ausilio sono disposti a discuterne, ma la percentuale dovrà essere ridotta, altrimenti, fosse troppo alta, l'affare si trasformerebbe in qualcosa di simile a una comproprietà. Ad ogni modo, l'affondo nerazzurro appare ormai imminente. Il mercato chiuderà tra una decina di giorni e, pur avendo ancora margine, è comunque il caso di concretizzare. Entro questa settimana, insomma, l'Inter vuole capire se la trattativa si possa concludere positivamente. Altrimenti, il mirino dovrà spostarsi su un'alternativa. Già ma chi? L'altro nome emerso la scorsa settimana è quello di Faye, talento cresciuto nella "Masia" del Barcellona, senza però aver ancora debuttato in prima squadra. Nonostante questo e i vent'anni compiuti soltanto da un mese, il difensore gabonese ha già una quotazione importante, almeno in doppia cifra. Il Barcellona, infatti, ha bisogno di incassare e, finora, si è dimostrato ben poco malleabile. Prova ne sia il fatto che si sia bloccata la trattativa con il Rennes, che aveva messo sul tavolo una decina di milioni di euro.

Trattativa avanzata: gli argentini vogliono 7-8 milioni l'offerta è inferiore

APPRENDISTATO. Intanto, Inzaghi attende di avere il suo rinforzo. Ma, soprattutto, il tecnico nerazzurro aspetta di capire se il nuovo innesto sarà immediatamente in grado di entrare nelle rotazioni, oppure se sarà necessario un periodo di apprendistato. Nel caso di Palacios (ma anche di Faye), è più plausibile il secondo scenario, alla luce dei suoi 21 anni e di un'esperienza limitata ad un certo livello. Nell'Independiente di Rivadavia si sta facendo le ossa, ma non si tratta certo di una delle squadre top in Argentina. Non a caso le iniziali preferenze di Inzaghi erano rivolte ad Hermoso (ancora libero) e a Ricardo Rodriguez (ora al Betis Siviglia). Ma Oaktree ha stoppato entrambe le operazioni, ritenendo troppo vecchio sia lo spagnolo sia lo svizzero e preferendo puntare su un giovane, in modo da abbassare l'età media dell'organico.

LA DECISIONE

Sommer saluta la nazionale: «Solo l'Inter»



Lo svizzero Yann Sommer, 35 anni GETTY

di Giorgio Coluccia

Tutto per l'Inter. Dopo aver collezionato 94 presenze, Yann Sommer ieri ha dato l'addio alla nazionale svizzera a 35 anni e d'ora in poi vestirà soltanto la maglia nerazzurra per giocarsi le ultime carte della sua carriera in Italia. La decisione si spiega anche con la volontà di restare il più a lungo possibile a Milano, visto che il suo contratto scade al termine di questa stagione, ma l'Inter vanta un'opzione di rinnovo fino a giugno 2026. Il futuro, però, sarà tutto da scrivere perché se per quest'anno le gerarchie tra i pali sono state definite in partenza, per la prossima stagione l'Inter ha puntato sullo spagnolo Martinez (attuale riserva) con un investimento da 13 milioni e mezzo e con la prospettiva di assegnargli la maglia da titolare dalla stagione 2025/26. Il dualismo potrebbe tenere banco nei prossimi mesi, ma di certo Sommer non mollerà il colpo facilmente come ribadito ieri in Svizzera: «Quando entro a San Siro mi viene la pelle d'oca e questo dimostra che sono nel posto giusto. In nerazzurro sto bene, ora avrò più tempo per altre cose come la mia famiglia e gli obiettivi che voglio ancora raggiungere con l'Inter».

ATTACCO | DOPO CARBONI, IL MARSIGLIA PUNTA L'URUGUAIANO

De Zerbi su Satriano. Rebus Correa



Joaquin Correa marcato da Bastoni in allenamento GETTY

MILANO - Correa, ma anche Satriano e, volendo, pure Arnautovic. A 10 giorni dalla fine del mercato, tutto lascia credere che qualcosa accadrà attorno all'attacco nerazzurro. Almeno in uscita. La novità del giorno è l'interessamento del Marsiglia per l'uruguaiano. Il club francese ha già preso in prestito con diritto di riscatto Carboni e ora vorrebbe utilizzare la stessa formula per Satriano. Almeno per il momento, però, l'Inter accetta solo un trasferimento a titolo definitivo, per 6 milioni di euro, la stessa cifra che aveva messo sul tavolo il Brest. Ma Satriano non ha voluto tornare nella squadra che ha aiutato a portare in Champions. Vuole salire di un gradino. E il Marsiglia, evidentemente, sarebbe di suo gradimento.

NODO CORREA. Mettere in cassa 6 milioni aprirebbe all'Inter un primo margine di manovra. Ma per ipotizzare l'arrivo di un nuovo attaccante alla corte di Inzaghi è necessario che anche Correa faccia le valigie. C'è proprio il tecnico piacentino a spingere per avere a disposizione 5 attaccanti. Viale Liberazione ha sempre escluso di allargare il reparto offensivo. In verità, però, dovesse spuntare un'occasione, verrebbe colta. Ovviamente, a patto di trovare una sistemazione al Tucu, ricavando qualcosa per il cartellino e risparmiando pure l'ingaggio che ammonta a 3,5 milioni di euro. Correa piace al Genoa, in particolare a Gilardino, ma è difficile che il club rossoblù possa venire incontro alle condizioni nerazzurre. Ad ogni modo, l'idea è che alla fine, in un modo o nell'altro, il Tucu partirà. Solo se dovesse restare bloccato alla Pinetina l'argentino diventerebbe la quinta punta.

Solo la cessione dell'argentino però consentirebbe un innesto in avanti

SEMPRE VIGILI. E Arnautovic? L'austriaco è un vero e proprio collante dello spogliatoio: amico di tutti, ma con un legame speciale con Thuram e Calhanoglu. Così, per non alterare gli equilibri interni, l'Inter non l'ha mai messo sul mercato, né gli ha comunicato alcunché. Solo se fossero arrivate proposte di un certo tipo o se l'ex-Bologna avesse manifestato il desiderio di andare via, allora Marotta e Ausilio si sarebbero mossi di conseguenza. Potrebbe cambiare qualcosa se, dopo essere rimasto in panchina con il Genoa, accadesse lo stesso anche con il Lecce? Segnali non ne sono arrivati. Ma in viale Liberazione restano vigili. Con la consapevolezza che, agli sgoccioli del mercato, l'opportunità giusta possa sempre spuntare. E nell'organico nerazzurro continua a mancare un elemento capace di creare la superiorità, puntando l'uomo.

p.gua.

Subito un altro difensore oltre all'argentino Valentini

Fiorentina assalto a Sagnan

Il Montpellier chiede 5-6 milioni Ma si prova ad arrivare anche a due top come Senesi e Sutalo


Modibo Sagnan, 25 anni (Montpellier) GETTY

di Francesco Gensini
FIRENZE

Un difensore centrale da dare subito a Palladino, e poi saranno due dall'1° gennaio 2025, giorno dopo la scadenza del contratto che lega Nicolas Valentini al Boca Juniors (il club viola sta provando di nuovo a convincere quello gialloblù ad accontentarsi di un indennizzo sotto forma di bonus fino a un paio di milioni al massimo per liberare subito il calciatore), con la Fiorentina che sceglierà la soluzione giusta mescolando vecchie idee e nuovi obiettivi per arrivare a quella giusta: perché quattro centrali (Quarta, Pongracic, Ranieri e Comuzzo) per tre posti fissi nella linea arretrata del tecnico campano sono pochi, a maggior ragione se com'è successo sabato scorso a Parma (con Ranieri) e come succederà domenica contro il Venezia (con Pongracic), problemi contingenti ne portano via almeno uno.

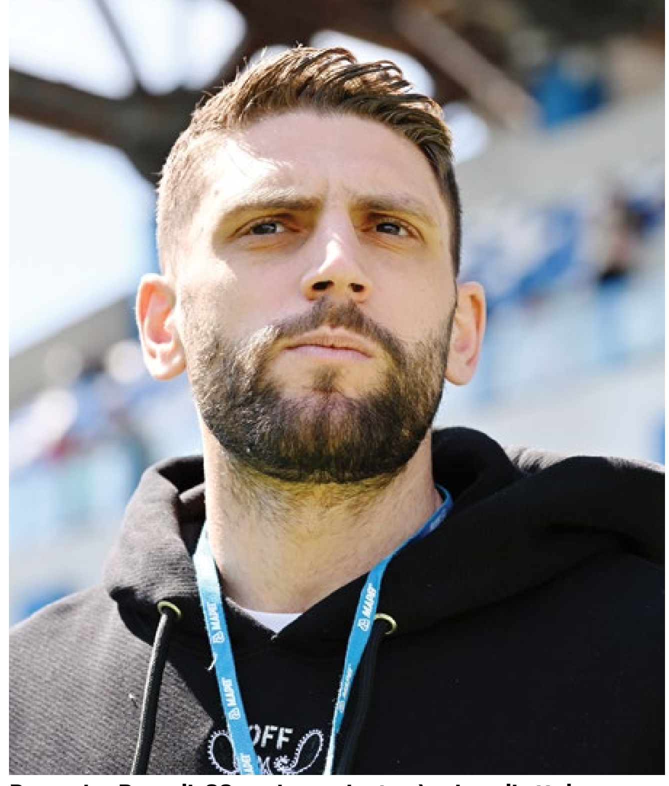
USATO SICURO. Detto di Valentini, l'idea più recente porta a Modibo Sagnan del Montpellier, classe 1999, piede sinistro, forte fisicamente, che i dirigenti e Palladino hanno avuto modo di osservare da vicino nell'amichevole del 4 agosto al Viola Park: costa una cifra ragionevole (cinque-sei milioni), viene da un campionato competitivo, e la Fiorentina ci sta pensando se ne vale la pena nel rapporto qualità-prezzo. Sagnan sarebbe un rinforzo, mentre quello che dovesse essere scelto tra i prossimi due sarebbe un super rinforzo: con Marcos Senesi e Josip Sutalo si alzerebbero sia la qualità che il prezzo andando a prendere in esame due vecchi obiettivi, messi in disparte in queste settimane ma mai tramontati, e non ultimo l'affare-Gudmundsson dimostra che gli uomini di mercato di Commisso non si fanno problemi a tornarci sopra se sono convinti della bontà dell'operazione e se intravedono i margini.

INVESTIMENTI ONEROSI. Per l'argentino del Bournemouth e il croato dell'Ajax (che ha appena aggiunto Rugani prendendolo in prestito dalla Juventus), i margini economici di entrambe le trattative sono impegnativi e non ben conciliabili con i pochi giorni di tempo che rimangono fino alla chiusura del mercato. Però, la Fiorentina ci sta ugualmente pensando e provando a percorrere la strada che porti o al sudamericano (di passaporto italiano) classe 1997 o al nazionale croato classe 2000: sapendo, va sottolineato, che l'investimento qui sarebbe da doppia cifra intorno a quota venti milioni. Tanti, forse troppi pur considerando necessario e inevitabile l'inserimento di un centrale in difesa. Per questo e altri motivi, oltre all'opzione-Sagnan con molti pro e pochi contro, restano valide ma sullo sfondo quelle che riguardano gli svincolati Angelo Ogbonna (ex West Ham) e Joel Matip (ex Liverpool). La scelta dipende anche da quanti acquisti la Fiorentina dovrà fare a centrocampo: con uno alla permanenza di Amrabat, la spesa sarebbe contenuta e ci può stare l'investimento oneroso per la difesa, non viceversa se Amrabat alla fine lasciasse Firenze e dovessero essere due i rinforzi da aggiungere nel mezzo.

L'argentino del Bournemouth e il croato dell'Ajax costano moltissimo

DUTTILITÀ | COME NASCE L'OPERAZIONE

L'ipotesi Berardi è legata alla Viola con un 4-2-3-1


Domenico Berardi, 30 anni, non rientrerà prima di ottobre GETTY

«Vorrei iniziare dal 3-4-3 o 3-4-2-1 che dir si voglia, ma la Fiorentina viene dal 4-2-3-1 e ha elementi per poter riproporlo». L'ha detto Raffaele Palladino ormai due mesi fa, lo scorso 25 giugno, nel giorno della sua presentazione come nuovo allenatore viola. Ed è stato ovviamente di parola, il tecnico campano, perché dal modulo che l'ha accompagnato per gran parte della sua esperienza a Monza (salvo poi virare proprio sul 4-2-3-1 nel finale della scorsa stagione) ha ricominciato subito a Firenze, ma quello caro a Italiano ce l'ha sempre ben presente e i dirigenti hanno già pronta l'aggiunta ad hoc per assecondare le idee del loro allenatore: Domenico Berardi.

CAMBIO IN CANNA. Anche in quest'ottica si inserisce il tentativo (no, meglio: sondaggio) col Napoli per Ngonge, attaccante che ha le caratteristiche dell'esterno del Sassuolo, lui sì vecchio-nuovo obiettivo per la scadenza del mercato ed è sempre bene ribadirlo: non è stata una priorità di questo mercato e non lo è a maggior ragione in queste ore che la Fiorentina deve fare in fretta per assicurarsi i rinforzi che ancora mancano in difesa e a centrocampo, ma il discorso può essere un altro tra una settimana quando il mercato sarà agli sgoccioli. «Non sono un integralista del sistema di gioco e mi piace cambiare: credo nei princìpi di gioco non nel sistema, credo nei calciatori con caratteristiche precise e che sappiano adattarle a quelle degli avversari: quello fa la differenza». Berardi è sicuramente uno che fa la differenza con i suoi 122 gol segnati in Serie A con la maglia del Sassuolo e con la sua voglia di essere ancora protagonista, come il recupero in grande anticipo sui tempi (rientro in campo previsto: fine settembre, inizio ottobre) dal grave infortunio subìto a marzo al tendine d'Achille sta a dimostrare. Se ci saranno le condizioni economiche e domanda e offerta troveranno un punto di contatto, la Fiorentina ci proverà per metterlo a disposizione di Palladino, per aumentare la qualità che è la caratteristica più ricercata e voluta dall'allenatore a sostegno delle ambizioni, per consentire la variazione tattica alla ricerca di più gol potenziali. E determinanti.

TRIS DI QUALITÀ. Il 3-4-2-1 è e sarà il filo conduttore fino a scelte diverse e/o eventuali necessità che con Berardi avrebbero un'applicazione garantita: Gudmundsson (quando avrà smaltito il problema muscolare che si è portato dietro da Genoa, questione di un paio di settimane secondo lo stesso Palladino) e Colpani di ora alle spalle di Kean diventerebbe 4-2-3-1 con Berardi a destra, Colpani nel mezzo e Gudmundsson a sinistra a comporre il terzetto dietro al centravanti ex Juventus (a scalare i due mediani rimarrebbero tali, mentre gli esterni scalerebbero per allinearsi ai due centrali di difesa). Che è esattamente quello che diventerebbe subito la Fiorentina se Commisso - come da più parti si richiede - decidesse di togliere Gonzalez dal mercato. E invece ci sarà (potrebbe essere) Berardi.

La trattativa andrà impostata nella fase finale della sessione

fr.gen.

GIOVEDÌ LA CONFERENCE | CONTRO LA PUSKAS AKADEMIA POCHE ROTAZIONI

Meno turnover, ma tornerà Ranieri

FIRENZE - Lunedì in campo al Viola Park, perché i playoff di Conference League incalzano e la Fiorentina come lo scorso anno è l'unica squadra tra le venti di Serie A a dover giocare due partite in più prima della sosta.

L'ACCESSO IN EUROPA. L'accesso in Europa per il terzo anno di fila passa dal Puskas Akademia, che Biraghi e compagni affrontano dopo domani al Franchi nella partita d'andata e poi giovedì 29 in Ungheria nel ritorno. E siccome il club viola vuole tornare in Europa e in Conference, Palladino giustamente non si fida degli avversari anche se poco o tanto rendono ai suoi da un punto di vista qualitativo.

RIENTRA RANIERI. Di sicuro Twente in un'edizione e Rapid Vienna nella successiva e ultima molti pensieri li avevano procurati a Vincenzo Italiano e prova ne era stato il turnover quasi completo dell'allenatore siciliano dal campionato alla Conference, e viceversa, per garantirsi l'accesso alla fase a gruppi, anche a costo di pagare qualcosa in termini di risultato proprio in campionato.

MENO TURNOVER. Modo e modi che non si dovrebbero ripetere ora, ma non mancheranno comunque novità tra la Fiorentina che ha giocato a Parma e la Fiorentina che scenderà in campo tra due giorni, sempre nel contesto di una formazione al massimo livello attuale di competitività: rientra Ranieri, dopo il turno di squalifica ereditato dalla scorsa stagione che gli ha impedito di essere in campo al Tardini, e va a formare il terzetto di centrali con Quarta (in vantaggio su Comuzzo) e Pongracic sicuro del posto, che a sua volta non ci sarà domenica contro il Venezia sempre per squalifica.

CENTROCAMPO. Richardson chiede un posto a centrocampo a uno tra Amrabat e Mandragora, lo stesso fanno Beltran e Barak in attacco.

fr.gen.


Luca Ranieri, 25 anni LAPRESSE

Gli infortuni impongono strategie diverse, legate alla composizione delle liste Uefa e Serie A Oltre al difensore servono un esterno alto e un altro centrocampista da utilizzare subito in attesa di Ferguson



IL BOLOGNA CAMBIA MERCATO

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Logan Costa resta in pole come centrale. All'ala piace Zerbin. Seguiti anche Kouame, Laurienté e Ngonge. Metà campo: Thorstvedt e Pobega

Ancora Logan Costa, sempre Logan Costa, non dimenticando tuttavia le altre soluzioni legate ad Alexsandro Ribeiro del Lille e a Sikou Niakatè del Braga, ma al di là di quella che è la ricerca del quarto difensore da mettere a disposizione di Vincenzo Italiano guai a non sottolineare come l'infortunio capitato domenica sera a Niccolò Cambiaghi potrebbe cambiare le strategie del mercato del Bologna. Tenendo anche presente come da qui alla fine di agosto le intenzioni di Giovanni Sartori e Marco Di Vaio sarebbero quelle di aggiungere qualche dose di qualità anche al centrocampo, nonostante che Nikola Moro sia stato sufficientemente costruttivo contro l'Udinese. È chiaro che ci riferiamo alle due liste, quella relativa alla Champions League e quella relativa al campionato italiano, che vanno obbligatoriamente prese in considerazione, perché un conto sarebbe il fatto di dover pensare solo al difensore e un altro nel caso in cui il Bologna avesse l'esigenza di sostituire Cambiaghi, se i prossimi accertamenti ai quali sarà sottoposto dovessero evidenziare un guaio più serio, e di conseguenza anche tempi di recupero lunghi.

MAI A CERTE CIFRE. Per quanto riguarda Logan Costa lo scenario è il seguente: il Bologna ha il sì al trasferimento del difensore capoverdiano e deve definire solo alcuni dettagli per i numeri dell'ingaggio, ma Sartori non ha ancora trovato l'accordo con il Tolosa, che continua a pretendere 15 milioni di euro. Anche ieri i dirigenti dei due club si sono parlati prima nel corso della mattinata e poi anche nel tardo pomeriggio, ma non sembra che siano stati fatti particolari passi avanti, anche perché l'offerta del Bologna è più bassa (e non di poco), ritenendo che Logan non valga assolutamente questa cifra, e ciò nonostante che sia un prospetto interessante (è un classe 2001) e abbia buone potenzialità tecniche, con importanti margini di crescia. E su per giù lo stesso discorso vale anche per Alexsandro del Lille e Niakatè dello Sportig Braga, valutati (appunto) sempre sui 15 milioni di euro. L'idea che ci siamo fatti è che Sartori e Di Vaio non accontenteranno mai le richieste delle tre società per i loro rispettivi difensori, e allora delle due l'una: o troveranno una formula di acquisto che vada bene a tutti (ed è molto complicato) oppure decideranno di percorrere altre strade.

Per il reparto arretrato Niakaté e Alexsandro sono piste sempre valide

IDEE ZERBIN E KOUAME. Sì, Kristian Thorstvedt del Sassuolo continua a essere il primo profilo per il centrocampo, non fosse altro per le sue capacità di saper fare tutto e di avere anche il gol addosso, ma alla luce delle nuove necessità legate alla presenza di italiani in lista non è escluso che il Bologna possa anche pensare nei prossimi giorni a due giovani del nostro calcio, precisamente Edoardo Bove della Roma, classe 2002, e Tommaso Pobega del Milan, 25 anni. È evidente che nel caso in cui Sartori e Di Vaio decidessero di intervenire in quel-

---

PRIMA GIORNATA

Champions subito 5.000 abbonati

di Matteo Fogacci

BOLOGNA - **La voglia di Champions è esplosa. Nella prima giornata di prelazione degli abbonamenti per la massima competizione europea riservata agli abbonati di curva Bulgarelli e Distinti sono state vendute ben 5000 tessere valide per le quattro partite casalinghe della prima fase, circa un terzo di coloro che hanno sottoscritto l'abbonamento per il campionato. Anche perché i prezzi della singola partita in questi due settori, 30 euro per la curva e 60 per i distinti, sono in linea con le aspettative. Questa prima fase durerà fino al 23 agosto, quando si potranno confermare i posti dell'abbonamento al campionato. Dal 27 al 30 agosto, poi, si apriranno le prelazione per gli abbonati alla Kid stands, tribuna coperta e poltrone Gold. Mentre dal 3 al 5 settembre si aprirà la vendita libera. «I prezzi per questa competizione anche nei settori più popolari in Inghilterra si possono trovare a 80 sterline – ha detto il presidente del CBC Andrea Coppari – e quindi bene così per curva e distinti». L'unico settore per il quale si sono sollevate proteste è la Kids stand per le famiglie. C'è ancora una settimana all'apertura delle prelazioni per quel settore e si sta lavorando per qualche modifica, andando incontro a chi porta allo stadio i propri figli.**

PROBLEMA ROSSOBLÙ | IN EUROPA NESSUNO HA AVUTO COSÌ TANTE OCCASIONI DA RETE

Ventidue tiri e zero gol su azione

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

È un problema che potrebbe diventare nocivo, se non corretto subito: il Bologna che produce tanto, ma non segna. Nella prima giornata i rossoblù sono stati una delle squadre che hanno tirato più volte verso la porta avversaria, senza però capitalizzare. Perché alla fine, il gol del vantaggio, è arrivato su rigore. E allora urge capire il motivo, di questo mancato cinismo. Una malattia si spera passeggera, che il dottor Italiano deve curare al più presto: se non si chiudono le partite, la beffa è sempre dietro l'angolo. In serie A funziona così. Figurarsi poi con le big europee.

OCCASIONI. Per un'ora buona, il pubblico del Dall'Ara domenica ha visto un dominio assoluto del Bologna, con una decina di occasioni nitide prodotte tra primo e secondo tempo. I protagonisti? Riccardo Orsolini e Dan Ndoye. L'Orso è stato uno dei mattatori dell'esordio, forse il migliore in campo. Ma per due volte ha dovuto sbattere contro il muro alzato da Okoye, vedendosi annullare anche un gol. Lo svizzero invece ha avuto un'occasione ghiottissima alla mezz'ora, quando è stato lanciato a rete da un tacco volante dell'ascolano: ma dopo una corsa eterna verso la porta, non ha mantenuto la giusta lucidità. Le doti da centometrista non gli mancano, quelle da cecchino sì. Ci hanno provato anche Moro e Aebischer, ma Okoye era in giornata super. E se da un lato bisogna registrare la bravura del portiere avversario, dall'altro c'è che se non si è cattivi sotto porta, si rischia poi la punizione.

Il gruppo di Italiano è in testa alla classifica degli expected goals

NUMERI. Ventidue tiri totali, di cui sette nello specchio, contro i soli tre dell'Udinese. A rigor di logica, dovrebbe essere finita con una goleada del Bologna. Ma spesso, il calcio, di logica non ne ha: e così è finita 1-1. La piccola consolazione, nell'amarezza del giorno dopo, è che i rossoblù in questo weekend si sono classificati primi in fatto di "expected goals": non solo in Italia, ma in tutta Europa. Gol attesi per l'appunto, e rimasti tali. Vincenzo Italiano dovrà lavorare in primo luogo sul cinismo, anche se per le sue squadre di solito non è un problema: la sua Fiorentina per dire, lo scorso anno fece più gol della truppa di Motta, pur finendo sotto in classifica. Servirà però il contributo da parte di tutti, per un Bologna davvero Italiano: con la certezza che l'anno della Champions, rispetto al solito, lascia molto meno tempo per correggere i difetti.



la zona del campo finirebbe per diventare determinante il pensiero di Italiano. Chiudiamo l'eventuale capitolo relativo all'esterno, dopo il guaio capitato a Cambiaghi: da giorni viene accostato al Bologna Cyril Ngonge del Napoli e da ieri Armand Laurienté del Sassuolo, Gustav Isaksen della Lazio e Facundo Pellistri del Manchester United ma siamo alle solite, comandano sempre le liste. E allora aggiungiamo due nomi, quelli di Alessio Zerbin, sempre del Napoli, e di Christian Kouame della Fiorentina, di formazione italiana, «un soldato da portare sempre in guerra», disse sul suo conto lo stesso Italiano.

Da sinistra il difensore Logan Costa, 23 anni, del Tolosa, e poi gli esterni d'attacco Cristian Kouame, 26 anni, della Fiorentina, Armand Laurienté, 25 anni, del Sassuolo e Alessio Zerbin, 25 anni, del Napoli
GETTY, MOSCA

L'infortunio a fine gara con l'Udinese

Cresce la paura per il ginocchio di Cambiaghi

Ha riportato un trauma distorsivo ma potrebbe avere una lesione al legamento: test in queste ore

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Al debutto ufficiale con la maglia del Bologna Nicolò Cambiaghi si è subito infortunato. In un quarto d'ora, o poco più, di gioco, considerando anche il tempo di recupero della seconda frazione, il nuovo innesto del reparto degli esterni d'attacco rossoblù si è procurato un trauma distorsivo del ginocchio sinistro, certificato dai primi esami che Cambiaghi ha fatto ieri, mentre il suo compagno Ferguson tornava ad allenarsi in campo, in solitaria, per la prima volta dopo l'operazione al crociato. La situazione andrà, però, approfondita in queste ore, perchè le prime sensazioni non erano buone. L'apprensione a Casteldebole è alta: il rischio che possa esserci una lesione al legamento dell'articolazione del 23enne esiste ed è per questo che motivo che i medici del Bologna hanno già programmato nuovi controlli e accertamenti. È il terzo infortunio traumatico al ginocchio di questo inizio di stagione all'interno della squadra di Vincenzo Italiano: prima era toccato a Emil Holm scendere da Valles, poi a Oussama El Azzouzi fermarsi sul più bello alle Olimpiadi. In entrambi i casi il guaio più grosso è stato scongiurato dopo attenti controlli. Holm, che ieri ha proseguito le terapie all'Isokinetic, questa settimana dovrebbe anche provare a rientrare in gruppo, mentre El Azzouzi potrebbe recuperare pienamente se non per la gara contro l'Empoli per la trasferta di Como dopo la sosta per le nazionali. La speranza è che anche per Cambiaghi l'allarme rientri un po', ma serve attendere i nuovi controlli.



Nicolò Cambiaghi, 23 anni, domenica prima gara col Bologna
SCHICCHI

CORSIA ESTERNA. Anche nella migliore delle ipotesi Vincenzo Italiano dovrà fare a meno di Nicolò dopo che sulla corsia di sinistra, la sua abituale, era rientrato a disposizione da poco meno di una settimana Karlsson che aveva dovuto interrompere la preparazione al campionato di serie A a causa di una distorsione alla caviglia sinistra. Jesper che la scorsa settimana era di nuovo in gruppo a causa dello stop è indietro di condizione rispetto ai compagni e avrà bisogno dei prossimi allenamenti per recuperare. Da questa mattina la squadra rossoblù tornerà al lavoro e il nazionale svedese dovrà tornare a spingere. Sugli esterni, però, non c'è grossa emergenza: l'allenatore oltre a Karlsson ha a disposizione Orsolini, Ndoye, che può giocare sia a destra che a sinistra, dove era contro l'Udinese, e Odgaard. Per la trasferta di domenica a Napoli le soluzioni nel reparto non mancano. Un po' più risicato il pacchetto dei centrocampisti, ma il recupero di Aebischer, che con l'Udinese è riuscito anche a giocare un piccolo spezzone di partita permette di fare una rotazione, perchè questa settimana il nazionale svizzero la sfrutterà per ritrovare la forma. La stessa forma che una volta tornato a lavorare con i suoi compagni, e il club si augura ci riesca già in settimana, dovrà raggiungere Jhon Lucumi. L'ipotesi, dunque, resta quella di rivederlo a completa disposizione dopo la sosta di campionato, tanto che anche il commissario tecnico della Colombia sta pensando a come sostituirlo per i prossimi impegni di inizio settembre.

Nella migliore delle ipotesi l'ex Empoli salterà almeno 2-3 gare

IN CAMPO. Ancora più avanti ci sarà il rientro di Ferguson, ma Lewis sta facendo di tutto per accorciare i tempi. «Lavoro, lavoro, lavoro. Finalmente di nuovo in campo» ha scritto sui propri profili social. Ieri il centrocampista è tornato ad allenarsi in campo, calciando anche il pallone. A guardarlo c'erano anche Beukema e Ndoye e la possibilità di un rientro ad inizio ottobre sembra sempre più concreto. Ieri Ferguson ha fatto anche dei test per valutare la forza del ginocchio e della sua gamba che sta recuperando tono muscolare a vista d'occhio. Lewis ha fame di Champions League e sta cercando di recuperare il prima possibile dal suo infortunio.

EXPECTED GOALS
CHI HA CREATO PIÙ OCCASIONI (FINO A DOMENICA)

BOLOGNA	3.25
BARCELLONA	3.22
PSG	2.87
LIVERPOOL	2.65
WEST HAM	2.46
M. UNITED	2.43
LAZIO	2.39
MARSIGLIA	2.38



Dan Ndoye, 23 anni, 35 gare e 2 gol nel Bologna
LAPRESSE

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Allenatori, le ultime parole famose

Il battesimo del campionato è sempre una cerimonia suggestiva e divisiva. Padri e padrini lo coccolano e se lo contendono. È il periodo dei fioretti, delle letterine a Babbo Mercato. Una squadra ha cambiato tecnico? Eccoci tutti lì, mascherati da Ris, a cercare il Dna della posizione, per esempio, di Christian Pulisic, se e quanto un po' più a destra o un po' più a sinistra rispetto ai grafici di Stefano Pioli. Si preleva l'itinerario, lo si libera dei tratti comuni e lo si esamina al microscopio: nella speranza di poter urlare che, fin dalla "prima", il Milan di Paulo Fonseca ha sterzato da così a così (invece no, specialmente in difesa), e il Napoli, con Antonio Conte, da cosà a cosà (per carità).

Indizi. Impronte. Testimonianze. Il luminol per isolare il sangue di uno schema, in attesa di verificare a chi appartenga: se al nuovo inquilino, come nel caso del Toro di Paolo Vanoli, evviva; se ancora al vecchio, pazienza. La "scena del crimine" circondata e presidiata, allo scopo di impedire che gli orecchianti ne inquinino le eventuali differenze, ammesso che già siano emerse.

E le ultime parole famose. O le penultime. Colonna sonora dei convegni che organizziamo per fissare gerarchie e filosofie. Silvano Prandi, guru del volley, ammoniva: «L'allenatore deve avere la qualità morale per sapere che i maestri sono i giocatori, non il contrario». Ops. È uno slogan che ci allontana dall'università di Coverciano per portarci tra le aule di un dottore, addirittura. Un dottore vero, in Scienze economiche: Fulvio Bernardini. Scudetto con la Fiorentina nel 1956, scudetto con il Bologna nel 1964. Il suo mantra era: «Giocate come sapete, perché voi sapete come si gioca».

Artigiano della panchina, Alberto Cavasin annunciava la formazione ai suoi partendo, curiosamente, dal drappello destinato alla tribuna. A Lecce, si tolse lo sfizio di infliggere un rotondo 2-0 alla Juventus di Carlo Ancelotti. Il quale Carletto evita le compagnie pontificanti e predilige i cortei svolazzanti di Vinicius e (Hey) Jude Bellingham. I cartelli di Helenio Herrera e le requisitorie di José Mourinho hanno scortato le vigilie non meno delle massime di Nereo Rocco: «Gli allenatori? Dal lunedì al venerdì, i xe tuti olandesi. Al sabato, i ghe pensa. La domenica, giuro su la mia beltà, tuti indrìo e si salvi chi può». Il dolce stil novo ne ha adeguato l'esercizio senza tradirne la memoria.

Ammainato "corto muso", i termini più gettonati restano: armonia, bellezza, intensità (al governo da un trentennio abbondante), velocità, onestà. Che italiano sarei se non salissi sul carro di Julio Velasco, il fenomeno della "generazione di fenomeni" e delle girls olimpiche e olimpioniche (loro sì)? «L'attaccante schiaccia fuori perché la palla non è alzata bene. A sua volta l'alzatore non è stato preciso per colpa della ricezione. A questo punto i ricettori si girano a guardare su chi scaricare la responsabilità. Ma non possono chiedere all'avversario di battere facile, di modo da ricevere bene. Così dicono di esser stati accecati dal faretto sul soffitto, collocato dall'elettricista in un angolo sbagliato. In pratica, se perdiamo è colpa dell'elettricista». Buon viaggio.

Il conto alla rovescia alla fine del mercato è partito: dieci giorni
La rosa ha bisogno con estrema urgenza di nuovi acquisti per colmare le lacune sempre più evidenti dopo lo 0-3 shock contro il Verona

NAPOLI, CORSA CON

Lukaku-Osimhen due nove in freezer

La mancata cessione di Victor blocca l'arrivo di Rom
Manna ha in pugno Gilmour e insiste per McTominay

di Fabio Mandarini

Il giorno dopo la disfatta di Verona, Antonio Conte e il ds Manna hanno pranzato insieme. A Napoli: sono rimasti entrambi in città, nonostante il giorno libero, perché i veri comandanti non abbandonano mai una nave nella burrasca. La tempesta è scoppiata, come da bollettino di Castel Volturno, ma il tempo per rimettere le cose a posto c'è ancora: poco e tiranno, ma se sfruttato a dovere sarà sufficiente almeno per guardare al futuro con maggiore serenità. La risposta a tutti quelli che avevano letto l'ormai famoso discorso pronunciato sabato dal tecnico come un tentativo strategico di piangere per poi ridere è arrivata puntuale: 0-3 con l'Hellas. Conte aveva capito tutto in larghissimo anticipo perché conosce la situazione meglio di chiunque altro: c'è una componente psicologica da maneggiare con cura estrema, e a questo ci penserà lui; e poi c'è la componente mercato. Acquisti, altri, urgenti: De Laurentiis ha già investito tanto e bisogna dargliene atto - oltre 80 milioni a fronte di una dozzina di milioni di incassi -, ma la squadra ha lacune strutturali, oltre a grandi buchi nell'anima, che dovranno essere colmate per tornare subito in Champions. C'è un palese squilibrio tra elementi di enorme qualità e altri notevolmente meno pronti.

Di questo e di altro hanno parlato ancora ieri presidente, allenatore e ds. Al telefono: Adl è fuori, naviga per altri mari, ma per dare il via a operazioni come quella di Neres basta spingere un bottone. Magari due o tre: era già chiaro, ma dopo la partita di Verona è diventata chiarissima la necessità di intervenire in fretta sul mercato. Il Napoli ha bisogno di altri pezzi fondamentali per rigenerare corpo e anima e mettere Conte nelle condizioni di poter scegliere, variare, alternare: la coperta è ancora corta, cortissima a centrocampo e alla voce centravanti. Striminzita come la panchina esibita al Bentegodi: Folorunsho, Gaetano, Mario Rui e Osimhen sono sul mercato e non si allenano neanche più con il gruppo.

ROM BLOCCATO. Il problema più serio è in attacco: l'affare Lukaku non si sblocca perché la cessione di Osi è sempre congelata. Il Chelsea ha rifiutato la proposta di vendere Rom in prestito con obbligo di riscatto (5+25 milioni) e lo valuta 40 milioni (4 meno della clausola). Victor, dal canto suo, non accetta di entrare in uno scambio: non vuole andare a Londra in prestito e aspetta il Psg, con cui ha l'accordo. Sullo sfondo l'ipotesi Arabia: al momento, però, nulla di concreto.

AL CENTRO. E ancora: Billy Gilmour arriverà quando il Brighton chiuderà per O'Riley, il suo sostituto. Con lo United è in piedi un discorso molto serio per Scott McTominay, valutato 30 milioni, ma per cederlo gli inglesi devono prima acquistare Ugarte. Operazione condizionata dai limiti del Fair Play finanziario. Ufficiale Cajuste all'Ipswich.

Khvicha è volato in Georgia per assistere alla nascita di suo figlio

E ora chiamatelo Kvarapapà

Dal dolore alla gioia in poche ore. Khvicha Kvaratskhelia ha vissuto una domenica bestiale: a Verona è stato costretto a uscire alla fine del primo tempo con la borsa del ghiaccio sulla testa e l'espressione un po' così per i postumi di un colpo tra capo e collo incassato da Dawidowicz in apertura di partita, e a seguire lo staff medico lo ha accompagnato in ospedale per un'osservazione di routine. Tutto bene, alé. Chiusa la parentesi, come da programma, Khvicha non è tornato con la squadra a Napoli: s'è diretto a Milano e ieri mattina, con volo privato, ha raggiunto sua moglie Nitsa in Georgia, a Tbilisi, per assistere alla nascita del loro primo figlio.

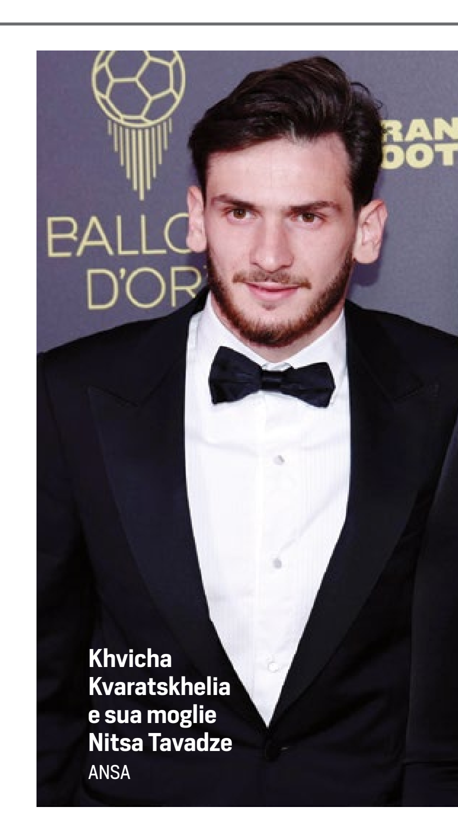
L'AMORE. Che gioia. Immensa, infinita, ineguagliabile: da scudetto, Champions, Mondiale e Pallone d'Oro tutti insieme. C'era una volta Kvara,

Domenica sera è stato in ospedale in osservazione per un colpo al capo

Kvaradona e Kvaravaggio. E oggi, invece, c'è Kvarapapà: 23 anni lui, poco meno lei, innamorati da tanto, finalmente in tre. Un trionfo per Khvicha, in permesso speciale per degli ottimi motivi ma anche pronto a tornare per aiutare il Napoli a venire fuori dal tunnel in cui s'è cacciato - o ricacciato - al Bentegodi contro il Verona. Un cunicolo di paure che la sua uscita troppo anticipata ha acuito e moltiplicato in un clic: fuori lui, l'uomo più pimpante del gruppo, quello in grado di poterla cambiare, risolvere e sbloccare in qualsiasi momento, e la squadra si smarrisce ancor prima di registrare il gol di Livramento.

NASCITA E RINASCITA. Tutto alle spalle. O meglio: bisognerà smaltire le scorie in fretta e ripartire. Ricominciare a fare sul serio. Dare un senso a ogni cosa: con l'entusiasmo di un giovane padre. La gioia di Kvara potrà aiutare il Napoli, perché no: una ventata di entusiasmo, nuovi stimoli, la voglia di spaccare il mondo. Di dedicare un gol alla nuova vita della sua vita. Poi, beh, a fine mercato bisognerà affrontare anche il discorso del rinnovo, un nodo non ancora sciolto e anzi stretto e intricato dalla maxi offerta indecente del Psg: De Laurentiis e Manna conoscono perfettamente la situazione e Kvaratskhelia sa bene cosa vuole e cosa chiede, ma per il momento va bene così. Se ne riparlerà presto: questi sono i giorni della felicità e poi della riscossa. Sì: domenica arriva il Bologna e il Napoli e Khvicha hanno voglia di cancellare la prima e grande delusione della stagione. Appuntamento al Maradona, applausi e un coro già pronto: sei forte, Kvarapapà.

fa.ma.



Khvicha Kvaratskhelia e sua moglie Nitsa Tavadze
ANSA

Da sinistra Romelu Lukaku, Scott McTominay, Victor Osimhen e Billy Gilmour In basso Antonio Conte
ANSA, GETTY LAPRESSE, MOSCA

NTRO IL TEMPO

Conte non lascia raddoppia l'anima

Il gruppo è ancora fragile come un anno fa ma il tecnico insiste nella grande impresa di rigenerare la mentalità della squadra

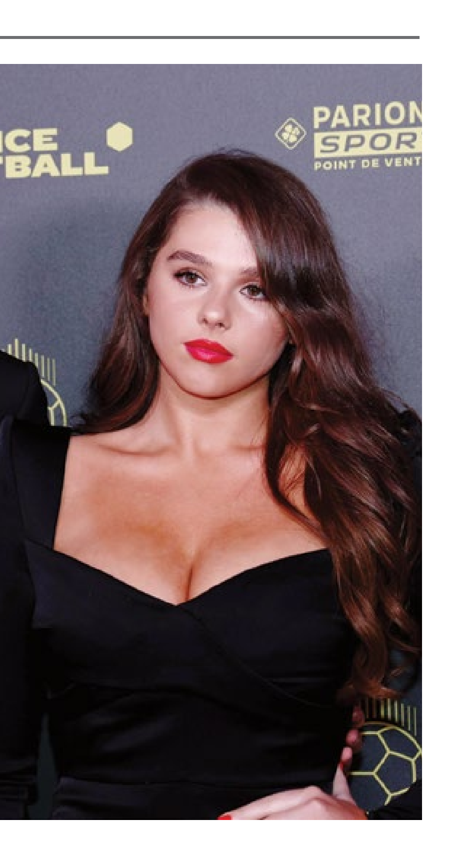
di Fabio Mandarini

Dopo la sconfitta contro l'Hellas, Antonio Conte ha detto che il suo cuore ha sanguinato. Già. Ma sembra proprio che abbia sanguinato anche lo spogliatoio del Bentegodi: il tecnico ha parlato alla squadra nudo e molto crudo, ampliando e amplificando i concetti già elencati pubblicamente con la sua straordinaria, estrema chiarezza. Il Napoli è in difficoltà, vera, e i tre schiaffi di Verona hanno messo il punto esclamativo a una delle affermazioni della vigilia del signor Antonio: è un momento molto critico. Ma è pure il momento di stringersi e stringere pugni e denti. E, tanto per citarlo ancora, urge una faccia più incavolata del solito: Conte non ha alcuna intenzione di arrendersi e tantomeno di scendere in corsa; figuriamoci, assurdo. Porterà avanti la sua missione fino all'ultimo istante e soprattutto fino a quando non sarà entrato nella testa e nell'anima dei giocatori. Fino a quando non sarà la sua squadra: immagine, somiglianza e sangue caldissimo.

I FANTASMI. Il secondo tempo di Verona lo ha deluso come ha deluso chiunque, però aveva subodorato tutto: di certo immaginava di dover affrontare un importante lavoro tecnico, tattico e psicologico, ma non credeva mica che le difficoltà fossero così tante e tali. Un suo concetto è simbolico: possono arrivare uno, due o quattro giocatori nuovi, ma se la squadra continua a palesare la stessa fragilità caratteriale della stagione post scudetto, beh, allora è un guaio vero. «Ci siamo sciolti come neve al sole», ha detto al Bentegodi. Ed è la verità: il Napoli schierato a Verona, per dieci/undicesimi fatto degli uomini di un campionato fa, è ancora inevitabilmente vittima di se stesso. Kvara è uscito, l'Hellas ha segnato e il gruppo s'è sbriciolato sotto il peso di chissà quali macigni. Sempre i soliti, questi fantasmi: quelli del decimo posto con il tricolore sulle maglie.

LA SFIDA. Oggi, nel frattempo, si ricomincia: squadra e allenatore di nuovo insieme, faccia a faccia, cuori sanguinanti nella tormenta. La terapia d'urto magari avrà già mosso le coscienze e risvegliato qualche orgoglio, ma il processo è lungo. Il Napoli che sembrava riprendere le sembianze di una squadra vera nonostante le carenze strutturali, a Verona è ricaduto nel dramma esistenziale di qualche mese fa. Preda della confusione: l'impresa titanica di Conte sarà quella di spezzare il filo con il passato recente e ingombrante e poi restituire ordine, cuore e un'anima. Una sola, grande e grossa: come una squadra vera. Coraggiosa. Consapevole di poter e dover affrontare compatta ogni difficoltà e anche di sbagliare senza assilli. Il fatal secondo tempo ha confermato che il Napoli è ancora pallido, decostruito e incapace di reagire sotto pressione: è una questione di testa, di mentalità smarrita che al mercato non si compra. O comunque non in queste quantità. Una certezza tra tanti dubbi, però, c'è: è Antonio Conte. Lui non ha perso l'entusiasmo e la voglia di aiutare club e squadra a uscire dal buio. Per niente: bella sfida per amor proprio e per amore di Napoli, città che l'ha sommerso d'un affetto che smania di ricambiare. Forse la più grande della sua straordinaria carriera.

Terapia d'urto già al Bentegodi per stimolare orgoglio e reazione



IL COMMENTO

Adesso serve un aiuto immediato

di Mimmo Carratelli

Forse è presto per fasciarsi la testa, ma i tre colpi di Verona fanno malissimo, in ogni caso verrebbe da dire che questo Napoli non è allenabile per Conte, il miglior tecnico disponibile agganciato da De Laurentiis per rilanciare la squadra dopo lo scudetto vergognosamente abbandonato.

Il Napoli, che a Verona ha ripetuto se stesso, cioè la squadra del campionato scorso, non ha quelle qualità che esaltano Conte. Non è una squadra fisica (Buongiorno e Anguissa le eccezioni), non ha rabbia agonistica (salvo Kvaratskhelia), non ha orgoglio, è una squadra fragile. Proprio Conte ha detto che certe qualità non sono allenabili: la grinta, il carattere, l'orgoglio.

La fantastica combinazione di gioco, velocità, sicurezza messa in campo da Spalletti sino allo scudetto non era ripetibile. Interpretata da giocatori di medio livello, esaltatisi in una stagione propizia, è calata precipitosamente l'anno dopo per il rientro dei giocatori nel loro normale standard. Gli stessi Osimhen (per motivi svariati, non escluso il desiderio di andare via) e Kvaratskhelia (più conosciuto dai difensori, raddoppiato e triplicato nella marcatura) non sono stati più devastanti.

Ma è stato il resto della squadra a cedere clamorosamente, incapace di ripetersi alla distanza, svuotata di energia e voglia di vincere, disorientata oltretutto dal giro dei tre allenatori (Garcia, Mazzarri, Calzona), non più allenata dai metodi maniacali di Spalletti e, per giunta, per niente rinforzata dalla cervellotica campagna-acquisti (Natan, Cajuste, Lindstrom, Dendoncker, Hamed Traoré, Ngonge).

Conte ha raccolto una squadra "finita" e con una "rosa" di elementi subito bocciati dal nuovo tecnico dopo il fallimento sul campo. Un "disastro" che Conte, con la voglia di tornare ad allenare e con la propensione al rischio e alle scommesse da vincere, non ha valutato in partenza accettando l'invito di De Laurentiis. Se ne sta rendendo conto in corso d'opera.

Come può intervenire Conte? Operazione difficile tant'è che lo stesso allenatore ha detto che anche con tre, quattro acquisti di rilievo (Neres già fatto, Lukaku atteso, Gilmour obiettivo possibile) non sarà facile mettere in campo un squadra affidabile. Il realismo di Conte è inecepibile. De Laurentiis, con una campagna-acquisti incerta, si rende conto ora che avere in panchina un allenatore vincente non basta. Ci vogliono i giocatori e avrebbe dovuto prendere subito Lukaku risolvendo a parte il "caso" Osimhen. Certamente il belga avrebbe consentito a Conte la potenza offensiva necessaria, non avendo all'interno soluzioni efficaci (Raspadori, Simeone, Cheddira), dopo avere registrato la fase difensiva (crollata a Verona senza i nuovi acquisti Buongiorno e Rafa Marin e con l'ennesimo flop di Juan Jesus).

Nel 3-4-2-1 di Conte c'è qualcosa che non va. Mazzocchi e Spinazzola hanno gamba, ma non le qualità degli esterni decisivi. Kvaratshelia, portato dentro al campo, fa confusione per la voglia eccessiva di risolvere da solo i problemi dell'attacco. Lobotka e Anguissa, poco assistiti, mostrano la corda.

Conte è un combattente e non si arrenderà, ma qualcosa di nuovo deve escogitare. Però è urgente dargli il centravanti che potrebbe cominciare a cambiare qualcosa. Domenica, col Bologna al Maradona, serve una riscossa immediata. La "risposta" spetta soprattutto ai giocatori. Non possono più scomparire dal campo come nel secondo tempo di Verona.



L'ex Benfica ha sostenuto ieri le visite mediche Al suo arrivo a Villa Stuart ha preferito rimanere in silenzio ma ha accettato di fare foto con i tifosi È il quarto innesto dell'estate

David Neres (27) accolto a Villa Stuart dal responsabile dello staff medico del Napoli, Raffaele Canonico BARTOLETTI

Napoli, ecco Neres Va subito da Conte

Il brasiliano ha raggiunto la città, dove ha già incontrato il tecnico e il ds Manna: oggi il primo allenamento, domenica può debuttare

di Lorenzo Scalia
ROMA

Il risveglio dal Bentegodi di Verona ha il suono di un ruggito per il Napoli: David Neres. Il brasiliano si è presentato intorno alle 9 mattino a Villa Stuart, la clinica romana dove passano i giocatori che devono superare le visite mediche prima di mettere la tenda a Castel Volturno. Maglietta bianca, jeans corto, occhiali dorati, calzettoni bianchi, orecchino e neppure un sorriso: Neres non ha detto una parola quando è sceso dalla macchina, ma ha accettato di farsi qualche selfie con i tifosi che lo attendevano fuori dalla porta della clinica. Uno dei primi è stato un bambino che indossava la maglietta del Napoli.

I COSTI. Aurelio De Laurentiis ha aperto il portafoglio per ingaggiare David Neres dal Benfica. Il cartellino del quarto acquisto del mercato estivo, dopo Buongiorno, Spinazzola e Marin, è costato 30 milioni di euro: 28 di base fissa più 2 di bonus. All'ex Benfica un contratto fino al 2029 di 3 milioni di euro a stagione. Numeri che fanno rima con un top player.

SUBITO DA CONTE. Dopo le visite, Neres ha raggiunto Napoli insieme all'agente Giuliano Bertolucci e alcuni membri del suo staff. Ha preso confidenza con il Grand Hotel Parker's, lo stesso dove alloggia Conte, che ha incontrato insieme al diesse Manna. Oggi l'attaccante si allenerà per la prima volta in gruppo, mentre il debutto è previsto al Maradona, di fronte al Bologna. Domenica sarà convocato.

LA CARRIERA. Gol, assist, dribbling e fantasia. Neres è freschezza pura per l'attacco del Napoli. Nelle ultime due stagioni in Portogallo ha messo da parte 83 partite, condite da 17 gol e la bellezza di 26 assist. Insomma, il brasiliano è uno specialista nel mettere nelle condizioni gli altri di andare a segno. Con il Benfica ha vinto un campionato al primo anno, che si è aggiunto ai tre scudetti ai tempi dell'Ajax. In Olanda probabilmente ha vissuto il periodo più luccicante della sua carriera. Aveva 19 anni quando è sbarcato ad Amsterdam dal Brasile. Sotto la direzione di Bosz parte a mille, poi nell'era Ten Hag esplode: 14 reti e 13 assist lo fanno diventare uno dei giocatori più interessanti del panorama internazionale. Anche perché si mette in luce in Champions bucando prima la porta del Real Madrid e poi quella della Juventus, fino ad arrivare in semifinale contro il Tottenham.

In Portogallo 17 gol in 83 partite ma soprattutto 26 assist forniti

INFORTUNIO E RILANCIO. Era un uomo mercato nell'estate del 2019. Piovono offerte (anche dalla Cina) ma non va via. A novembre si rompe il ginocchio: resta fermo un anno e perde il posto da titolare all'Ajax. Nel gennaio 2022 passa allo Shakhtar Donetsk di De Zerbi: non giocherà mai a causa della guerra. Altri mesi ai box per colpa delle bombe. Quindi arriva l'occasione Benfica che prende al volo per rilanciarsi. Ora la chance al Napoli, la più grande di sempre.

IL PERSONAGGIO

Capelli fucsia e la mancata risposta a Tite

ROMA - **Scanzonato, timido (fuori dal campo) e genuino. David Neres ha mosso i primi passi nel calcio con la maglia del San Paolo: alla seconda presenza assoluta ha fatto gol. Piattone a porta vuota, lo stadio esplose. La reazione? È rimasto immobile, fermo, spaesato. «Non sapevo come esultare perché tremavo dall'emozione», ha detto il brasiliano ricordando quel momento. È un tipo che esteticamente ha sempre cercato di mettersi in mostra, di creare un suo stile. All'Ajax si presentò con i capelli fucsia, allo Shakhtar Donetsk con un orecchino con un diamante e un anello enorme d'argento. In Ucraina ha vissuto il dramma del conflitto. Insieme a molti connazionali si è nascosto nei bunker e poi in un hotel per evitare le bombe. Ha anche lanciato un appello (congiunto) al governo brasiliano: «La situazione è disperata. Riportateci a casa». Alla fine ci è riuscito. La paura è stata tantissima.**

CON IL BRASILE. Nel 2019, nella sua stagione d'oro con l'Ajax, Tite ha deciso convocarlo nel Brasile dei grandi. Quando ha ricevuto la telefonata del commissario tecnico non ha risposto perché «non conoscevo il numero». Poi i due si sono chiariti via Whatsapp e hanno parlato. In quel periodo ha messo da parte 7 presenze e 1 gol. È tornato nel giro che conta nel 2023 giocando però solamente 17' contro l'Uruguay.

l.s.





Alessandro Buongiorno, 25 anni, ha saltato l'esordio MOSCA

LA SQUADRA | È SFIDA SIMEONE-RASPADORI: AZZURRI ANCORA A SECCO AD AGOSTO

Jack-Cholito, si apre la caccia al gol

di Fabio Mandarini

Il Napoli tornerà oggi pomeriggio al lavoro al centro sportivo di Castel Volturno dopo un giorno di riposo, in vista della partita in programma domenica al Maradona con il Bologna. Da verificare le condizioni di Buongiorno, fuori causa al Bentegodi per la distorsione alla caviglia sinistra rimediata nel corso dell'allenamento di giovedì. Un'assenza importante: Conte punta a recuperarlo e a rigenerare il tris di centrali apparso in grande difficoltà contro l'Hellas.

LA VARIABILE. Il ritorno di Buongiorno, tra l'altro, potrebbe anche consentire una variazione tattica: Di Lorenzo sulla fascia destra. Il capitano, finora, ha sempre giocato da marcatore destro nella difesa a tre, ma con il rientro del collega e con la crescita graduale di Olivera, apparso ancora in notevole affanno considerando che è stato l'ultimo a cominciare la preparazione a Castel di Sangro, è possibile immaginare Di Lorenzo anche nel suo habitat naturale. Del resto, con la sua capacità di alternare fase offensiva e difensiva, spinta e copertura, potrà aumentare il tasso di pericolosità di una squadra che nel mese di agosto non ha ancora prodotto un solo gol su azione. Contro Modena e Verona, le due partite ufficiali giocate fin qui, e nell'ultima amichevole in Abruzzo contro il Girona.

Oggi la squadra torna in campo Buongiorno corre verso il recupero

L'ARMA IN PIÙ. Il più grande problema del Napoli, va da sé, è l'attacco. E così, dopo aver visto all'opera da centravanti con eguali risultati prima Raspadori contro il Modena in Coppa Italia e poi Simeone contro l'Hellas, è inevitabile immaginare un nuovo testa a testa. Neres, l'ultimo arrivato, oggi comincerà il suo ciclo di allenamenti e con il Bologna collezionerà la sua prima convocazione: non dovrebbe andare oltre la panchina, certo, ma sarà un'arma importante da sfruttare a gara in corso. Osimhen e gli altri uomini in lista mercato, nel frattempo, continueranno la preparazione parallela rispetto al gruppo in attesa di nuovo ordine.

ITALIANO VERO. A proposito della sfida del Maradona: sulla panchina del Bologna c'è Vincenzo Italiano, uno degli allenatori che all'inizio di questa estate sono stati in corsa per la panchina del Napoli. Per la verità, sono anni che il nome di Italiano è accostato agli azzurri. Da prima dell'arrivo di Spalletti, per la precisione. Per lui sarà una sfida molto suggestiva. Anche questa volta.



La storia dell'estate si conclude: l'argentino sceglie in queste ore

DYBALA NIENTE SCONTI

Paulo Dybala, 30 anni, ieri in allenamento: alla Roma dal 2022, in maglia giallorossa ha disputato 78 partite, con 34 gol e 18 assist GETTY



di Roberto Maida
ROMA

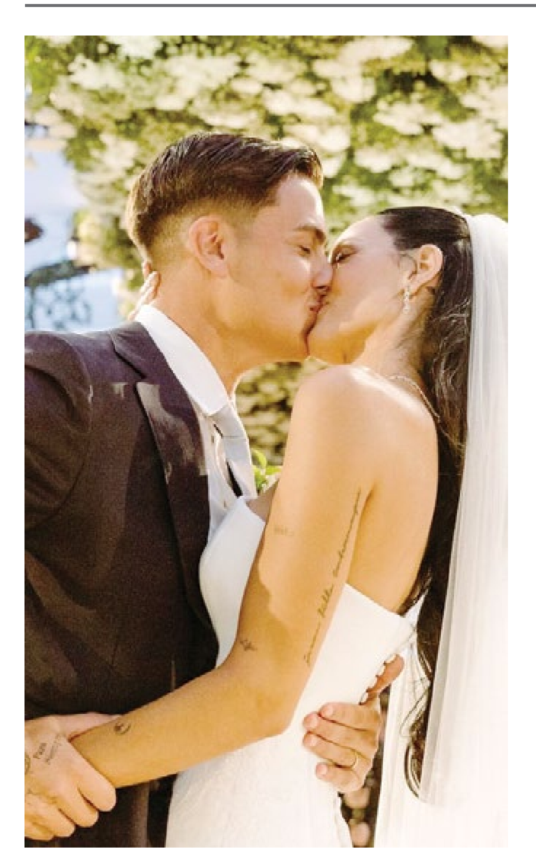
Arriva anche la madre per aiutarlo a decidere sulla proposta araba Ma la Roma ribadisce: al club non è arrivata alcuna offerta

Siamo allo sprint della verità. Paulo Dybala deve pronunciare la sua sentenza entro poche ore: dentro o fuori. Il campionato è cominciato senza risolvere il caso, che probabilmente è costato già due punti in classifica alla Roma. I tifosi sperano ancora nel dietrofront, nell'intervento improvviso dei Friedkin che a un certo punto bloccano la trattativa araba, ma la decisione spetta esclusivamente al giocatore, che ieri è stato raggiunto anche dalla madre Alicia in città per un nuovo consulto familiare. L'Al-Qadsiah, il club saudita che ha formulato l'offerta, pretende una risposta dopo dieci giorni di corteggiamento per poi presentare la proposta economica alla Roma, che ha lasciato al mediatore Ramadani il compito di negoziare un accordo. È come la compravendita di un immobile, in cui l'agente concorda con l'acquirente una cifra che già sa essere convincente per il proprietario. Va da sé che a Trigoria, finché non sentono o leggono il suono di un'offerta, considereranno di poter contare su Dybala. Anche a tempo pieno contro l'Empoli, se De Rossi vorrà.

SECONDA FASE. Si potrebbe chiudere intorno ai 10 milioni, meno della clausola rescissoria da 12 che è scaduta a fine luglio, sempre che si arrivi a dama. Non è tantissimo, per il valore assoluto di Dybala, ma è comunque una plusvalenza che a Trigoria giudicano ragionevole, due anni dopo aver ingaggiato Paulo da svincolato. Viceversa la Roma non accetterà giochi al ribasso: non regalerà il cartellino insomma. Perché non si è sbloccato tutto prima, consentendo al giocatore di scegliersi da solo la destinazione e alla Roma di pianificare con maggiore calma la sostituzione? Perché un mese fa, a parte qualche chiacchierata, una vera offerta non era stata presentata. Può suonare strano ma è così.

TUTTI D'ACCORDO. Ad ogni modo l'eventuale separazione sarà soddisfacente per tutti. C'è chi sostiene sia stata la Roma a mettere alla porta Dybala, per motivi finanziari e anche di affidabilità fisica. La versione opposta invece sostiene che Dybala abbia chiesto di seguire la scia del denaro saudita per strappare l'ultimo grande contratto della carriera, su input del procuratore Carlos Novel che già in primavera sondava il mercato internazionale. Ma ormai la verità, che le parti forse esprimeranno a giochi fatti, conta soltanto per ricostruire con precisione la vicenda, non avrà altri effetti pratici. Quello che possiamo escludere è uno strappo tra Dybala e la Roma o tra Dybala e De Rossi. Se addio sarà, si materializzerà in un clima di assoluta cordialità.

AMBIENTE. In conclusione va sottolineato un aspetto in questa vicenda: anche se in settimana sono comparsi striscioni e scritte che invitavano la società a non vendere il giocatore più rappresentativo, per non parlare della sollevazione popolare da social media, domenica sera a Cagliari i tifosi in trasferta non hanno dedicato neanche un coro a Dybala. La Curva Sud non ha ancora preso posizione in questa storia, quindi potrebbe anche non contestare la proprietà (tantomeno De Rossi) se e quando l'operazione fosse conclusa.



Dybala e Sabatini: il bacio dopo il matrimonio

UNA LUNGA ESTATE

Il matrimonio e l'esclusione dalla nazionale

ROMA - **L'estate più intensa e imprevedibile della sua vita si avvicina alla conclusione. Paulo Dybala non dimenticherà questo 2024 in cui ha dovuto digerire l'esclusione dalla Coppa America, per la quale riteneva di essere pronto, che aveva anche determinato la data del suo matrimonio con Oriana Sabatini. Per potersi sposare il 20 luglio, quando pensava che sarebbe stato in vacanza dopo gli impegni della nazionale argentina, Dybala ha dovuto chiedere un permesso alla Roma e lasciare il ritiro a Trigoria per qualche giorno, (con) volando a Buenos Aires in un periodo molto importante della preparazione. Lasciata scadere la clausola a fine luglio, Paulo immaginava di vivere da protagonista la sua terza stagione a Trigoria e a conferma di ciò si era speso in prima persona per convincere Soulé ad accettare l'offerta della Roma. Ma la coppia di amici in una partita ufficiale si è vista solo per una ventina di minuti. E se la trattativa con gli arabi dell'Al-Qadsiah andrà in porto in questi giorni, il tentativo di De Rossi a Cagliari resterà un unicum. La destinazione saudita non era certamente nei pensieri di Dybala ma in questo torrido mese di agosto, a quasi 31 anni, è diventata un'occasione da considerare.**



NEL 2018 UN CASO SIMILE

Quando Daniele soffrì per l'addio di Strootman

C'è un precedente che Daniele De Rossi, all'epoca capitano della Roma, ricorda benissimo: nell'estate 2018, dopo una vittoria di inizio campionato firmata Dzeko in casa del Torino, Monchi decise di vendere Kevin Strootman al Marsiglia per quasi 30 milioni di euro. L'operazione fruttò tanti soldi al club, obbligato a produrre plusvalenze a raffica a causa della gestione spregiudicata di James Pallotta, ma provocò anche grande sconcerto. Strootman, insieme a Nainggolan che era già andato all'Inter un mese prima, era uno dei pilastri del centrocampo che aveva steso il Barcellona, nella leggendaria notte della rimonta nel quarto di Champions League. Proprio De Rossi, qualche mese più tardi, ammise in un'intervista che quella partenza aveva destabilizzato la squadra, non solo e non tanto per la perdita tecnica ma per il segnale di precarietà che la società trasmise ai giocatori. Risultato: la Roma esonerò Di Francesco e si separò da Monchi subito dopo essere stata eliminata (ingiustamente) negli ottavi di Champions dal Porto e da quel giorno non avrebbe più giocato neppure un minuto nella competizione europea più prestigiosa. La speranza di Friedkin, di De Rossi e di tutti i tifosi della Roma è che la storia non si ripeta sei anno dopo in caso di addio di Dybala, pronto a partire sempre dopo la prima giornata di campionato. L'avvio di stagione è già stato complicato ma il tempo per divertirsi non manca.

L'addio di Dybala riaprirebbe il mercato

Ancora 5 colpi De Rossi chiede altri tre titolari

di Roberto Maida
ROMA

Altri cinque ingressi. Non è un'esagerazione: tre titolari, due alternative. De Rossi aspetta entro la fine del mercato il completamento della rivoluzione. Ha avuto garanzie da Lina Souloukou e Florent Ghisolfi. Chi pensa che sia un allenatore aziendalista, ha ragione. Sempre della Roma, un pezzo del suo cuore, stiamo parlando. Ma chi immagina che sia disposto ad accettare tutto, pur di allenare la squadra che scorre nelle sue vene di tifoso, sbaglia di grosso. De Rossi riteneva semplicemente che la rosa avesse bisogno di un restyling globale. Serviva un processo di manutenzione e/o ristrutturazione sulla facciata del palazzo ma anche su impianti, tubi, muratura. Una squadra che conclude di sei campionati di fila tra il quinto e il settimo posto deve necessariamente essere messa in discussione. E se arrivano le proposte giuste, nessuno merita lo status di intoccabile. Un esempio: De Rossi non avrebbe trattenuto neppure il pupillo Svilar, anche a Cagliari il migliore in campo, se fosse arrivata un'offerta tale da giudicarne conveniente la partenza per rinforzare altri ruoli.

ECCOLO LÌ. Il principio, che piaccia o meno, vale per tutti. Quindi Dybala, primus inter pares, non sfugge alla regola generale. De Rossi l'anno scorso lo ha fatto giocare sempre, perché ne ha riconosciuto da subito la differenza, tanto da paragonarlo per importanza a Totti. Non ne ha mai caldeggiato né ispirato la cessione, anche se qualcuno l'ha ipotizzato. Quando gli è stato detto - dal giocatore oltre che dalla dirigenza - che stava arrivando l'occasione araba, l'allenatore ha semplicemente chiarito: «Non lego nessuno che vuole andare via». Ma la sua tranquillità è determinata dal fatto che, come ha spiegato a Cagliari, la partenza di un giocatore forte non lo preoccupa a fronte di adeguata sostituzione.

Terzino destro (Assignon) più l'ala sinistra e una mezzala Poi il difensore e il vice Soulé


Tiago Djalò, 24 anni GETTY

I PROFILI. De Rossi vorrebbe il terzino destro che accompagna l'azione e presto lo avrà: Lorenz Assignon domenica ha salutato il Rennes con un eloquente giro di campo dopo aver contribuito alla rotonda vittoria contro il Lione. Ma arriverà anche l'ala sinistra che migliori l'imprevedibilità del gioco su quella fascia: Zalewski è stato una soluzione emergenziale. I nomi? Riquelme dell'Atletico Madrid piace molto, così come Chiesa. Ma sono due strade poco percorribili per motivi diversi. Zhegrova del Lilla costa meno, così come Boga che Ghisolfi aveva comprato per il suo Nizza. Ma è attesa anche una mezzala dinamica capace di ribaltare l'azione, uno tipo Soumaré del Leicester, che numericamente potrebbe sostituire Edoardo Bove, cercato dalla Fiorentina e dall'estero. Infine la panchina da integrare: un difensore centrale low cost che completi il pacchetto al posto di Kumbulla può essere Djalò della Juventus, già sondato dieci giorni fa per un prestito. E poi un vice Soulé di ruolo: se Baldanzi è ormai entrato nelle rotazioni di centrocampo, senza interventi sul mercato la seconda ala destra diventerebbe il giovane Joao Costa. A De Rossi non basta, chiaramente.

Alla fine del mese la rivoluzione sarà completa: tutti sono in discussione

LA CHIAVE TECNICA | PERCHÉ DYBALA È PARTITO IN PANCHINA A CAGLIARI

Poca Joya, una scelta tutta di DDR

ROMA - Cosa si intende per «scelta tecnica»? Nell'accezione più generale, significa utilizzare un giocatore più bravo di un altro. Diritto/dovere di ogni allenatore. Nel caso Dybala però Daniele De Rossi ha racchiuso un concetto più ampio nel motivarne l'esclusione: lui e solo lui ha il polso della situazione, guardando gli allenamenti e confrontandosi con le persone. Nessuno gli ha imposto dall'alto di lasciarlo fuori. È stato il caposquadra a immaginare una gestione diversa, magari part-time come a Cagliari, nell'interesse di un gruppo che dovrà abituarsi ad andare avanti in autonomia.

GENIO. È stato un rischio calcolato. Sarebbe stato più facile lasciarlo a casa, non convocarlo per la prima di campionato, come ha fatto il Napoli con Osimhen. Nessuno avrebbe potuto contestargli la decisione, che sarebbe stata giustificata dagli sviluppi di una trattativa di mercato molto avanzata. Invece De Rossi ha cercato una soluzione intermedia, pur sapendo che aveva molto da perdere. Se la Roma avesse steccato - in parte è poi accaduto - i tifosi si sarebbero domandati come sarebbe finita con Dybala in campo dall'inizio.

Paulo ha accettato con professionalità in un momento delicato per tutti

Se Dybala avesse risolto la partita in 25 minuti con una magia - sarebbe successo se Dovbyk fosse stato più preciso in area - avrebbe alimentato i rimpianti di una cessione dolorosa. Ma De Rossi ha pensato soprattutto a vincere la partita e ha ritenuto che, vista la delicatezza del momento, fosse più ragionevole battere il Cagliari lanciando Dybala quando l'avversario aveva ormai esaurito le energie.

L'UMORE. Paulo da parte sua ha accettato la valutazione e si è messo a disposizione dei compagni. In particolare dell'amico Soulé, con il quale ha palleggiato a lungo durante il riscaldamento alla Domus, e per il quale si è messo le mani nei capelli a inizio ripresa a bordo campo, quando Scuffet ne aveva deviato in angolo il tiro. Per ciò che si è visto domenica sera, Dybala non sembrava un professionista distratto dal futuro.

COESISTENZA. Altro discorso è il feeling tattico con Soulé, che non sembra a suo agio quando parte da sinistra. A Cagliari, anche per la stanchezza, il più giovane degli argentini è uscito di scena quando ha cambiato fascia. D'altra parte su questo tema era stato chiaro a parole, subito dopo essere arrivato a Trigoria: «Preferisco giocare a destra o sottopunta o mezzala». A sinistra, mmm. Ma il dubbio sulla coesistenza non avrà più senso, se Dybala andrà via.

rob.mai.


De Rossi e Dybala ieri in campo a Trigoria GETTY IMAGES



QUEST'ANNO IL FANTA SI GIOCA CON NOI!

Riparte il Campionato!

Iscriviti subito e partecipa allo
Sprint di Agosto e alla Classifica Generale!

SPRINT DI AGOSTO

Dalla **1°** alla **3°** giornata



Gioca su
WWW.FANTACUP.IT

CLASSIFICA GENERALE

Dalla **4°** alla **38°** giornata





Inquadra il Qr-code
per te un vantaggio esclusivo

IL NUOVO GIOCO DEL FANTA UFFICIALE DI:



Il capitano parla sempre più da leader

Pellegrini c'è vuole portare la Roma lontano

L'obiettivo è tornare in Champions «Negli ultimi anni in campionato non siamo arrivati dove volevamo»

di Lorenzo Scalia
ROMA

Sembra che a parlare sia la stessa persona. Daniele De Rossi e Lorenzo Pellegrini hanno espresso concetti simili dopo il pareggio di Cagliari. Perché la Roma è una squadra in costruzione, lontana inevitabilmente dalla migliore versione di se stessa. «Il gol, è mancato quello. A parte questo credo che ci siano state tante cose positive sulle quali abbiamo lavorato, come l'equilibrio che abbiamo cercato di avere. Nel finale cercando di sbilanciarci è normale che si possa rischiare qualche contropiede, ma c'è da dire che quando loro ripartivano ho visto tutti i miei compagni correre all'indietro con la voglia e con l'intensità di chi non vuole perdere ed è una cosa fondamentale», ha detto il capitano riavvolgendo il film della partita.

L'OCCASIONE. All'Unipol Domus Pellegrini ha avuto una palla gol. Al di là della rete annullata per fuorigioco, il centrocampista ha mancato l'appuntamento con l'esultanza dopo il velo di Dovbyk. Era una sorta di rigore in movimento, ma con un coefficiente di difficoltà più alto. «Sono arrivato col passo lungo e poi è stato bravo Scuffet a bloccare il tiro, è un peccato non aver segnato», ha ammesso rivedendo l'azione. Insomma, l'inizio è stato in salita per Lorenzo, che nel finale della scorsa stagione ha cambiato marcia, diventando decisivo sotto porta e nelle dinamiche del gioco della Roma. In primis perché De Rossi l'ha lasciato più libero di esprimersi negli ultimi metri. Il copione è stato lo stesso in Sardegna. Pellegrini, del resto, è un centrocampista che ha i gol in canna. De Rossi, poi, lo ha definito nel recente passato «positivo e professionale, fortissimo, una mezzala che hanno in pochi». La grande occasione, come detto, l'ha avuta anche se c'erano diversi uomini sulla traiettoria di tiro del numero 7, tanto che i numeri statistici sugli expected goals si fermano a 0.19. Il capitano, va sottolineato, ha centrato 21 passaggi riusciti e vinto 2 duelli.

SU DYBALA. Pellegrini ha parlato in qualità di amico e compagno di squadra della questione Dybala: «Lo vedo sempre molto bene, molto tranquillo. Paulo è un ragazzo eccezionale, oltre ad essere un giocatore fenomenale. Sa cosa penso di lui, ma sono un suo compagno e un suo amico, quindi è normale che ci siano cose sue e della società e che rimangano tali. Credo che siano cose talmente personali che sia giusto che valuti con la sua testa. Sa benissimo che per qualsiasi cosa dovesse aver bisogno può contare su di me e su tutti i suoi compagni. Come ho detto prima, è un ragazzo eccezionale. Voi conoscete il calciatore, il ragazzo è eccezionale come il calciatore e può contare su di noi».

Contro il Cagliari una grande occasione da gol e tanta intensità

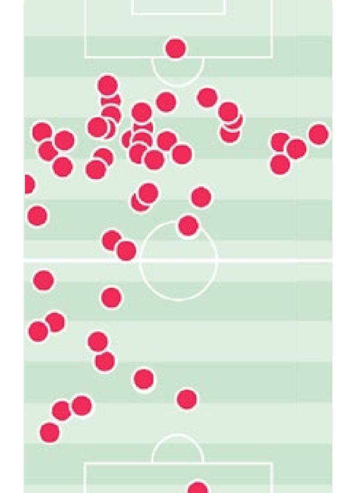
SOGNO. La missione è tornare in Champions League, ma questa parola il capitano non la pronuncia: «Credo che sia importante che la Roma abbia elementi che sappiano giocare a pallone. Negli ultimi anni in campionato non siamo arrivati dove volevamo arrivare. Alla fine stavano indietro rispetto ad altre squadre e quest'anno vogliamo fare meglio». Insomma, l'obiettivo è il quarto posto.

LA SUA PARTITA IN CIFRE

Lorenzo PELLEGRINI
Roma

Cagliari	0
Roma	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	0
XG	0.19
TIRI TOTALI	2
TIRI IN PORTA	1
TOCCHI	47
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	1
DUELLI VINTI	2
DUELLI AEREI VINTI	0
PASSAGGI RIUSCITI	21

Il capitano Lorenzo Pellegrini, 28 anni, 282 partite con la Roma e 34 presenze con la maglia della Nazionale. In giallorosso ha conquistato la Conference del 2022 nella finale di Tirana contro il Feyenoord con Mourinho in panchina GETTY

L'ESORDIO ALL'OLIMPICO | DOMENICA CONTRO L'EMPOLI

Paredes ed ElSha si prenotano

ROMA - Scatta domani, dopo il giorno di riposo, la settimana tipo per preparare l'esordio all'Olimpico contro l'Empoli. Daniele De Rossi cambierà una pedina a centrocampo: Leandro Paredes, l'unico indisponibile per la trasferta di Cagliari causa squalifica, si scalda per fare il cervello della Roma, lì in cabina di regia. L'argentino è mancato in Sardegna, forse più del previsto. Lo stop però non è stato totale perché domenica pomeriggio è sceso in campo al Tre Fontane con la Primavera di Gianluca Falsini, che ha stravinto per 4-1 contro i baby del Cagliari mettendo in vetrina Federico Coletta, autore di una tripletta nonostante fosse uno dei più piccoli anagraficamente parlando.

CHI ESCE. Paredes ha giocato un'ora esatta all'Eur prima di lasciare la fascia da capitano a Leonardo Graziani. La sua è stata una prova ordinata. Niente lanci lunghi, si è messo nel suo ruolo e da direttore d'orchestra ha dato un contributo in fase difensiva e di costruzione dal basso. A volte partiva in mezzo ai due centrali, Seck e Golic. I ragazzini lo cercavano, lui li ha presi per mano senza strafare. Aveva bisogno di minuti nelle gambe e li ha messi. Gli serviva davvero calcolando che è stato l'ultimo ad aggregarsi al gruppo (direttamente nel ritiro in Inghilterra) dopo le vacanze e il successo in Coppa America con l'Argentina. L'indiziato principale a lasciare il posto a Paredes sembra Le Fée, che non ha convinto pienamente a Cagliari. Il francese si deve ancora ambientare, deve prendere le misure con un calcio diverso rispetto a quello della Ligue 1. L'ex Rennes è agli inizi di un processo, in corsa potrebbe essere più efficace. Quindi, è probabile che la linea mediana anti Empoli sia quella titolare della scorsa stagione, con Paredes in regia e con Cristante e Pellegrini ai lati del pupillo di DDR.

L'argentino rientra per Le Fée, Dovbyk e Soulé nel tridente con il Faraone

BALLOTTAGGIO. In attacco tutto (o molto) è legato agli sviluppi del calciomercato e in primis alla questione Dybala. Sia Dovbyk che Soulé, comunque, hanno una maglia prenotata per la primissima davanti al pubblico dell'Olimpico. Sulla corsia di sinistra del tridente, ad oggi, si riaccende il ballottaggio tra El Shaarawy e Zalewski. Il polacco ha vinto il testa a testa per la sfida di Cagliari, ma adesso il Faraone si candida per partire dal primo minuto. In difesa, infine, è difficile ipotizzare dei cambi dopo che la porta di Svilar è rimasta inviolata.

l.s.



Leandro Paredes, 30 anni, centrocampista argentino GETTY

Caccia al centrocampista per l'ultimo colpo

Lotito decide Folorunsho si scalda

Previsto un contatto con il Napoli e l'argentino Alcaraz ora è defilato Fabiani voleva Keita dell'Anversa

di Fabrizio Patania
ROMA

Folorunsho aspetta e si scalda. Non è ancora vicinissimo, ma pronto a riabbracciare la Lazio. Lotito e Fabiani riflettono. Decideranno con calma, passando all'azione soltanto negli ultimi giorni di mercato. Il dubbio resiste nel ruolo in cui sono già stati ingaggiati Dele-Bashiru (caratteristiche simili) e Castrovilli, ma resta un'opportunità irripetibile e da sfruttare per allargare l'organico consegnato a Baroni, puntando ancora più in alto. Le motivazioni di Michael sono granitiche. L'ex tecnico del Verona e della Reggina lo conosce benissimo, non avrebbe difficoltà a gestirlo. Gli spazi in rosa andrebbero divisi, ma certo è cresciuto nel vivaio della Lazio e il requisito rappresenta un vantaggio indubitabile. I colloqui con il suo agente Giuffredi hanno aperto la strada. Lotito deve ancora confrontarsi e avviare i contatti con il Napoli. Molto dipenderà dalle condizioni richieste da De Laurentiis. Si conosce la valutazione: 12 milioni. La società biancoceleste opterebbe, se possibile, per il prestito biennale con obbligo di riscatto.

USCITE. Ieri è stata definita la cessione in prestito di Fares ai greci del Panserraikos, ma in entrata molto dipenderà dalle eventuali cessioni del gruppo di prima squadra. Hysaj (scadenza 2025) è l'indiziato principale al "taglio" dalla lista per la Serie A. Baroni deve scegliere chi escludere dall'Europa League e non vorrebbe sacrificare Pedro. Da tenere sotto controllo sviluppi eventuali per Isaksen, Cataldi (non impatta sulla lista) e Vecino, per ora pienamente dentro al progetto. L'ultima settimana, però, qualcosa potrebbe succedere.

FUORI ROSA. E' ancora sul mercato Rayan Cherki, classe 2003, ala destra del Lione in scadenza 2025. La Lazio era interessata. La novità rimbalza dalla Francia: in assenza di rinnovo, è stato messo fuori rosa. Da qui alla fine di agosto vedremo se il prezzo del cartellino scenderà. I contatti con Lotito e Fabiani sono verificati e confermati, ma risalgono a una decina di giorni fa (prima che venisse acquistato Dia) e la società interverrà di nuovo sull'attacco solo se partisse Isaksen.

REGISTA. La sorpresa, invece, potrebbe nascere davanti alla difesa. Baroni, per migliorare il reparto, chiede un play. Il brasiliano Alexsander, ex Fluminense seguito lo scorso inverno dalla Lazio, si è appena accasato in Saudi League: lo ha preso l'Al Ahli. Fabiani si era mosso per Camara, mediano del Metz preso dal Monaco. Alla scorsa estate risale l'interesse per Mandela Keita, classe 2002, centrocampista dell'Anversa e del Belgio. Nelle scorse ore è stato accostato al Napoli. Manna avrebbe fatto un sondaggio. Keita è un pezzo pregiato, costa circa 15 milioni, da verificare se possa essere ancora un obiettivo. Curioso che dallo stesso club un paio di settimane fa fosse emersa anche la candidatura di Pierre Dwomoh, classe 2004, under 21 del Belgio, altro centrocampista strutturato da utilizzare davanti alla difesa. Cristian Medina (Boca Juniors) e Matias Galarza (Genk) sono i due centrocampisti argentini, entrambi classe 2002, accostati alla Lazio. Per ora soltanto rumours e ipotetiche tracce.



Michael Folorunsho, 26 anni, centrocampista del Napoli, e Carlos Alcaraz, 21 anni, rientrato dalla Juve al Southampton
MOSCA
ANSA

FISAYO E I LAZIALI | CORSA E GENEROSITÀ PER ENTRARE SUBITO NEL CUORE DEI TIFOSI

Dele-Bashiru è diventato l'idolo dell'Olimpico

di Marco Ercole
ROMA

È stato amore a prima vista. Un colpo di fulmine, quello tra l'Olimpico e Dele-Bashiru. Fisayo è stato lanciato dal primo minuto da Baroni, si è rivelato una piacevole sorpresa. Un suo recupero difensivo a metà del primo tempo è stato sufficiente per garantirgli immediatamente un'ovazione del pubblico, la prima vera della stagione. Fisico e grinta, queste le qualità che hanno fatto scattare la scintilla nell'ambiente, che lo hanno già fatto diventare uno dei favoriti della tifoseria.

MEDIANO. Un impatto che ricorda, quantomeno a livello di empatia sugli spalti, una sorta di rivisitazione moderna di Onazi e Mudingayi, altri centrocampisti di gamba e sacrificio che hanno vestito la maglia della Lazio in passato. Sì, perché per quello che si è visto nella prima partita di campionato della squadra biancoceleste, il nigeriano ha mostrato più doti da mediano che da trequartista (ruolo per il quale era stato acquistato). Nel calcio moderno e dinamico di Baroni, però, le posizioni contano fino a un certo punto, quello che vale sono l'occupazione degli spazi e il dinamismo. Ha chiuso la sua partita contro il Venezia giocando 96 minuti, recuperando 11 palloni e commettendo 2 falli. Si è spinto anche davanti, completando 11 passaggi sulla trequarti (43 complessivi) e mettendo a segno 2 dribbling. In generale si è fatto vedere a sprazzi, ha dimostrato personalità e volontà di seguire le indicazioni che gli erano state impartite, ma dalle prime impressioni sembra più un'alternativa di Guendouzi (seppur con meno geometrie) che di Castrovilli, una mezzala con doti fisiche eccezionali, grande corsa e capacità di inserimento.

CRESCITA. Ecco allora che Dele-Bashiru con le sue qualità si è rivelato un elemento adeguato allo stile di calcio richiesto dal tecnico, prendendosi pure gli elogi indiretti di Eusebio Di Francesco, che al termine della gara ha parlato dei «giocatori di fisicità adatti al calcio attuale» acquistati in estate dalla Lazio. Ha colpito tutti il centrocampista "box-to-box" arrivato dalla Turchia, che adesso è chiamato a confermarsi e trovare una vera e propria identità definita seguendo gli ordini di Baroni: «Ha grande potenzialità, è un ragazzo che deve capire il nostro calcio e giocare, allenarsi forte e giocare. Noi gli daremo la possibilità di farlo». D'altronde, la storia tra Fisayo e la Lazio è appena iniziata.

Doti fisiche superbe (ricorda Mudingayi) e grande velocità: 11 palloni recuperati

L'ESORDIO CONTRO IL VENEZIA

Fisayo DELE-BASHIRU Lazio	
MINUTI	90
GOL SEGNATI	0
XG	0.08
TIRI TOTALI	2
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	58
DUELLI VINTI	4
PASSAGGI RIUSCITI	43





RIAPERTURA DA OGGI A GIOVEDÌ

Abbonamenti: altri 600 posti nelle due Curve

ROMA - **Ieri Baroni ha portato in campo a Formello soltanto i calciatori non impiegati dall'inizio nella partita inaugurale del campionato, oggi alle 18 inizierà la preparazione alla seconda giornata. Sarà l'unico allenamento pomeridiano della settimana, da domani la squadra faticherà sempre di mattina fino alla partenza di venerdì per Udine. L'unico ai box è Gila, fermo per una lesione muscolare. Lo spagnolo rientrerà dopo la sosta a metà settembre. Nuno Tavares, non ancora al top, ha ripreso a lavorare a parte nonostante la convocazione per la sfida con il Venezia. Il portoghese dovrà mostrare progressi fisici nelle prossime sedute per entrare nei ballottaggi delle fasce. Dove va valutato Lazzari, uscito leggermente acciaccato dalla partita all'Olimpico (pestone alla caviglia).**

A proposito di stadio, il club biancoceleste ieri ha ufficializzato la riapertura da oggi della campagna abbonamenti "One Faith, One Passion": «La Lazio comunica che dalle 12 di martedì 20 agosto, fino alle 23.59 di giovedì 22 agosto, riaprirà la campagna abbonamenti. Come già comunicato, saranno inclusi anche ulteriori 600 posti in totale, 300 in Curva Nord e 300 in Curva Maestrelli». Sono in vendita (fino alle 19 di venerdì 23 agosto) pure i tagliandi per Udinese-Lazio (sabato alle 18.30 al Bluenergy Stadium): 35 euro, più diritti di prevendita, il costo del biglietto in Curva Ospiti.

c.r.

La mobilità del centrocampo, l'assenza di un vero regista

Rovella e Vecino le scelte di Baroni

di Fabrizio Patania
ROMA

Baroni è partito da Rovella, su cui Fabiani e Lotito l'estate scorsa hanno investito 17 milioni, prelevandolo dalla Juve in prestito biennale con obbligo di riscatto. Per il tecnico fiorentino l'ex centrocampista del Monza e del Genoa non è un play classico e al debutto in campionato in parte lo ha dimostrato, alternando il lavoro davanti alla difesa alle proiezioni offensive. E' stato anche capace di segnare un gol bellissimo, scavalcando Joronen con un pallonetto, annullato dall'arbitro Tremolada per un contatto infinitesimale con Duncan. Rovella ha chiuso con 84 tocchi, 70 passaggi (95% di precisione), un'occasione creata, 4 duelli vinti su 7, 2 intercetti e 2 possessi guadagnati. Lo ha coadiuvato Guendouzi, assai più sciolto e manovriero di quanto si era visto nella passata stagione. «Non vorrei vedere il francese confinato nella solita zona» aveva spiegato Baroni sabato a Formello, predicando i soliti concetti. Mobilità, scambio di posizioni, un calcio fluido e liquido, come ora va di moda. Se Rovella, soprattutto nel primo tempo, non si è quasi mai fermato, Guendouzi alla lunga ha costruito di più. Emery, ai tempi dell'Arsenal, lo impiegava davanti alla difesa, ruolo abbandonato a Marsiglia.



Nicolò Rovella contrastato da Oristanio durante Lazio-Venezia GETTY

GERARCHIE. Rovella è stato sostituito al ventesimo della ripresa. Baroni aveva bisogno di freschezza e ha inserito Vecino, per la verità il centrocampista più positivo nel precampionato e pronosticato nel blocco dei titolari. L'uruguaiano non è entrato benissimo, forse pensava di giocare inizialmente, ma il tecnico ha voluto premiare l'applicazione di Dele Bashiru, diventato subito un idolo dell'Olimpico. Se il nigeriano ha caratteristiche specifiche da numero 8, non da trequartista, Vecino in questo momento (e salvo sorprese dal mercato) viene considerato il play alternativo a Rovella. Diciamo la verità: la Lazio gioca senza regista. O forse bisogna essere più precisi. L'unico davvero specializzato nel ruolo, in grado di verticalizzare e di velocizzare l'azione con un tocco, si chiama Danilo Cataldi. Baroni lo conosce benissimo, lo ha allenato a Benevento, ma all'esordio lo ha lasciato in panchina. L'ex capitano della Primavera ha perso quota dopo l'amichevole di Southampton e viene da un'estate non semplicissima, in cui si sono moltiplicate le indiscrezioni legate all'ipotesi di cessione. Torino e Como hanno portato avanti dei sondaggi, ma Danilo sta bene a Roma. Può darsi sia questo il motivo per cui Baroni ha privilegiato altri giocatori. Non c'è chiarezza sul suo futuro. Se la logica del calcio dovesse prevalere, non ci sarebbero dubbi. Cataldi (vale la pena ricordarlo) è stato il play di Sarri nel campionato del secondo posto. Sa giocare a calcio e reggere quel ruolo. Poi, è ovvio, si può investire, migliorare e catturare un regista del futuro.

Cataldi parte in terza fila e rischia la cessione: Toro e Como sondano Il tecnico sogna un altro Hjulmand

Ora Guendouzi gioca a tutto campo e si abbassa anche in costruzione

CONSISTENZA. Baroni a Verona giocava con due mediani, ma due anni fa a Lecce tirò fuori un campionato super utilizzando il 4-3-3 e affidandosi alla regia del danese Morten Hjulmand, un gioiello scoperto da Corvino e venduto allo Sporting Lisbona per oltre 20 milioni. La Lazio oggi avrebbe bisogno di un profilo simile, per geometrie e fisicità, davanti alla difesa. Se Fabiani e Lotito riuscissero a scovarlo, forse si potrebbe alzare lo sguardo.

IL PROTAGONISTA | GOL AL VENEZIA, TITOLO DI MVP DELLA PARTITA E CONVOCAZIONE DA PARTE DEL CT SCALONI

Lazio e Argentina, Castellanos si prende tutto



Taty Castellanos, 25 anni GETTY



di Carlo Roscito
ROMA

Un inizio così, nemmeno nei sogni più audaci. Poteva immaginare qualcosa di meglio? Taty on fire, con una partita ha bruciato le perplessità sul suo conto e reso bollente l'esordio stagionale. Gol e rigore procurato, poi la doppietta negata soltanto dalla sfortuna, piegata però dai meriti riconosciuti subito da Scaloni. Castellanos tra i convocati dell'Argentina, in bella compagnia di Lautaro Martinez e Julian Alvarez: il ct, colpito dagli 87 minuti con il Venezia, l'ha inserito nella lista per le partite di settembre contro Cile e Colombia, valide per le qualificazioni al prossimo Mondiale. Ha esultato pubblicando sui social l'elenco dei 28 nomi. «Prima vittoria in casa, grande lavoro del gruppo. Continuiamo lavorando», ha postato invece per sottolineare la prova della Lazio il giorno prima.

QUOTA. Dodici mesi fa era arrivata la preconvocazione dell'Albiceleste, quest'anno è bastata una prestazione per convincere il tecnico dall'altra parte dell'Oceano. E ora l'attaccante punta al 13, almeno al 13: è il bottino accumulato in Liga con la maglia del Girona, stagione 2022-2023, la prima in Europa dopo gli anni negli States. Tra i timbri spicca il poker firmato al Real Madrid, una soddisfazione ne di pochi in carriera. «Se firmo per 13 gol in campionato? Sì, mi piacerebbe. Per me conta la fiducia di tutti, continuiamo in questo modo», ha spiegato in sala stampa, appena dopo la conferenza di Baroni. Il migliore in campo al debutto, ha ricevuto il premio di MVP dalla Lega Serie A, si è costruito da solo una serata magica.

COMPITO. Il pressing su Svoboda, il pallone strappato al difensore, la cattiveria giusta davanti a Joronen, quella che gli era stata rimproverata pure in estate: «L'anno scorso ho giocato poco, c'era Immobile davanti, lui è una leggenda della Lazio. È importante iniziare il campionato con una vittoria, sono felice, dal mercato sono arrivati calciatori di livello. Adesso la squadra è diversa, ci sono più giovani, dobbiamo lavorare». L'addio della bandiera Immobile e la necessaria crescita con Baroni in panchina, sfruttando l'esperienza della prima annata a Roma, accantonando errori e pressioni, lasciando spazio alle convinzioni.

«Mi piacerebbe arrivare a 13 gol in campionato come al Girona»

COPERTINA. Si è preso gli applausi dei tifosi, si è confermato un incubo per Di Francesco, già punito 3 volte nel passato campionato quando era al comando del Frosinone. La sfida con il Venezia vale più di un semplice gol a una neopromossa. La partita, per modalità e qualità, ha ricordato più la serata di Coppa Italia all'Olimpico con la Juventus. In quel caso la doppietta venne rovinata dalla rete qualificazione di Milik, nascosta nel finale amaro. Domenica Castellanos ha firmato il pareggio con foga e propiziato il rigore del sorpasso. Nel secondo tempo è stato fermato dalla traversa e infine dal palo, il bis non è arrivato per questione di dettagli e malasorte. Ha guidato la rimonta, protagonista assoluto della prima giornata biancoceleste. L'uomo copertina: così sì, l'immagine non è sbiadita.

Il nuovo allenatore ha già trasmesso una chiara identità

Pressing e coraggio Il marchio di Nicola

Il Cagliari visto contro la Roma ha abbinato l'attitudine a fare la partita a pericolose ripartenze

di Ivan Paone

In una non troppo calda serata di metà agosto è spuntato fuori un Cagliari che forse solo Davide Nicola si aspettava. In poco più di 90 minuti il Cagliari ha dimostrato, al cospetto di un avversario di rango come la Roma, di aver gettato le basi della salvezza. Certo, il cammino è ancora lungo e zeppo di insidie, ma le prime due prove (coppa e campionato) sono state un'iniezione di fiducia.

LA CHIAVE TATTICA. Nicola è stato di parola. Aveva annunciato che il Cagliari avrebbe messo in campo quanto provato in allenamento, cercando di "fare" la partita nonostante il nome dell'avversario. Così è stato. «Sono contento perché stiamo trovando la nostra identità», ha commentato l'allenatore rossoblù dopo la gara. «Nessun rammarico per le occasioni non sfruttate. È la qualità della prestazione che mi interessa e mi soddisfa».

Il Cagliari, soprattutto nel primo tempo, ha messo in mostra tutto quello che ha imparato durante l'ancora breve regno di Nicola. Il tecnico ha ordinato di pressare i difensori giallorossi nella fase di costruzione, alzando sino al limite dell'area avversaria Azzi e passando a una difesa a quattro, senza temere l'uno contro uno. Il Cagliari ha poi sistematicamente portato il pressing quando le condizioni sono state favorevoli, e una volta che la Roma ha conquistato la trequarti, si è chiuso a riccio con una difesa a 5, i centrocampisti molto vicini tra loro e gli attaccanti a ridosso del cerchio di centrocampo.

In fase di possesso, giro palla rapido quando possibile, altrimenti cambi campo e verticalizzazioni a premiare i movimenti di Luvumbo e Piccoli, gli inserimenti di Deiola e le folate offensive degli esterni, il miglior Augello mai visto, e Azzi. Il tutto con la regia di Prati e Marin, uomo in più di questo scorcio di stagione. «Razvan è formidabile», ha commentato Deiola, capitano di giornata. «Ora sembra ancora più maturo di quando lo avevamo lasciato».

LA RIPRESA. Nel secondo tempo, il Cagliari ha pagato il dispendio di energie della prima parte. «Abbiamo abbassato un po' troppo il baricentro», ha spiegato Nicola, «anche a causa di un fisiologico calo fisico. Ma siamo sempre ripartiti con pericolosità, dando l'impressione di poter colpire». E in una di queste ripartenze il Cagliari ha sfiorato il bersaglio grosso con il missile di Marin che ha quasi disintegrato la traversa di Svilar, strepitoso nel deviare la traiettoria della palla.

> **Lo scarso cinismo degli attaccanti rappresenta l'unica vera incognita**

L'INCOGNITA. È data dalla possibile scarsa prolificità degli attaccanti. Piccoli e Luvumbo sono stati bravissimi ma, sinora, hanno dimostrato di avere un potenziale di pochi gol. Pavoletti e Lapadula lo scorso campionato hanno avuto uno score insufficiente. Alla lunga potrebbe essere un problema. Da qui la ricerca di un centrocampista offensivo (Gaetano) che possa dare, magari insieme a Marin, un contributo di assist e gol. Ma è già ora di voltare pagina. Deiola è stato lapidario: «Ora testa al Como», avversario della prima sfida salvezza del campionato rossoblù.

Razvan Marin (28) L.CANU

LA RIPRESA

Mina e Viola verso il rientro Zortea pronto

Lunedì di riposo per il Cagliari che riprenderà la preparazione oggi pomeriggio. Lunedì (alle 18.30) il posticipo con il Como, che in precampionato a Chatillon inflisse ai rossoblù un secco 3-1. Nicola ha solo problemi di abbondanza. L'ultimo arrivato Palomino ha già fatto la sua comparsa in panchina con la Roma. Mina sta concludendo la preparazione personalizzata iniziata l'8 agosto, ormai è quasi pronto e potrebbe essere convocato. Viola ha recuperato dopo il guaio muscolare accusato in preparazione, così come Zortea, bloccato dal 30 luglio a causa di un forte contusione alla spalla subita nell'amichevole con il Catanzaro. L'ex atalantino ha continuato ad allenarsi, evitando le accese partitelle in famiglia (nel corso delle quali Nicola non fischia i falli per abituare i suoi giocatori alle avversità) per non incorrere in ricadute. Ora è pronto a tornare nella mischia.

i.p.

PARMA | DOPO IL DEBUTTO CONVINCENTE

Pecchia vuole farsi un regalo contro il Milan

di Alessandro Fontana
PARMA

Disinvolto e con idee chiare, il Parma non è solo un debutto convincente. Ma intende andare oltre, dopo aver fatto venire il mal di testa alla Fiorentina. Riprendersi quel che si è lasciato per strada sabato scorso, sarà una missione chiara e definita tra quattro giorni. Tutto questo, mentre Fabio Pecchia allena il Parma meno italiano della storia, a livello di serie A. Una peculiarità condivisa proprio col Milan, prossimo avversario in Emilia. L'allenatore vuole farsi un bel regalo per i suoi 51 anni, lo scalpo rossonero sarebbe il modo ideale per guarnire le celebrazioni. In uno stadio pieno, la caccia all'impresa probabilmente riesce meglio: in occasione di Parma-Milan c'è da prevedere un'altra serata da tutto esaurito. È successo al debutto contro la Fiorentina e per sabato prossimo il popolo gialloblu è di nuovo chiamato a raccolta. I primi due impegni dal ritorno in A, entrambi casalinghi, vanno sfruttati al massimo anche per il calore emanato dal tifo parmense.

> **Il tecnico compirà 51 anni sabato: previsto un altro tutto esaurito**

TORNA IL CAPITANO. Intanto, con la fascia da capitano al braccio, sta per tornare Enrico Delprato dopo il turno di squalifica scontato alla prima giornata: il difensore del Parma è pronto all'esordio in Serie A, peraltro. Il viaggio intrapreso da Pecchia e squadra è cominciato con il piede giusto, adesso non resta che ritrovare quella vittoria che manca da tre anni e mezzo: in A, l'ultima volta coi tre punti portava al Parma una vittima illustre come la Roma. Castigata da due giocatori che, nonostante il tempo trascorso, si trovano ancora qui: Hernani e Mihaila, con il primo che spera di non guardare di nuovo i compagni dalla tribuna come successo nel pari all'esordio. Il brasiliano, che sta guarendo dai problemi al polpaccio, è fresco di rinnovo contrattuale fino al 2026 con il Parma.

A.S.AG.

GENOA

Gila a Monza può contare su Pinamonti

di Emmanuele Gerboni

GENOVA – **Oggi si accende il motore del Grifone verso la gara col Monza con la bella novità di Andrea Pinamonti arrivato venerdì al Genoa, ma non c'erano stati i tempi tecnici per utilizzarlo già sabato contro l'Inter. L'ex Sassuolo è stato fortemente voluto dal tecnico Gilardino, che crede tantissimo nelle qualità dell'attaccante, e sicuramente per il calciatore Genova sarà una vetrina importante. A Monza via libera per il bomber che potrebbe addirittura avere spazio dall'inizio al posto di Vitinha. Di certo dopo la cessione di Retegui, il Grifone aveva bisogno di un attaccante con quelle caratteristiche che si abbinano bene anche a quelle di Vitinha: non è escluso che la coppia possa giocare insieme dal 1' nel corso del campionato. Adesso la certezza è quella di vedere in campo Pinamonti a Monza, sicuramente per uno spezzone di partita, ma ci potrebbe essere anche una sorpresa dal primo minuto.**

A.S.ASS

IL NUOVO CORSO | L'AVVIO CON IL PIGLIO GIUSTO

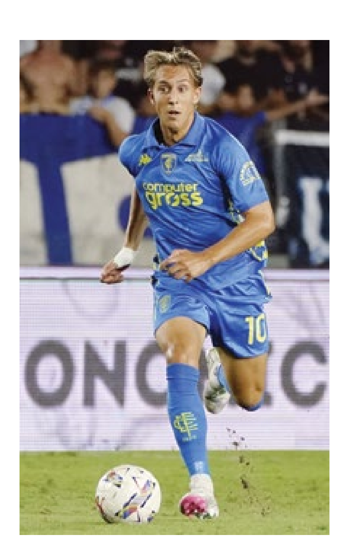
È l'Empoli dei giovani Fazzini in rampa di lancio

L'arrivo di D'Aversa ha portato maggiore attenzione e lavoro sulle situazioni da palla inattiva

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

Il pareggio con il Monza è servito per iniziare con il piede giusto e per affrontare le prossime due trasferte (Roma e Bologna) senza l'assillo di dover muovere i primi passi in classifica. Il calendario riserva ostacoli complicati da superare (Juve dopo la pausa) ma l'Empoli non si spaventa e da oggi pomeriggio riprende ad allenarsi per preparare al meglio la difficile trasferta di Roma contro i giallorossi in programma domenica sera alle 20.45. Proprio alla squadra di Daniele De Rossi è legato il fantastico ricordo della salvezza festeggiata all'ultima giornata dello scorso campionato. Da allora sono cambiate molte cose con Roberto D'Aversa arrivato per sostituire Davide Nicola. E con l'ex allenatore di Parma, Sampdoria e Lecce l'inizio è stato il migliore degli ultimi anni: passaggio del turno di Coppa Italia e pareggio centrato all'esordio contro un avversario tosto come il Monza.

RAGAZZI. Un altro aspetto positivo del nuovo corso è quello legato ai giovani, con molti ragazzi cresciuti nel settore giovanile aggregati al gruppo prima squadra e con la definitiva consacrazione di Jacopo Fazzini lanciano in pianga stabile nell'undici titolare. Dopo la brillante prestazione fornita contro il Catanzaro c'è stata una lieve flessione contro il Monza dovuta soprattutto al valore dell'avversario. Il ventunenne nato a Massa comunque si è confermato in netta crescita anche perché la nuova posizione tattica sembra pagare. Con D'Aversa occupa il ruolo di secondo trequartista a fare con Sebastiano Esposito alle spalle di Lorenzo Colombo e l'andamento di qualche metro rispetto al recente passano ne esalta le doti tecniche. È sempre nel vivo dell'azione e dai suoi piedi la scintilla può sempre scoccare soprattutto come uomo assist.



Jacopo Fazzini (21) LAPRESSE

ORGANIZZAZIONE. Altro fattore positivo legato al nuovo allenatore è quello di cercare di sfruttare al meglio le situazioni di gioco legate a punizioni e angoli. Si vede che dietro c'è un attento lavorare e, soprattutto in Coppa Italia, dai calcio piazzati sono nate giocate imprevedibili per gli avversari e lette bene dai protagonisti azzurri. Sul fronte formazione anti Roma si capirà qualcosa soltanto verso venerdì. Di sicuro non ci sarà Grassi che deve scontare l'ultimo turno di squalifica così come i lungodegenti Ebuehi, Belardinelli e Perisan. Difficile anche il recupero di Zurkowski.

ATC

Mentre Henry lascia la panchina della Francia Under 21

Joao Felix-Chelsea stavolta definitivo

Il portoghese saluta il Barcellona In pole i Blues dove era già stato in prestito: 50 milioni all'Atletico

di Andrea De Pauli

Dopo appena 12 mesi in cui è stato di gran lunga il giocatore più utilizzato da Xavi - ha partecipato a 51 delle 53 partite disputate dai blaugrana - Ilkay Gundogan (33 anni) si sarebbe convinto di buon grado a cambiare aria davanti alle pressioni del Barça. La situazione è piuttosto lineare: ad Hansi Flick le alternative nel ruolo non mancano e il Més que un Club ha l'impellente necessità far partire i giocatori ritenuti non indispensabili con gli stipendi più alti per liberare massa salariale e poter, così, iscrivere il colpo dell'estate Dani Olmo. Gundogan ha recepito al volo il messaggio e avrebbe deciso di accettare una nuova destinazione dopo essere stato rassicurato che non verrà chiesto neppure un euro per il suo cartellino. E mentre sta vagliando le diverse offerte - oltre al Fenerbahçe di José Mourinho e all'Al-Nassr di Ronaldo, nelle ultime ore si starebbe aprendo la possibilità di un clamoroso ritorno al City - il buon Ilkay ha annunciato attraverso i suoi canali social la decisione di lasciare la Nazionale tedesca che aveva guidato da capitano nel recente Europeo domestico.

ADIOS LIGA. A un passo dall'addios alla Liga anche Joao Felix (24), che dopo i due prestiti al Chelsea e al Barça, avrebbe trovato l'accordo con i Blues per tornare a Londra a titolo definitivo. A quanto pare, sarebbe stata trovata un'intesa sulla base di 50 milioni fissi più altri 10 in variabili tra l'Atletico e il Chelsea, dove il portoghese aveva già militato per sei mesi nel 2023, mentre il calciatore si prepara a sottoscrivere un contratto di 6 anni. Pare giunta al termine anche l'avventura a Barcellona dell'oggetto misterioso Vitor Roque (19), prelevato dall'Athletico Paranaense per


Joao Felix, 24 anni GETTY

30 milioni nell'ultima finestra invernale. L'attaccante avrebbe accettato il trasferimento allo Sporting Lisbona, disposto a pagare ai catalani 20 milioni più altri 10 in variabili.

AU REVOIR HENRY. È già ufficiale, invece, il passaggio di Oliver Skipp (23) dal Tottenham al Leicester per 24 milioni di euro. Il centrocampista sottoscrive un quinquennale. Nel frattempo, Ferdi Kadioglu (24) avrebbe dato il sì definitivo al Brighton. Gli inglesi si sarebbero convinti a versare nelle casse del Fenerbahçe i 35 milioni richiesti per il terzino, che agli ordini del ct Vincenzo Montella si è affermato come una delle rivelazioni di Euro 2024 con la Turchia. Dalla Francia, infine, come un fulmine a ciel sereno arriva la notizia delle dimissioni di Thierry Henry, che lascia la panchina dell'Under21 transalpina dopo aver guidato les Bleus fino alla finalissima degli ultimi giochi Olimpici, dove si era arresa solo ai supplementari alla Spagna di Santi Denia.

IN BREVE

INGHILTERRA
VARDY FRENA IL TOTTENHAM
Vardy risponde a Pedro Porro, il Leicester ferma gli Spurs.
Ieri: Leicester-Tottenham 1-1
Classifica: Brighton, Arsenal, Liverpool, Manchester City, Aston Villa, Brentford, Manchester United, Newcastle 3; Bournemouth, Nottingham F., Tottenham, Leicester 1; West Ham, Crystal Palace, Fulham, Southampton, Chelsea, Ipswich Town, Wolverhampton, Everton 0.

SPAGNA
MORO LANCIA IL VALLADOLID
Con un gol dell'ex laziale Raul Moro il Valladolid supera l'Espanyol nel posticipo della prima giornata.
Ieri: Valladolid-Espanyol 1-0, Villarreal-Atl. Madrid (ieri).
Classifica: Celta Vigo, Rayo Vallecano, Barcellona, Valladolid 3; Las Palmas, Siviglia, Real Madrid, Maiorca, Athletic Bilbao, Betis, Getafe, Osasuna, Girona, Leganes 1; Villarreal, Atletico Madrid, Real Sociedad, Alaves, Valencia, Espanyol 0.

GERMANIA
GÜNDOGAN: «È IL MOMENTO DI LASCIARE LA NAZIONALE»
«Caro calcio tedesco, dopo alcune settimane di riflessione, sono giunto alla decisione che è ora di porre fine alla mia carriera in nazionale». In un messaggio sui suoi canali social, Ilkay Gündogan, ha annunciato il suo addio alla nazionale tedesca. «Ripenso con grande orgoglio alle 82 partite internazionali per il mio Paese, un numero che non avrei mai potuto immaginare quando ho esordito con la nazionale maggiore nel 2011».

STASERA LILLA QARABAG E BODO

Oggi e domani gli spareggi Champions

Gli occhi interessati sono anche quelli dei club italiani: tra oggi e domani sarà possibile tracciare qualche idea sulle nostre avversarie nel percorso di Champions League. Ne usciranno sette, proiettate verso l'Europa più nobile. Stasera l'antipasto, con l'ingresso nei playoff della Dinamo Zagabria per sfidare il Qarabag ovvero la squadra che nel terzo turno ha segnato nove gol, più di tutte. Il Lilla ha appena fatto fuori il Fenerbahce di Mourinho: affronta uno Slavia Praga che in totale arriva da sei vittorie consecutive. Nulla di scontato, allora, mentre il Bodø/Glimt nei turni preliminari di quest'estate è in un ideale punteggio pieno con quattro successi su quattro. Domani tocca a Icardi che, col Galatasaray, va in Svizzera contro lo Young Boys.

A.S.AG.

OGGI ore 21 Bodø/Glimt-Stella Rossa, Dinamo Zagabria-Qarabag, Lilla-Slavia Praga.

DOMANI: ore 21 Dinamo Kiev-Salisburgo, Malmoe-Sparta Praga, Midtjylland-Slovan Bratislava, Young Boys-Galatasaray.

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Playoff di Champions, Dinamo Zagabria ok

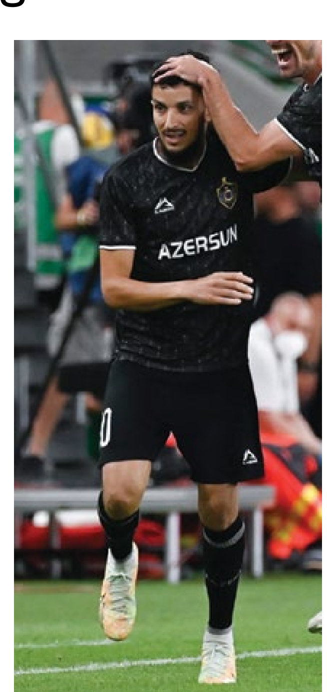
Serata sulla carta favorevole alle squadre impegnate in casa

Archiviata la prima giornata di Serie A l'attenzione è ora rivolta alle coppe europee. Stasera è tempo di playoff di Champions, possibile il tris di segni "1" composto da Bodo Glimt, Dinamo Zagabria e Lille per un moltiplicatore complessivo che supera quota 5. Giovedì toccherà invece alla Fiorentina, nell'andata dei playoff di Conference League, sfidare gli ungheresi del Puskas. Un nome altisonante ma il valore dell'avversario è assai modesto, basti pensare che ha chiuso al 3° posto l'ultimo campionato, a -19 dal Ferencvaros (avversario affrontato dai viola nella fase a gironi dell'ultima edizione di Conference). C'è da dire però che i magiari sono più avanti rispetto ai viola quanto a gare ufficiali giocate: 4 partite in campionato (altrettante vittorie) più il

PLANETWIN365.news

turno precedente di coppa, superato con qualche patema a spese degli armeni dell'Ararat. I viola vorranno ipotecare la qualificazione già al Franchi e in questo contesto l'1 handicap (0:1) a 1.85 può essere una buona opzione in sede di pronostico. In alternativa, a quota ancora più alta, stuzzica la combo "1+No Goal" a 2.05.
Fa specie trovare il Chelsea nei playoff di Conference League ma è tutto vero. I londinesi giovedì a Londra ricevono il Servette, "retrocesso" dai preliminari di Europa League dopo aver perso 2-1 il match deciviso contro il Braga. Chelsea favorito ma gli svizzeri proveranno a tornare da Londra con almeno un gol in dote. Interessante la combo 1+No Goal, una giocata da circa 2.60 volte la posta.

JACKPOT 2001



Abdellah Zoubir, Qarabag

LE EURO-SFIDE DI DOMANI

Dinamo Kiev-Salisburgo a braccetto...

C'è tanta ex Serie A nel Galatasaray che domani fa visita allo Young Boys nell'andata dei playoff di Champions League. Icardi e compagni hanno vinto 2-1 le prime due partite di campionato ma sono crollati sotto i colpi di Immobile nel match di Supercoppa perso 0-5 contro il Besiktas. Planetwin365.news mette in risalto il feeling delle due squadre con Goal e Over 2,5, esiti reperibili mediamente a quota 1.60. Curiosità in Dinamo Kiev-Salisburgo: per entrambe lo score delle prime 6 partite ufficiali recita 5 vittorie e un pareggio. Un pareggio che, per la cronaca, vale 3.45.

FORMULA 1, GP D'OLANDA

2.75
Vince Verstappen
Vacanze finite per la Formula 1, nel weekend si torna a correre in Olanda sul circuito di Zandvoort. Max Verstappen tornerà a fare la voce grossa dopo 4 Gran Premi senza salire sul gradino più alto del podio? Max si gioca primo in gara a 2.75, al pari di Lando Norris

6.00
Leclerc sul podio
Lo scorso anno il GP olandese vide trionfare Verstappen mentre per la Ferrari non ci fu gloria: Leclerc ritirato, Sainz 5º. Il pilota monegasco vorrà cancellare quel brutto ricordo ma per salire sul podio dovrà sgomitare. Leclerc che chiude nei primi 3 vale 6, Sainz paga 7


GAME
BESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Midweek dedicato ai playoff di Champions League, stasera l'andata delle prime tre sfide

Lille-Slavia Praga, l'1 a 1.75



BODO GLIMT - STELLA ROSSA

ASPMYRA STADION, BODO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/8	BODO GLIMT-Jagiellonia	4-1	15/8	Cucaricki-STELLA ROSSA	1-4
10/8	Viking-BODO GLIMT	1-1	10/8	STELLA ROSSA-Novi Pazar	4-1
7/8	Jagiellonia-BODO GLIMT	0-1	3/8	T. Odzaci-STELLA ROSSA	0-4
3/8	BODO GLIMT-Haugesund	4-2	27/7	STELLA ROSSA-Mladost	2-2
31/7	Rfs-BODO GLIMT	1-3	20/7	STELLA ROSSA-Jedinstvo	4-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.67	4.10	4.40	1.63	2.15
play.it	1.70	3.80	4.40	1.61	2.18
LOTTOMatica	1.67	4.10	4.40	1.63	2.15


Patrick Berg, centrocampista del Bodo Glimt

Numeri alla mano promette show il match Bodo Glimt-Stella Rossa

di Federico Vitaletti
ROMA

Ora non si può sbagliare. Tra stasera e domani si gioca l'andata dei playoff di Champions League, in palio ci sono gli ultimi biglietti per volare al girone unico della massima competizione continentale. Tra le sfide in programma spicca Bodo Glimt-Stella Rossa, per i norvegesi si tratta del terzo doppio confronto in questa calda estate mentre per i serbi è l'esordio europeo. Il Bodo ha superato i lettoni dell'Rfs e i polacchi dello Jagiellonia vincendo tutti e quattro gli incontri. Non solo, i norvegesi sono primi nel loro campionato e nelle ultime cinque gare interne giocate (tre in campionato, due nei preliminari di Champions) hanno sempre vinto e segnato una media di 4 gol a partita! La Stella Rossa ha alle spalle cinque giornate di campionato, lo score recita 4 successi e un pareggio e in 4 occasioni i serbi hanno realizzato... 4 gol esatti. Insomma, numeri alla mano il match promette spettacolo e su questo sono d'accordo anche i bookmaker. La combo Goal+Over 2,5 è proposta a 1.90.

FRANCESI FAVORITI

Dopo aver eliminato il Fenerbahce con un rigore (contestato da Mourinho) segnato da David nei supplementari, il Lille di Genesio deve superare un ultimo esame prima di poter festeggiare l'accesso all'Europa più nobile. Si tratta dello Slavia Praga, un avversario in salute come certicicato dai suoi 19 risultati utili di fila. Nell'unico turno preliminare fin qui disputato lo Slavia ha estromesso dalla corsa il Royale Union SG vincendo 3-1 in casa e 1-0 fuori. Che i cechi abbiano intenzioni serie lo si capisce anche dal fatto che hanno concesso solo 2 reti nelle prime 7 partite ufficiali della stagione, mettendo a referto ben 5 clean sheet. Il Lille sabato ha debuttato in Ligue 1 espugnando il campo del Reims per 2-0. I francesi riusciranno a interrompere l'imbattibilità dei cechi? Dai bookie arriva una decisa risposta, ed è affermativa: il segno 1 vale mediamente 1.75. Meno accreditati sia il pareggio (3.65) che il blitz dello Slavia, reperibile a 4.50. Under 2,5 leggermente favorito rispetto all'Over 2,5: massimo due reti totali si giocano a 1.80.

JACKPOT 2001

LILLE - SLAVIA PRAGA

STADE DU HAINAUT, VALENCIENNES - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

17/8	Reims-LILLE	0-2	17/8	SLAVIA PRAGA-Teplice	2-1
13/8	Fenerbahce-LILLE	1-0	13/8	Royale Union-SLAVIA PR.	0-1
6/8	LILLE-Fenerbahce	2-1	10/8	SLAVIA PRAGA-Sigma Ol.	2-0
30/7	LILLE-Celta	3-1	7/8	SLAVIA PR.-Royale Union	3-1
24/7	Wolfsburg-LILLE	1-0	2/8	Liberec-SLAVIA PRAGA	0-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.75	3.65	4.35	1.78	1.93
play.it	1.73	3.55	4.50	1.81	1.90
LOTTOMatica	1.75	3.65	4.35	1.78	1.93


Jonathan David, 24 anni, bomber del Lille







LE STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Dinamo Zagabria-Qarabag, croati favoriti

La vittoria di Petkovic e compagni è in lavagna a 1.80

di Marco Sasso
ROMA

Due sfide da 90 minuti, più eventuali extra-time, per decretare chi approderà alla prossima edizione della Champions League. La Dinamo Zagabria fa il suo esordio nei preliminari contro un Qarabag che nei due turni precedenti ha eliminato prima il Lincoln con un complessivo 7-0 (2-0 in trasferta e 5-0 in casa) e poi in rimonta il Ludogorets (l'undici di Baku dopo aver perso per 2-1 davanti al proprio pubblico è riuscito a vincere per 7-2 in Bulgaria). Le quote sorridono ai campioni di Croazia, i "Modri" dopo aver conquistato 9 punti nelle prime 3 gare di campionato partono favoriti a 1.80. Il Qarabag non starà di certo a guardare, una rete della formazione ospite moltiplica una qualsiasi puntata per 1.40 mentre il Multigol Ospite 1-2 è proposto invece a 1.60.
La "combo" che lega il Multigol Casa 1-3 al Multigol Ospite 1-2 regala una quota pari a 2.05.
Noah a caccia dell'impresa, eliminare il Ruzomberok per poter partecipare alla prossima Conference League. L'undici armeno si presenta alla sfida con gli slovacchi dopo aver battuto l'AEK per 3-2.
Il Ruzomberok, retrocesso in Conference League dopo aver perso contro il Trabzonspor nel secondo turno preliminare di Europa League, si presenta al "Vazgen Sargsyan Republican Stadium" dopo aver eliminato l'Hajduk con un complessivo 1-0. Il Noah nelle ultime 7 gare disputate in casa ha sempre centrato il successo, il segno 1 al 90' è in lavagna a 1.90 mentre la doppia chance X2 si gioca mediamente a 3.90. Da segnalare che ben 5 delle ultime 7 partite interne del Noah sono terminate con un numero di reti compreso tra 2 e 4, il Multigol 2-4 vale 1.55.

JACKPOT 2001

5

Over 2,5 di fila

Il Qarabag ha debuttato ufficialmente in stagione con un 2-0 al Lincoln (Gibilterra), dunque Under 2,5. Nelle successive cinque partite, però, il vento è cambiato e gli azeri hanno sempre fatto registrare l'Over 2,5



DINAMO ZAGABRIA - QARABAG

PLAYOFF CHAMPIONS LEAGUE
STADION MAKSIMIR, ZAGABRIA
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Snai	1.80	3.70	4.00	1.63	2.15
Bestar	1.78	3.65	4.05	1.68	2.06
Sisal	1.75	3.60	4.00	1.62	2.10
Planetwin	1.80	3.70	4.00	1.63	2.15

NOAH - RUZOMBEROK



PLAYOFF CONFERENCE LEAGUE
VAZGEN SARGSYAN STADIUM, YEREVAN
OGGI ORE 18.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Bestar	1.90	3.35	3.90	1.58	2.23
GoldBet	1.85	3.25	3.90	1.55	2.20
bwin	1.88	3.25	3.80	1.57	2.20
Planetwin	1.85	3.25	3.85	1.53	2.15


Bruno Petkovic, attaccante della Dinamo Zagabria

Dopo il grave infortunio capitato a Gomis

Il Palermo vira subito su Costil

Già individuato il sostituto: piace lo svincolato ex numero uno della Salernitana (13 presenze)

di Paolo Vannini
PALERMO

È Benoit Costil, 37enne portiere francese con circa 400 presenze in Ligue 1 (con Rennes, Bordeaux e Auxerre) e l'ultima stagione a Salerno, il portiere individuato dal Palermo per sostituire in fretta e furia Alfred Gomis, sfortunatissimo protagonista rosanero di avvio stagione, con un buon impatto al suo arrivo (rigore parato e prodezze a Parma) e poi lo scontro in uscita alla mezzora della gara di Brescia, costatogli la lesione al tendine rotuleo del ginocchio che lo terrà fuori per almeno 6 mesi. I contatti sarebbero ben avviati e potrebbero portare a breve ad una conclusione, anche per la necessità rosanero che ha urgenza di chiudere la casella mentre arrivano due partite ravvicinate, Pisa e Cremona, in cui a disposizione ci sono solo Desplanches e Nespola. Costil è svincolato ed è ben conosciuto da De Sanctis, che l'ha avuto un anno fa a Salerno dove il francese ha preso la conoscenza col calcio italiano (13 partite). Il sorpasso su Consigli, la prima, iniziale sceltа rosanero, è dovuto anche al fatto che l'ex Atalanta e Sassuolo gradirebbe non allontanarsi da casa e soprattutto accetterebbe poco volentieri un ruolo secondario alle spalle di Desplanches, su cui già il Palermo intendeva puntare a prescindere dalle contingenze. E' considerato anche il profilo dell'albanese Elhan Kastrati (27), una buona esperienza col Cittadella, ma Costil sembra il favorito per entrare a far parte della schiera di portieri rosanero.


L'estremo difensore francese Benoit Costil, 37 anni LAPRESSE

LA PUNTA E IL DIFENSORE. Per adesso lo scivolone di Brescia alla prima di campionato non ha cambiato i piani del Palermo rispetto ai punti da rinforzare: a meno di occasioni suggerite improvvisamente dal mercato, i giocatori che la società sta cercando sono un difensore centrale che completi la batteria in retroguardia e una punta eclettica che si affianchi a Brunori ed Henry, una volta ceduto anche il giovane Corona. Nel primo caso, l'impellenza è data anche dall'indisponibilità di Lucioni (ieri alla ripresa degli allenamenti né lui né Segre erano in gruppo) che si sospetta durerà almeno due mesi trattandosi di un infortunio subdolo (lesione parziale del labbro acetabolare dell'anca); necessario l'arrivo di un centrale destro, cosa che fa preferire Ceccherini a Ferrari (mancino). In partenza verso Reggio Emilia resta Graves che infatti ieri non era a Torretta dove invece è ricomparso Broh, che ha svolto una parte della seduta coi compagni ma che non fa comunque parte della lista.

Il club è alla ricerca di un difensore e di un attaccante Graves in partenza

OBIETTIVO. Sull'attaccante, De Sanctis vuole ragionare con calma e trovare il momento giusto per piazzare un colpo. Le ipotesi straniere (il croato Crnac, poi l'argentino Tadeo Allende, 25 anni, del Celta Vigo) hanno perso consistenza perché ritenute troppo care, ma un giocatore nel reparto arriverà certamente. Nonostante le perplessità di vasta parte della pubblica opinione, invece, i rosa non sembrano aver cambiato idea sul terzino sinistro: quel ruolo al momento non è una priorità, per tecnico e dirigenza con Lund, Pierozzi, Buttaro e Ceccaroni, per quanto adattati, la zona di campo viene ritenuta coperta.

MERCATO

Seck in arrivo al Catanzaro dal Torino

di Carlo Talarico e Roberto Barbacci

È pronto a vestire la maglia del Catanzaro l'ala destra del Torino Demba Seck (23), capace di svariare su tutto il fronte offensivo e dunque anche di giostrare come seconda punta, avvistato domenica sera al Ceravolo in occasione dell'esordio di campionato contro il Sassuolo. Il calciatore senegalese dopo una stagione al Frosinone, arriverà al Catanzaro in prestito con diritto di riscatto. Un altro rinforzo atteso è il terzino destro Tommaso Cassandro (24) del Como, mentre il tormentone estivo relativo all'attaccante del Vicenza Matteo Della Morte (24) vivrà in questa settimana un nuovo assalto da parte del ds Ciro Polito. Altro calciatore seguito dal Catanzaro è l'ala sinistra francese Jérémy Livolant (26), capace anche di fare il trequartista, svincolato d'ufficio a causa del fallimento del Bordeaux.
Il pari beffa subito con il Mantova non ha cambiato molto le valutazioni in casa della Reggiana. Rimane aperta la caccia a un difensore. Si aspetta la luce verde per Alessandro Fontanarosa (21), bloccato dall'Inter. Non è ancora tramontata la pista che conduce a Manuel Marras (29), fuori dalla prima stagionale del Cosenza.
Nel Sassuolo si sapeva ormai da settimane, ma ora è ufficiale: Ruan Tressoldi (25) è tornato in Brasile, accordandosi con il San Paolo che ha ricevuto il difensore in prestito con diritto di riscatto.

INFOPRESS

LA TRATTATIVA | SUL TAVOLO 20 MILIONI

Bivio Salernitana arriva l'offerta Iervolino valuta

di Franco Esposito

SALERNO - Società in vendita, mercato al risparmio, ma i tifosi della Salernitana non ridimensionano la loro passione. Anzi. Sono stati oltre 12mila (abbonati compresi) per la gara col Cittadella all'Arechi, saranno oltre 700 a Bolzano sabato prossimo. Settore ospiti (624 posti) già esaurito. Chi vorrà, potrà acquistare il biglietto nel settore adiacente, il 4B, che non è riservato solo alla tifoseria granata.

Roberto Soriano, 33 anni

CESSIONE SOCIETÀ. Intanto, filtra che una delle proposte di acquisto della Salernitana avrebbe preso corpo e la trattativa avrebbe fatto passi avanti in queste ore. La cifra oscillerebbe tra 15 e 20 milioni. Sarebbe la proposta fatta da un imprenditore italiano, che è anche investitore in un Fondo. Ma ci sarebbero "i vogatori in direzione contraria" secondo i quali l'aspirante acquirente sarebbe poco affidabile. Insomma, c'è movimento in città e si sgomita molto. Presto l'ingresso di Elefante (Gabetti Sport) come dg. Ma se Iervolino dovesse vendere a breve?

JOAO PEDRO. Petrachi non molla Joao **Pedro** (32), ormai fuori dal progetto tecnico del Fenerbahce di Mourinho e in scadenza. Il ds dei campani sta cercando di convincere il patron Iervolino. Tuttavia, c'è chi avrebbe messo l'accento sull'eccessivo costo dell'operazione, che andrebbe oltre 1,4 milioni in 2 anni. Perché? La società turca troverà un'intesa con l'ex Cagliari per la risoluzione del contratto e Petrachi ha già l'accordo col giocatore. Ma occorre decidere. La Salernitana ha urgente bisogno di un attaccante di spessore. Per ora ha solo Simy. Non illuda la vittoria col Cittadella. La squadra va completata e rinforzata.

Il ds Petrachi non molla la pista Joao Pedro. Oggi la firma di Soriano

SORIANO ALLA FIRMA. Oggi sarà ufficializzato Roberto **Soriano** (33), i cui test medici e atletici sono stati confortanti. Ha firmato per una stagione con opzione e sarà subito disponibile. Per Kallon solo una contusione al fianco destro. Da oggi forse già in gruppo. Tongya ha lavorato parzialmente con i compagni e potrebbe strappare la convocazione.

DIFESA. La difesa va rinforzata perché Velthuis ha dimostrato di aver bisogno di tempo per integrarsi. Dylan **Bronn** (29), invece, vuole restare. Capitolo Flavius **Daniliuc** (23). L'austriaco, che Martusciello (ieri 53 anni) sta impiegando da terzino, è sul mercato perché la proprietà intende ricavare almeno 3 milioni. L'ex Salisburgo, però, non disdegna l'idea di restare. Tra i volti nuovi c'è Tello. «La B è lunga, bisogna essere costanti - dice l'ex Cagliari - soprattutto in trasferta. Per me è un'opportunità importante, la sfrutterò come se fosse l'ultima».


Cristian Shpendi, 21 anni

IL PROTAGONISTA | AL SUO DEBUTTO IN B DOPPIETTA ALLA CARRARESE: CRISTIAN SULLE ORME DI STEVEN

Shpendi, il gemello del gol fa sognare Cesena

di Massimo Boccucci
CESENA

Stanno cercando in tutti i modi di convincere Cristian Shpendi, così come il gemello Stiven che gioca nell'Empoli, a scegliere l'azzurro invece che la nazionale albanese. Facile immaginare che l'assalto ripartirà dopo i fuochi d'artificio che il ventunenne attaccante ha tirato fuori contro la Carrarese: all'esordio assoluto nella categoria un gol su azione, un palo e il raddoppio su rigore. Tutto al "Manuzzi" in una notte, quella del ritorno del Cesena nei cadetti a distanza di 6 anni, salutato con la vittoria costruita nel 1° tempo grazie ai colpi del bomber e difesa a denti stretti nella sofferta ripresa sino al 2-1 finale. L'Albania lo sta chiamando e l'Italia vorrebbe averlo: «Sono concentrato sull'Under 21 albanese - confessa - ma ogni chiamata sarà da valutare».

GRANDI NUMERI. Cristian si è presentato con la doppietta dopo aver segnato 2 gol in Coppa Italia e dopo la stagione trionfale in C con 20 reti e 6 assist in 32 presenze per 2.177' giocati, oltre a un guizzo pure in una delle due sfide in Supercoppa. Lui e Stiven hanno il doppio passaporto e per ora hanno scelto di giocare con le nazionali giovanili dell'Albania, Paese d'origine che i genitori hanno lasciato negli anni 90, anche se sono nati ad Ancona il 19 maggio 2003. Nati per il calcio, stesso ruolo, stessa passione sfrenata e stesse ambizioni. Stiven ha fatto il doppio salto dalla C l'anno scorso dopo aver realizzato 12 gol, Cristian invece ha vinto la terza serie e ora prosegue il percorso a Cesena. Se non li conosci bene, puoi sbagliarti a chiamarli. Anche solo guardandoli in campo dove anche le movenze si somigliano tremendamente.

L'IMPRONTA. Cristian ha il contratto fino al 2026, le strade di tra i due si sono separate un anno fa dopo aver giocato sempre insieme, da piccoli passando per il Real Metauro nel pesarese e la San Marino Academy (le giovanili della Federcalcio sammarinese) per poi approdare negli Allievi del Cesena. La distanza non è un problema, si sentono tutte le sere. «Tra noi c'è un legame fortissimo e non è un problema giocare in squadre diverse», ha spiegato più volte Cristian, ormai abituato ai riflettori compiacendosi nel sentir dire dal gemello che «ho rubato a lui la malizia in area di rigore, mentre lui da me credo abbia imparato a dribblare». Cristian si è preso la scena al debutto: «Sono felice, volevamo iniziare con una vittoria e ci siamo riusciti anche se gioco lungo siamo calati un po' troppo. Dobbiamo restare sempre sul pezzo e partire forte anche dopo l'intervallo. C'è sempre da migliorare».

INFOPRESS

Il tecnico giallorosso alle prese con infortuni e recuperi

Auteri: Benevento già in emergenza

di Franco Santo
BENEVENTO

«Se proprio doveva accadere, meglio che sia successo ora». Gaetano Auteri accetta con filosofia il ko in Coppa Italia contro il Potenza. Una serie di circostanze sfavorevoli non gli hanno permesso di schierare la migliore formazione possibile: «In fondo di scusanti ne abbiamo tante, ma l'importante è che non diventino giustificazioni». La dea bendata si è messa decisamente di traverso e il tecnico di Floridia si è ritrovato a fare la conta già prima della gara: «Capellini ha accusato un problema in mattinata (una lieve labirintite, ndc), Lanini aveva avuto un dolore ad una caviglia, Lamesta era febbricitante e Pinato non al meglio». A questi bisogna aggiungere chi invece alla partita non ha proprio partecipato: da Filippo Nardi, che ha subito la settimana scorsa la rottura del crociato anteriore del ginocchio destro e stamattina sarà operato dal dottor Lo Presti in una clinica di Bologna, a Carfora, fermo per una piccola frattura al mignolo del piede, ad Agazzi, ancora non al meglio dopo il problema al retto femorale.

«Il ko di Coppa non mi preoccupa Ma non potevo prevedere tutti questi guai al via del campionato»

ALTRA TEGOLA. Per colmo di sventura dopo 10 minuti di partita s'è fatto male anche Meccariello, che è uscito claudicante (si teme una distrazione muscolare, domani la risonanza). Il rammarico del tecnico è tutto in una frase che pronuncia sconsolato: «Eravamo partiti prima degli altri, ma non avremmo potuto prevedere tutti questi guai. Ora ci ritroviamo dei giocatori fuori e altri che stanno un po' indietro come condizione». Il riferimento è ai giocatori che sono stati recentemente reintegrati, ovvero Acampora, Viviani e Benedetti. Oltre che a Simonetti che, grazie al lavoro prezioso e costante dello staff medico, si è ristabilito dopo un problema al ginocchio operato l'anno scorso. Ma su Acampora e Viviani bisognerà aver pazienza. I due che nello scorso campionato hanno giocato nelle file del Bari e del Cosenza, si sono aggregati da poco più di una settimana e sono molto indietro come condizione: «Avrei potuto far giocare una ventina di minuti Viviani - ha detto Auteri - ma visto come s'era messa la partita ho evitato». Acampora era invece in panchina, ma praticamente inutilizzabile: «Loro sono come due giocatori alla prima settimana di lavoro, si rischia di procurargli degli infortuni». In previsione dell'esordio in campionato contro la Cavese (lunedì 26, ore 20,45), bisognerà inventarsi qualcosa soprattutto a centrocampo.


Gaetano Auteri, 62 anni

MERCATO

Colpi Messina: presi Rizzo, Re e Cominetti

di Antonio Galluccio

Il Taranto ha presentato il nuovo allenatore Carmine Gautieri (54) e si appresta a definire l'intesa con l'attaccante Giuseppe Giovinco (33), ex Fermana, tra le fila rossoblù nella stagione 2021-2022. Il Sorrento ha annunciato il portiere Mirko Albertazzi (27), già con la squadra rossonera da gennaio, e l'attaccante Diego Russo (19), proveniente dall'Udinese. Il Messina si assicura gli attaccanti Alessio Re (21), in prestito dall'Ascoli dove ha prolungato fino al 30 giugno 2027, Martino Cominetti (25), lo scorso campionato con la RG Ticino, e il difensore Francesco Rizzo (26), ex Recanatese. Per la Ternana il difensore Fabio Tito (31) dall'Avellino e Federico Romeo (22), in uscita dalla Juve Stabia. All'Arezzo il terzino Samuele Righetti (22) dal Lumezzane. La Pergolettese ha ufficializzato il centrocampista Alessandro Albertini (30) dal Picerno.

COPPA ITALIA

Ecco le partite degli ottavi di finale

(ant.gal.) - La Coppa Italia di Serie C torna martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 novembre con il turno unico degli ottavi: se c'è parità tempi supplementari ed eventuali rigori. Questi gli abbinamenti stabiliti dal sorteggio e le società ospitanti. Gruppo A: Giana-Pro Vercelli; Torres-Milan Futuro. Gruppo B: Vicenza-Rimini; Padova-Caldiero Terme. Gruppo C: Giugliano-Avellino; Perugia-Arezzo. Gruppo D: Potenza-Team Altamura; Catania-Trapani. Le vincenti accedono ai quarti in programma martedì 17, mercoledì 18 e giovedì 19 dicembre: anche qui gara unica per ciascun abbinamento con tempi supplementari e rigori in caso di parità. Andata e ritorno invece per semifinali, mercoledì 22 gennaio, mercoledì 12 febbraio, e finale, mercoledì 26 marzo, mercoledì 9 aprile. La squadra che conquista il trofeo è ammessa al primo turno dei playoff nazionali.

Tutti gli uomini e le donne che in pista e fuori servono alla strategia del numero 1

IL CERCHIO MAGICO DI BAGNAIA

Il campione del mondo si avvale di un mix perfetto di team e famiglia con in testa la sorella

Pecco Bagnaia, 27 anni, a colloquio con l'elettronico siciliano Tommaso Pagano, uno dei suoi uomini di più stretta fiducia, conosciuto ai tempi del team Pramac. A destra, il campione del mondo in passerella dopo la vittoria di domenica al Red Bull Ring ANSA

di Mirco Melloni e Gianmaria Rosati

«Serve avere un piano per indirizzare la gara, ma non sempre funziona». Il piano a cui ha fatto riferimento Pecco Bagnaia dopo il trionfo in Austria è quello che il campione del mondo aveva mostrato già in Qatar e al Mugello: partenza a fionda e forcing (con sorpassi) nei primi chilometri, per prendere il comando della gara e dettare i ritmi della corsa, ma anche – o soprattutto – concedere aria pulita alla gomma anteriore, evitando che la pressione vada fuori dai termini consentiti, con il rischio di sanzioni.

Un piano complicato, ma non per un pilota che in pista e fuori è circondato da un cerchio magico che ha reso idilliaco il suo presente. Un cerchio magico ben visibile nelle foto al parco chiuso dopo i successi, dove famiglia e team si mescolano, un mix incarnato da Carola, sorella maggiore a cui si devono il soprannome divenuto universale ("Pecco" era il modo in cui da piccola storpiava il nome Francesco) e la conoscenza con Domizia, che esattamente un mese fa è diventata la signora Bagnaia. «Quando Pecco arriva nel box e vede Carola, si tranquillizza subito» ha detto papà Pietro, che con mamma Stefania è spesso al seguito dei due figli maggiori (il terzo, Filippo, ha 18 anni), il campione e la sorella assistente-ombra. Anche se la passione per la Ducati viene dallo zio Claudio, tifoso di Troy Bayliss, il cui numero 21 ha accompagnato Pecco: dal 21 della Moto3 al 42 in Moto2, al 63 in MotoGP lasciato soltanto per l'1. Una famiglia, Bagnaia l'ha trovata anche a Tavullia, nella struttura di Valentino Rossi, per la quale ha lasciato Chivasso per Pesaro, dove oggi il rapporto stretto è con il trainer Carlo Casabianca, apprezzato per il modo di parlare "pane al pane, vino al vino".

La tranquillità viene anche dall'atmosfera nel box, che non sempre è stata un punto di forza del team ufficiale Ducati, ma che con Bagnaia è uno dei segreti. Un box che sintetizza il genio italiano, poiché racchiude provenienze da tutto lo Stivale.

La strategia di gara, Bagnaia la finalizza con Cristian Gabarrini, capotecnico, figura che fa da tramite tra il pilota e il resto del box: 52 anni da Senigallia, Gabarrini ha lavorato con Casey Stoner, Marc Marquez e Jorge Lorenzo, prima di conoscere un ulteriore fenomeno nel 2019, nel box Pramac. Poi lo ha seguito nella squadra ufficiale come da strategia Ducati: se il binomio pilota-capotecnico funziona, viene mantenuto nei vari team. Pecco però non è l'unico pilota a cui Cristian tiene, dato che il figlio Matteo, 15 anni, è entrato nella VR46 Academy. È forte anche il legame tra Pecco e Tommaso Pagano, l'elettronico siciliano a sua volta conosciuto in Pramac. «Pecco umanamente è speciale. Profilo basso, lavora tanto, si mette in gioco» la sua descrizione.

E poi c'è il milanese Marco Ventura, capo meccanico riconoscibile per la zazzera bionda e che spesso sulla griglia ha le parole giuste a pochi istanti dal via: «Ricordo quando mi disse "è un giorno buono per vincere al Mugello"» racconta Danilo Petrucci ripensando al primo trionfo in MotoGP. La "crew" dell'umbro è passata a Pecco, e si completa con i meccanici Ivan Brandi, Massimo Tognacci, Lorenzo Canestrari e Tommaso Peli, oltre al tecnico delle sospensioni Ohlins, Giacomo Massarotto.

Meccanici, trainer tecnici: un mondo dietro a Pecco «Lui è speciale»

Ma sono tanti i volti che circondano Pecco e la sua GP24. Dai vertici tecnici rappresentati ovviamente da Gigi Dall'Igna – da oltre dieci anni a Borgo Panigale, dove in fabbrica e in pista gli orari si sono dilatati - e dal suo conterraneo Davide Barana, veronese, direttore tecnico. Fino al ternano Leonardo Simoncini – coordinatore tecnico con la passione per il triathlon – e il toscano Gabriele Conti, nome che nel paddock in molti non ricordano, mentre nessuno ignora il suo soprannome "Bistecca": il responsabile dei sistemi elettronici è uno dei veterani, dato che c'era nel

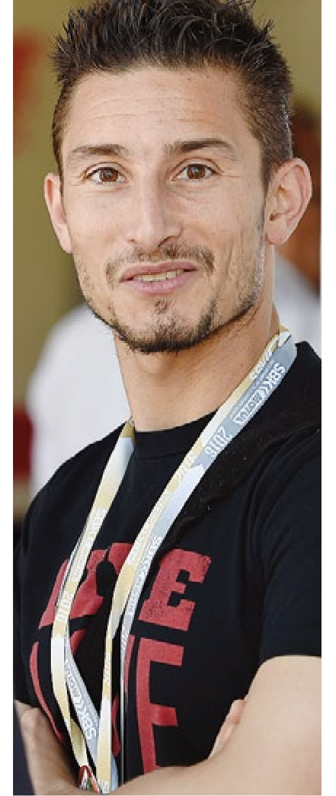
TUTTI GLI UOMINI DI PECCO

I responsabili del box Ducati

Gigi Dall'Igna	Mauro Grassilli	Davide Tardozzi	Davide Barana
DIRETTORE GENERALE	DIRETTORE SPORTIVO	TEAM MANAGER	DIRETTORE TECNICO

Lo staff di Bagnaia

Cristian Gabarrini	Tommaso Pagano	Marco Ventura	Ivan Brandi
CAPOTECNICO	ELETTRONICO	CAPO MECCANICO	MECCANICO
Massimo Tognacci	**Lorenzo Canestrari**	**Tommaso Peli**	**Giacomo Massarotto**
MECCANICO	MECCANICO	MECCANICO	TECNICO SOSPENSIONI


Manuel Poggiali, 41 anni GETTY

L'INTERVISTA

Manuel Poggiali, ex pilota, in Ducati da quest'anno, si occupa di Bagnaia

«Il gruppo che funziona è la torta E Pecco ci mette su la ciliegina»

Chi pensa che i mondiali nel box Ducati siano "solo" quattro, ossia i tre di Pecco Bagnaia e quello di Enea Bastianini, si sbaglia. Nel cerchio magico di Pecco ed in generale di Borgo Panigale infatti vi sono anche i due di Manuel Poggiali, che prima di vestire i panni del coach ha vestito quelli del pilota, conquistando il titolo della 125 nel 2001 con la Gilera e della 250 – al debutto – nel 2003 in sella all'Aprilia. Il sammarinese classe '83 ha mosso i primi passi da coach con Gresini ma ha rapidamente stregato Gigi Dall'Igna per le sue doti, tanto che da questa stagione segue e si gode i risultati di Bagnaia e Bastianini, con quest'ultimo che lo aveva già avuto al fianco nella sua magica stagione 2022.

Poggiali, orgoglioso di una vittoria come quella in Austria?

«Pecco ha fatto un weekend strepitoso, non solo la gara domenicale, quindi non posso che essere orgoglioso. Ha messo la ciliegina sulla torta a un grande lavoro di tutti: il gruppo funziona, e credo che quanto raccolto anche da Enea sia la dimostrazione di questo. Quest'ultimo ha vissuto un venerdì complicato, ma ha tenuto duro e dopo aver recuperato morale con il quarto posto della Sprint ha colmato un po' del margine che lo separava da Pecco e Martin. Non è riuscito a restare con loro ma dobbiamo comunque essere soddisfatti anche per il lavoro svolto con lui».

Cos'ha permesso a Bagnaia di avere la meglio su Martin?

«Le caratteristiche di Pecco le conosciamo. Sicuramente in frenata ha qualcosa in più rispetto a tutti, e in Austria è partito bene sin dal primo turno. Un altro fattore importante è stata la capacità di rispondere immediatamente a ogni singolo attacco di Martin, nella Sprint e nella gara di domenica. Tutto questo regala anche un vantaggio psicologico, al quale a volte non si assegna il peso specifico che merita».

Una vittoria quasi più di testa che di polso destro?

«Non direi così, però sicuramente le gare e i mondiali si vincono con tante armi diverse. Lasciamo il Red Bull Ring non tanto



2007 per il titolo di Stoner.

A livello di guida, Pecco si confronta con il sammarinese Manuel Poggiali, due volte campione del mondo, e può sempre contare su Davide Tardozzi, romagnolo verace – come dicono le esultanze nel box – con il DNA da pilota, a volte rude, ma con un tratto di umanità unico. Come quando a Barcellona, dopo lo spaventoso incidente di Pecco dopo il via dello scorso anno, mostrò un'inattesa dolcezza nel tranquillizzare Domizia fuori dal centro medico. Perché il cerchio è magico se è più forte nei momenti difficili. Come nel caso della famiglia allargata di Bagnaia.

con il vantaggio in campionato, quanto con una forza maggiore rispetto a quella che potevamo aspettarci prima dell'inizio del weekend».

Ha messo a segno un colpo importante per il campionato.
«Siamo arrivati in Austria con tre punti di ritardo e ce ne andiamo con cinque di vantaggio, per cui credo che a Pecco vadano dati grandi meriti. Per tutto il weekend come detto, non solo per il successo in gara».

È il miglior Bagnaia con cui ha mai lavorato?
«Io sono arrivato quest'anno nel team Ducati, e come i successi non sono mancati nemmeno i momenti di difficoltà. Pecco è primo nel mondiale quindi c'è poco da dire: sui numeri non sono aggiornato ma credo che questi dimostrino la sua forza. Non resta che continuare in questo modo».

g.r.

YAMAHA

Dovizioso testa la M1 a Misano



Andrea Dovizioso
38 anni ANSA

La Yamaha M1 è stata la sua ultima MotoGP da titolare, diventerà ora la sua prima "creatura" da collaudatore? A quasi due anni dal ritiro Andrea Dovizioso torna sui prototipi per i test a Misano – oggi e domani – effettuati dalla Yamaha che, in virtù delle concessioni regolamentari, schiera anche gli ufficiali Fabio Quartararo e Alex Rins. Il 38enne, tre volte vice campione della MotoGP, sostituisce il tester Cal Crutchlow, infortunato, e chissà se la sua presenza in pista sarà una tantum oppure aprirà una collaborazione con la Casa che ha come dt quel Max Bartolini con cui Dovi lavorò in Ducati. «Sono felice ed emozionato di avere la possibilità di salire ancora su una MotoGP» ha detto Dovi che ha svolto test preliminari (segreti) al Mugello. «Spero di dare un contributo allo sviluppo della moto».

m.m.

Il Mondiale riparte domenica a Zandvoort

Torna Binotto Audi accelera di un anno

Presto l'accordo per acquisire la proprietà al 100% di Sauber già a partire dall'1 gennaio 2025

di Fulvio Solms

Torna la Formula 1 dopo tre lunghe settimane di vacanza e torna pure Mattia Binotto, reduce da un anno e mezzo abbondante di lavori forzati nella sua vigna, dopo il dimissionamento cui lo aveva spinto John Elkann. Intanto in Ferrari abbondano le parole sulle maestranze felici e motivate, mentre i risultati dicono altro.

Binotto, in servizio da lunedì scorso presso questo ircocervo che è Sauber/Audi, ricomparirà a Zandvoort con un incarico da far tremare vene e polsi: la "mission impossible" di prendere in mano la Cenerentola del Mondiale, unica a zero punti, trasformarla in Audi e portarla a vincere i titoli. Non si tratta semplicemente di organizzare, di assumere (servono trecento ingegneri), di intervenire su questo o quel reparto, ma di realizzare una vera e propria rivoluzione culturale e identitaria in maestranze che si sentono orgogliosamente Sauber e vorrebbero pure rimanerlo, fasciate nelle loro divise verde ramarro e nero.

LA METAMORFOSI. Ricordiamo le tempistiche. Correranno ancora come Sauber nel 2025, sempre con motori Ferrari, e diverranno interamente Audi nella nuova era dei motori termico-elettrici 50-50, dunque nel 2026.

Identiche scadenze erano previste per la proprietà: Audi si è impegnata ad acquistare il 100% di Sauber dall'elvetica Islero Investments Ag dall'1 gennaio 2026. E qui arriva la novità: trattative segrete in corso da mesi sono ora in retta d'arrivo, per anticipare questo passaggio di un anno. Una volta messo a punto e siglato l'accordo – manca pochissimo – Audi sarà proprietaria al 100% già dall'1 gennaio 2025, anche se in quella stagione continuerà a figurare come Sauber. Jonathan Wheatley, ex diesse Red Bull, sarà in servizio come team principal dall'1 luglio 2025, ma per quella stagione ancora in sede. Maggiori dettagli su Autosprint in edicola.

LA SCORCIATOIA. Direte voi: agli occhi di chi guarda cambia poco, ed è vero. Cambia però moltissimo negli investimenti di Ingolstadt, che tesi ad accelerare questo complesso processo di metamorfosi "from zero to hero". Ogni scelta, ogni finanziamento, ogni acquisizione non dovrà più passare da un socio e così Audi conta di abbreviare il percorso verso la vittoria, che in una prima stima i vertici aziendali hanno posto come obiettivo a 5-7 anni.



L'ex team principal Ferrari, Mattia Binotto, 54 anni GETTY

Audi ha bisogno della Formula 1 per darsi una mano di coppale, dopo il danno reputazionale del dieselgate sul gruppo Volkswagen e grandi investimenti sull'elettrico che non decolla (parliamo dell'elettrificazione generale del parco auto e delle esportazioni previste in Cina, che però sta rispondendo alla domanda con la produzione interna).

REPETITA MERCEDES. I conti vanno bene ma non benissimo, così Audi ha deciso di provare a replicare lo schema-Mercedes, che ha ringiovanito la sua immagine proprio con i successi nel Mondiale. Ma la salita in questo caso è molto più ripida e accidentata: la Mercedes nel 2010 non partì da una squadra derelitta ma si dette come base la Brawn GP campione del mondo (2009); poi il team della Stella tedesca ha sede nella F1-valley inglese, mentre la Svizzera è periferia del motorsport. Già sarà difficile trovare gli ingegneri giusti, non parliamo poi di quanto lo sarà convincerli a trasferirsi a Hinwil, non proprio attraente come il peccato.

Dunque servono strutture, dirigenza, tecnologie, conoscenze, organizzazione, processi di lavoro, mentalità, attrattività, crescita in aree non aggiornate. Serve tutto. E servono i piloti, che dovranno essere entrambi di esperienza e in grado di far crescere la squadra. Nico Hülkenberg già c'è, mentre un nome di gran qualità andrà cercato fin d'ora ma non sarà disponibile prima del 2027. Rientrerà in gioco Carlos Sainz, dal 2025 alla Williams? L'ipotesi non va esclusa.

SITUAZIONE

Il GP domenica alle 15 (diretta su SkySport)

Dopo la pausa estiva il Mondiale torna domenica con il GP d'Olanda, 15ª di 24 gare: sul circuito di Zandvoort (4.259 metri) verranno percorsi 72 giri.

PROGRAMMA - Venerdì: ore 12.30-13.30 e 16-17, prove libere. **Sabato:** ore 11.30-13.30, prove libere; 15, qualificazioni. **Domenica:** ore 15, GP d'Olanda. **IN TV:** tutto in diretta su Sky e NOW (streaming), differita su TV8 sabato per le qualificazioni (ore 18.30) e domenica per la gara (ore 18).

CLASSIFICHE - Piloti: 1. VERSTAPPEN (Ola, Red Bull-Honda) 277; 2. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 199; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 177; 4. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 167; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 162; 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) 150
Costruttori: 1. RED BULL 408; 2. McLaren 366; 3. Ferrari 345; 4. Mercedes 266; 5. Aston Martin 73.

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro





IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

IN QUESTO NUMERO:

SFIDA: CON 17 MOTO SULLO STELVIO
ANTEPRIMA: DUCATI PANIGALE V4 S
MV AGUSTA: SUPERVELOCE 1000 SERIE ORO
TURISMO: ALLA SCOPERTA DEL CILENTO

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it



L'azzurro s'è meritato la finale di Cincinnati pur senza incantare grazie a una crescente solidità di testa

I SEGRETI DI MENTAL SINNER

Jannik Sinner, 23 anni, nella semifinale con Zverev ANSA

Battuto Zverev con due tie-break: ne ha vinti 11 degli ultimi 12. «Fiero di essere rimasto sempre dentro al match». Resterà n.1 sino a fine settembre

di Marco Di Nardo

Giocare male e dare l'impressione di essere costantemente in difficoltà, riuscendo comunque a vincere. Nel calcio c'è chi (come Max Allegri) le chiama vittorie di "corto muso"; nel tennis, è ciò che permette di distinguere gli ottimi giocatori dai fuoriclasse. In una settimana complessivamente negativa, dal punto di vista della tenuta fisica e del livello di tennis espresso, Jannik Sinner ha dimostrato di avere una forza mentale fuori del comune e di essere un vero numero 1. Perché il Sinner di Cincinnati non è riuscito nemmeno ad avvicinarsi ai suoi standard, ha fatto fatica sia al servizio (con percentuali di prime palle in campo piuttosto basse) che in risposta, ed è spesso sembrato fisicamente scarico. Eppure, i risultati sono arrivati.

TESTA. «Ho cercato di restare mentalmente nel match - ha detto l'altoatesino dopo il successo su Alexander Zverev, ottenuto nella notte tra domenica e ieri, che l'ha proiettato alla finale con Frances Tiafoe (disputato nella notte) - sono molto fiero di questo. Significa tanto per tutto quello che ho passato recentemente».

La vittoria sul tedesco, arrivata dopo circa tre ore di tennis piuttosto altalenante, è stata la chiara rappresentazione del Sinner che abbiamo visto in Ohio: incapace di dominare i suoi avversari, ma perfettamente in grado di batterli. Questione di testa. Anche contro Michelsen, nel match d'esordio, le difficoltà erano state tantissime. Ma riuscendo a concentrare nei punti decisivi le poche buone giocate della sua partita, ne era venuto fuori annullando tutte le otto palle-break fronteggiate: «Ho avuto un atteggiamento positivo - aveva dichiarato alla fine della partita - e questo mi è stato di grande aiuto per vincere oggi».

TIE-BREAK. Una delle principali caratteristiche mentali di Sinner è quella di cancellare gli eventi negativi e ripartire, concentrandosi sul punto successivo. Spesso, quando subisce un break, è in grado di ottenerlo nel game successivo. È accaduto anche nel momento più importante del terzo set (tra quarto e quinto game) nell'incontro dei quarti di finale contro Andrey Rublev. E poi c'è quella qualità straordinaria di avere quasi sempre la meglio nei tie-break, dote che era emersa in maniera rilevante nella splendida sfida di secondo turno di Wimbledon con Matteo Berrettini. In quel caso l'altoatesino aveva vinto tre tie-break; contro Zverev ne ha conquistati due, il decimo e l'undicesimo degli ultimi dodici giocati prima dell'ultimo atto del torneo dell'Ohio (15-6 il suo record complessivo nel 2024). Sono stati gli unici match della stagione in cui Sinner ha perso il set terminato con il punteggio più largo all'interno della partita stessa (2-6 con Berrettini e 5-7 con Zverev), eppure li ha vinti entrambi.

NUMERO 1. Jannik lo aveva ripetuto fino allo sfinimento, sin dal suo arrivo in Canada per l'inizio dello swing sul cemento nordamericano. L'obiettivo sarebbe stato quello di prepararsi agli US Open. Eppure, tra Montreal e Cincinnati, ha fatto meglio di tutti i suoi principali rivali e questo gli ha consentito di guadagnare ulteriore terreno in classifica. Ora, l'altoatesino è certo di restare al numero 1 del ranking ATP almeno fino all'aggiornamento del 29 settembre, nella settimana in cui si concluderà il torneo di Pechino (vinto lo scorso anno). Il successo ottenuto su Zverev è stato fondamentale anche in questo senso, dato che il tedesco (in caso di vittoria) sarebbe stato l'unico in grado di scavalcare Sinner in classifica alla fine degli US Open.

Ora l'obiettivo deve essere quello di recuperare brillantezza dal punto di vista fisico, fattore decisivo a New York, dove si giocherà sulla lunga distanza dei tre set su cinque.

SPORTFACE

RISULTATI

La Sabalenka trionfa a Cincinnati



Aryna Sabalenka (26 anni) vince in 2 set ANSA

CINCINNATI
(Masters 1000/WTA 1000, cemento, 6.795.555 dollari)
UOMINI - Semifinali: SINNER (1) b. Zverev (Ger, 3) 7-6(9) 5-7 7-6(4), Tiafoe (Usa) b. Rune (Dan, 15) 4-6 6-1 7-6(4). **Finale:** SINNER (1) c. Tiafoe (Usa) g.ieri.
DONNE - Finale: Sabalenka (Bie, 3) b. Pegula (Usa, 6) 6-3 7-5.

US OPEN
(Slam, cemento 75.000.000 dollari)
UOMINI - Qualificazioni - 1° turno: Schwartzmann (Arg) b. PELLEGRINO 7-5 6-3, PASSARO c. Ritschard (Svi) g.ieri, VAVASSORI c. Hemery (Fra) g.ieri.

WTA - Cleveland (Usa, cemento) 1° turno: Rus (Ola) b. BRONZETTI 6-3 7-6(4), Bucsa (Spa) b. TREVISAN 6-2 6-4.

IN BREVE

VELA
PALERMO-MONTECARLO AL VIA TRA I MAXI È CACCIA AL RECORD
(e.d.m.) Pietro D'Alì su Elo II e i navigatori oceanici Alberto Riva, Luca Rosetti, Matteo Sericano e Alessandro Torresani sono solo alcuni dei campioni che a mezzogiorno saranno sulla linea di partenza della Palermo-Montecarlo. La regata, lunga circa 500 miglia, vedrà 51 barche al via, la metà internazionali, con cinque Maxi Yacht (oltre i 20 metri) impegnati per battere il record di 47h46'48" segnato da Esimit Europa 2 nel 2015.

CANOTTAGGIO
MONDIALI NON OLIMPICI AVANZA IL SINGOLO DI TORRE
Otto equipaggi azzurri su dieci avanzano al Mondiale di St. Catharines (Can) per barche non olimpiche e Under 23: il singolo p.l. di Niels Torre e, tra gli U.23, singolo p.l., singolo, doppio, 4 senza e 4 di coppia maschili più il doppio p.l. femminile.

EQUITAZIONE
IL GLOBAL CHAMPIONS ARABIANS TOUR DEBUTTA IN ITALIA
Il 6-7 settembre al Circo Massimo di Roma debutta in Italia il Global Champions Arabians Tour, nuovo circuito internazionale riservato ai cavalli arabi.

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza Tel. 039 2029895 Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

La spagnola, 8 del ranking FIP, gioca con Claudia Jensen

Carica Castelló «Missione top 4»

Jessica fissa gli obiettivi per la seconda parte di stagione: «Vogliamo finire l'anno tra le migliori Fiducia e pazienza sono le chiavi per il successo»

di Marco Oddino

Nata a Villena il 29 ottobre del 1997, Jessica Castelló ha iniziato a giocare a padel all'età di 19 anni. La spagnola ha capito da subito che questo era il suo sport per la vita e che l'avrebbe portata a raggiungere importanti traguardi, come sta accadendo (guardando la classifica occupa la posizione numero 8). Con il 71% di vittore, tanto entusiasmo e un grande gioco in campo, Jessica milita in Premier in coppia con Claudia Jensen, altra rivelazione di questa stagione che abbiamo intervistato alcune settimane fa, con la quale punta decisamente in alto, avendo dimostrato in più di una occasione di poter competere con le migliori giocatrici del circuito. Le due, entrambe della "scuderia" Bullpadel, hanno già giocato insieme lo scorso anno nel WPT, disputando anche il loro primo Master Finals.

Che aspettative ha per questa seconda parte della stagione?
«Finire l'anno tra le prime quattro coppie e lottare per arrivare a disputare più semifinali e magari finali nelle prossime tappe».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Fiducia e pazienza nel proprio partner e nella squadra, oltre a dedicare tempo al progetto in modo che la coppia funzioni e i risultati riflettano il lavoro svolto giorno dopo giorno».

Se potesse rubare un colpo alla sua partner?
«Il drop shot».

Lei gioca spesso contro avversarie con cui ha giocato in coppia: com'è il suo rapporto con loro fuori dal campo?
«È molto buono e c'è un affetto reciproco».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?
«Penso che l'Italia e la Svezia siano i Paesi in cui il padel è cresciuto di più negli ultimi anni e su cui le federazioni stanno scommettendo molto».

Le piace il tennis e hai mai giocato a pickleball?
«Ho giocato a tennis dall'età di 5 anni fino ai 18 ed è stata la mia passione fino a quando non ho conosciuto il padel. Non ho ancora giocato a pickleball però mi piacerebbe provarlo, sono sicura che mi divertirei molto: amo tutti gli sport di racchetta».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Si sarà evoluto molto, soprattutto a livello internazionale, e si sarà esteso a molti Paesi in cui era ancora poco conosciuto. Spero che per allora il padel sarà diventato anche uno sport olimpico».

Jessica Castelló, spagnola classe 1997, fa parte della "scuderia" Bullpadel

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Mi siedo sul lato esterno della panchina, il più lontano dal campo».

Può raccontarci qualche aneddoto divertente che le è capitato durante un torneo?
«Non è facile sceglierne uno solo, ma vi dico solo che con Claudia ce ne capitano di tutti i colori (ride, ndi)».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, al mio compagno e alla mia squadra, ma soprattutto a mio padre».

Si trova bene con i social network?
«Non sono una persona a cui piace postare troppo e onestamente non sono neanche molto brava. Credo però che oggi siano molto importanti e ci permettano di essere più vicini a tutte le persone che ci seguono e ci sostengono ogni giorno».

EDIPRESS

«Amo gli sport di racchetta Vorrei provare anche il pickleball»

INTERVISTA AD ANDREA POLIMENI

«Insegnare padel ai bambini è il mio sogno»

Parla l'istruttore: «Così lavorerei insieme ai campioni del futuro»

di Luca Parmigiani

Continua la padelmania tra i politici e gli amministratori locali. Dopo i Comuni di Castiglione Torinese e di Genova, siamo andati al Comune di San Cesareo per conoscere il Consigliere Andrea Polimeni, che oltre alla passione per la politica, ha aggiunto negli ultimi anni anche l'amore per il padel, diventandone istruttore: «Ho conosciuto questo sport nel 2020 durante la pandemia, era uno dei pochi che si potevano praticare fuori di casa insieme agli amici – le sue parole in esclusiva – il padel mi piace perché ha un approccio semplice a differenza del tennis ed è adatto a tutte le età. Inoltre, ti fa scaricare lo stress lavorativo e divertire tanto». Dall'essere praticante a diventare istruttore, il passo è stato breve: «Ho iniziato da amatore e dopo i primi mesi è nata una dipendenza – continua il consigliere Polimeni – e ho voluto fare il passo successivo di diventare istruttore nel 2022. Ho due figli di 9 e 6 anni e il mio sogno è quello di insegnare il padel ai bambini di quest'età, per far crescere questo sport bellissimo e creare, chissà, i campioni del futuro. In Italia infatti il padel potrà crescere se ci saranno dei campioni e sicuramente ci saranno in futuro che potranno essere emulati. Ultimamente sto vedendo una crescita in molte Nazioni e spero con tutto il cuore che possa diventare sport olimpico». Padel e politica sono le due passioni di Andrea che sta pensando in futuro di poter unire dentro la "gabbia", sfruttando anche la potenza dei social media con un profilo da quasi 10mila followers: «Sarebbe fantastico organizzare un torneo tra amministratori locali, sarebbe una straordinaria occasione di networking, è una cosa che vorrei fare. A San Cesareo abbiamo parlato con diversi soggetti che avevano l'idea di costruire dei campi da padel, la tematica dello sport è molto sensibile, lo sport è una valvola di sfogo e permette di tenere i ragazzi lontano dalla strada. L'idea è quella di voler organizzare sempre più eventi dedicati allo sport in futuro».

EDIPRESS

Andrea Polimeni, istruttore di padel e Consigliere Comunale di San Cesareo (Roma)

VERSO GLI ITALIAN PADEL AWARDS DEL 24 SETTEMBRE: IL CONTENT DIRECTOR SVELA I PRIMI NOMI

Lupi: «Alla giovane Ustero il premio Rising Star»

di Samuele Diodato

Manca sempre meno alla terza edizione degli Italian Padel Awards, che martedì 24 settembre ospiterà tante grandi personalità legate al mondo del padel insieme ai prescelti per le varie categorie dei premi. A condurre la serata, ancora una volta, sarà il giornalista e telecronista Alessandro Lupi. Il quale, per prima cosa, ha voluto confermare quanto preannunciato qualche settimana fa: «Siamo orgogliosi del fatto che ad ospitarci sia un luogo prestigioso come quello della Sala delle Armi al Foro Italico, che nella storia dello sport italiano ha avuto un ruolo fondamentale. Rispetto alle due precedenti edizioni – ha poi aggiunto –, quest'anno sarà allestito un campo da padel adiacente alla sala, dove si disputeranno alcune esibizioni».

USTERO, IL NUOVO CHE AVANZA. I veri protagonisti della serata, in ogni caso, restano coloro che riceveranno il rispettivo riconoscimento sul palco. Così, il Content Director ha confermato anche la presenza della giovane e talentuosa Andrea Ustero Prieto, che sarà premiata come Rising Star. «L'abbiamo scelta perché, nonostante abbia solo 17 anni, è una delle migliori giocatrici del circuito, ed essendo mancina può seguire le orme di una campionessa come Paula Josemaria, e ha già raccolto grandissimi risultati». In questa stagione, l'iberica classe 2007 si sta togliendo infatti le prime soddisfazioni nel circuito maggiore, ed è oggi al numero 19 del ranking FIP. In particolare, al fianco di altro grande prospetto del padel mondiale, la connazionale Alejandra Alonso (classe 2006), ha raggiunto quattro semifinali, di cui tre nella categoria P1 (ad Acapulco, a Mar del Plata e a Santiago) battendo coppie come Ortega-Virseda e Salazar-Icardo. Delle sue qualità, al Foro Italico, ne hanno già avuto un saggio gli spettatori del Major di Roma, nel quale le due giovani spagnole si sono spinte sino ai quarti di finale.

LA COLONNA SONORA DEL PADEL. Oltre alla Rising Star, Lupi ha poi rivelato i vincitori di una delle nuove categorie degli Italian Padel Awards: «Il premio Content andrà a una canzone che è oramai diventata quasi la colonna sonora del padel, il primo brano interamente dedicato al nostro sport in Italia. S'intitola "Isla Padel" ed è una creazione del cantante Junior Cally e del giornalista (e co-autore) Gianluigi Bagnulo. Junior Cally si è anche esibito prima della finale del P1 di Milano, lo scorso anno, e oggi è un tormentone che anche diversi giocatori e giocatrici ascoltano».

EDIPRESS

Spazio a una nuova categoria: Content incorona la colonna sonora del padel

PADEL
ITALIANPADELAWARDS



Un momento degli Italian Padel Awards 2023


L'arrivo della finale olimpica dei 100: Jacobs (5°), Tebogo (6°), Lyles (oro), Seville (8°), Simbine (4°), Thompson (argento) e Kerley (bronzo). Fuori campo Bednarek (7°)

di Christian Marchetti
ROMA

Rivincita olimpica al Golden Gala del 30 agosto

Jacobs a Roma tanti 100 in uno

La sfida con Kerley, la presenza di Thompson (l'uomo più veloce dell'anno) e Tebogo (il re dei 200) le ambizioni del "delfino" Ali

I 100 metri all'Olimpico, per il Golden Gala del prossimo 30 agosto, avranno tanti temi, uno più appassionante dell'altro. In mezzo Marcell Jacobs, lo sprinter gardesano chiamato a riavvolgere il nastro. Ovvero a non pensare che, con un 9"85 sul cronometro, dai Giochi di Parigi è tornato "soltanto" con un quinto posto. Sta di fatto che sarà un "cast stellare" quello della tappa italiana di Diamond League, la tredicesima di questo ricco 2024. Tappa di lusso sul fronte velocità, che presenterà anche l'altro azzurro: un Chituru Ali da non sottovalutare.

TEMI. Primo tema è quello dell' "Uomo dell'anno". Nella "sua" Italia (si allena a Lignano Sabbiadoro), il giamaicano Kishane Thompson medita vendetta: si era presentato in Francia con una dote da 9"77, nono tempo di sempre, ed è stato battuto da Noah Lyles per appena cinque millesimi (9"784 a 9"789). Terzo litigante di quella finale, con 9"81, l'altro americano Fred Kerley.

Ci sarà anche lui sulla pista romana, ed ecco l'altro tema: "C'eravamo tanto odiati". Si rinnoverà infatti quella rivalità deflagrata a Tokyo (oro Marcell, argento Fred) e poi proseguita sui social. E solo lì, considerando la sfilza di infortuni che hanno caratterizzato la carriera del poliziotto italiano. In parità il bilancio dei confronti diretti (2-2) e Kerley vittorioso negli ultimi due 100 offerti dal Golden Gala "Pietro Mennea" tra 2022 e 2023, entrambi senza l'azzurro.

Iscritto poi Christian Coleman, che invece è avanti 4-0 nelle sfide con Jacobs. Ma appunto sui 100, perché sui 60 c'è ancora il successo dell'italiano ai Mondiali indoor di Belgrado 2022.

Lamont Marcell Jacobs brilla infine anche nel tema "Il primo della classe" nei confronti del giapponese Abdul Hakim Sani Brown, suo compagno di squadra agli ordini di coach Rana Reider, che a Parigi si è fermato in semifinale.

TEBOGO E ALI. Non stiamo dimenticando il keniano Ferdinand Omanyala - altro missile da 9"79 quest'anno - né il giamaicano Ackeem Blake, buttato fuori alle Olimpiadi da un 10"06 in semifinale.

Soprattutto, non stiamo dimenticando Letsile Tebogo, il botswano padrone dei 200 olimpici e finito alle spalle di Jacobs in finale per un centesimo. Scriveremmo «appena un centesimo», se ignorassimo che quella gara dello scorso 4 agosto ha visto gli otto uomini più veloci del mondo racchiusi in appena 12 centesimi.

Chituru Ali vuole dimostrare di non essere un parvenu sull'Olimpo. Anzi, il giovanotto comasco di mamma nigeriana e papà ghanese, che fu affidato ancora in fasce a una famiglia italiana, ha ancora impressa l'ultima gara corsa all'Olimpico. Resta infatti preziosissima la sua medaglia d'argento agli ultimi Europei dietro al modello Jacobs, a confezionare un dominio fino a qualche tempo fa impensabile.

A proposito di temi, sarà "Chituru contro tutti e Chituru contro Jacobs", come al solito. Ali è il primo a contare impaziente i giorni sul calendario.

Marcell Jacobs 29 anni GETTY

BIGLIETTI

Prezzi popolari da 10 a 40 euro

I biglietti per il Golden Gala del 30 agosto sono in vendita su ticketone.it. Questi i prezzi (senza diritti di prevendita).

Monte Mario (arrivi)	40 euro
Distinti (arrivi)	25 euro
Monte Mario (partenze)	20 euro
Tribuna Tevere	15 euro
Curva Nord	10 euro
Curva Sud	10 euro

Ridotti U.16: Monte Mario (arrivi) 25, Distinti (arrivi) 20, Monte Mario (partenze) 15, Tevere 10, Curve 7.

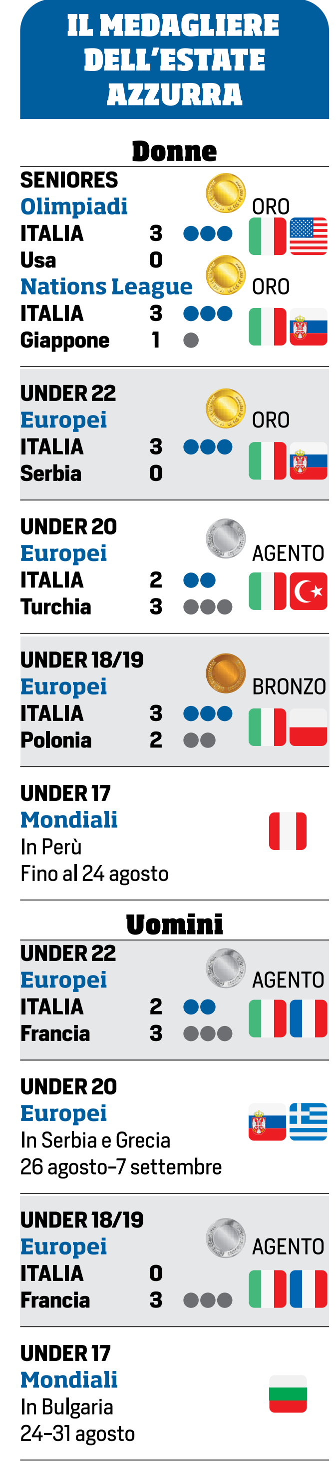
L'AVVICINAMENTO

Giovedì Furlani salta a Losanna E c'è Simonelli


Mattia Furlani, 19 anni, bronzo olimpico GETTY

Tolto Tebogo, il cast dei 100 metri di Roma sarà lo stesso che vedremo domenica a Chorzow. E mentre Larissa Iapichino opta per una sosta, magari in vista delle finali di Diamond a Bruxelles del 13 e 14 settembre, domani, giovedì e domenica si preparano grandi meeting tra Losanna e appunto la Polonia. Gli svizzeri anticipano proprio domani con l'asta in piazza e il solito nome su tutti: Mondo Duplantis. La sera successiva ancora scintille con lungo (Mattia Furlani contro il campionissimo Tentoglou), 400 ostacoli al femminile (con Bol e l'azzurra Ayomide Folorunso).
Colica permettendo, in Polonia è iscritto Gianmarco Tamberi. Nel salto in alto anche Stefano Sottile e l'oro olimpico Kerr. Nel peso, Leonardo Fabbri chiede la rivincita a Crouser. Nel triplo ci sarà Dariya Derkach, nel martello Sara Fantini. Nell'asta ancora Duplantis. In entrambi i meeting, stellari i 110hs (Lorenzo Simonelli contro il marziano Holloway), i 200 (con Tebogo, mentre Fausto Desalu è previsto in Polonia) e gli 800 (con Catalin Tecuceanu solo in Svizzera). Alle prese col Covid, Pietro Arese annuncia intanto la fine della stagione.

c.m.






Il gruppo azzurro della Nazionale Under 20

Donne d'Italia
Il futuro è già qui

Mencarelli: «Con centrali, opposte e liberi siamo ok Lavoriamo a schiacciatrici che sappiano ricevere»

di Pasquale Di Santillo

L'eredità è pesante perché un oro olimpico è qualcosa di talmente grande e magnifico che essere degni di quel risultato non sarà mai più semplice per nessuno. Ma se il «qui e ora» di Velasco e delle ragazze d'oro dei Giochi di Parigi resterà il marchio indelebile di un trionfo da tramandare ai posteri, il futuro esiste, eccome. E va ben oltre il «qui e ora».

Marco Mencarelli, direttore tecnico delle nazionali femminili, in realtà un mese e mezzo fa ci aveva già anticipato e allo stesso tempo rassicurato sul fatto che l'Italia di Velasco poteva stare tranquilla. Per la quantità e la qualità dei ricambi garantita dal ventennale lavoro dei tecnici federali e da quello delle società, a cominciare dal processo di selezione estremamente affinato e accurato. Ma rileggere le sue parole dopo quello che è successo dieci giorni fa ai Giochi e soprattutto dopo le ultime tre medaglie delle rappresentative azzurre agli Europei di categoria (oro per le Under 22, bronzo all'Under 18/19 e argento all'Under 20) fa davvero un certo effetto. Anche se perdere in finale al tie-break, come accaduto all'Under 20 contro la Turchia, è... fastidioso. «Bisogna sempre ricordare - spiega Mencarelli - che c'è qualcosa da migliorare e a volte perdere aiuta a non sentirsi arrivati».

ESPERIENZE. In attesa dell'esito del Mondiale Under 17 (ieri sconfitta 3-0 l'Argentina dopo le vittorie su Egitto e Messico; ndr) che voto darebbe alla stagione delle "sue" nazionali? «Dico 9,5, ma è praticamente un 10. Perché non sono certe sconfitte che ti fanno cambiare valutazione del lavoro fatto». Ad esempio? «L'Under 18/19 ha perso in semifinale con la Bulgaria, dopo non aver sfruttato ben sei match-ball. Queste cose non si possono allenare. Entusiasmo, frustrazione, voglia di rivincita sono esperienze che devi vivere sul campo. Dovessero trovarsi di fronte alla stessa situazione, le ragazze non commetterebbero gli stessi errori. Fa parte della crescita».

La stessa Under 20 ha sfiorato l'impresa: «Qui è diverso. A inizio stagione noi scegliamo in base a calendario e sovrapposizioni come distribuire le forze. E la squadra di Gagliardi è stata privata di 2-3 elementi importanti. Contro la Turchia sapevamo di essere inferiori. Ma siamo sempre l'Italia e nonostante le assenze c'è mancato poco riuscissimo a portare a casa un altro oro».

Il dt: «Il resto lo farà il nostro campionato, ideale per il salto finale»

TALENTI. Insomma, il ricambio non manca. Ovviamente Mencarelli nomi non ne fa, ma i premi assegnati nelle varie rassegne, rendono facile l'individuazione dei nomi del futuro: dalle schiacciatrici Gardini, Tosini e Basso, alle centrali Eckl, Quero e Manfredini, oltre al libero Basso e la palleggiatrice Eze.

«Quello che posso dire è che tra liberi, centrali e opposte siamo messi abbastanza bene. Mentre stiamo portando avanti un lavoro interessante sulla quantità delle schiacciatrici di posto 4 che sappiano anche ricevere. Ragazze già pronte per l'A1? Noi e i tecnici dei club facciamo il nostro, ma la selezione vera alla fine la fa il nostro campionato. Lì le ragazze si trasformano in autentiche iene. Per questo consigliamo sempre loro, anche sulla base delle indicazioni di Velasco, di non avere fretta, di scegliere squadre dove vadano a giocare, a fare esperienza, non per finire in panchina. La sensazione è che il lavoro funzioni e non a caso dal 2022 siamo stati contattati da 17 tra federazioni e club stranieri...».

Altri Giani, no grazie, per favore.

BEACH VOLLEY | DOPO LA DELUSIONE AI GIOCHI, ECCO LA MEDAGLIA AGLI EUROPEI DE L'AJA

Menegatti-Gottardi, un argento che sa di rivincita


Marta Menegatti, 34 anni, a sinistra, con Valentina Gottardi, 21

Dalla delusione alla felicità spesso passa un filo sottile. Come quello che in pochi giorni ha trasformato l'amarezza dei Giochi di Parigi di Marta Menegatti e Valentina Gottardi - eliminate dal torneo olimpico di beach volley agli ottavi - alla felicità per l'argento agli Europei de L'Aja, in Olanda. Una medaglia che a livello continentale tra le ragazze mancava dal 2011, quando un'allora giovanissima Marta Menegatti vinse l'Europeo di Kristiansand (Nor) in coppia con Greta Cicolari.

Menegatti e Gottardi sono uscite sconfitte dalla finalissima per 0-2 (17-21 18-21) contro le tedesche Muller e Tillmann, none ai Giochi ma recenti vincitrici dell'ultimo Elite 16 di Vienna. Ma al netto del ko nell'ultima sfida, resta la bella sensazione lasciata dal team guidato dalla De Marinis durante tutto il torneo, nel quale le azzurre hanno prima vinto la loro pool, per poi superare la Finlandia (Ahtiainen-Lahti) negli ottavi, la Svizzera (Verge Depre-Mader) nei quarti e poi in semifinale le lituane Paulikiene-Raupelyte.

Per Menegatti e Gottardi una medaglia importante, frutto del lavoro svolto soprattutto nel corso degli ultimi due anni, da quando le azzurre hanno vertiginosamente scalato classifiche, punti e ranking, guadagnandosi così, più che meritatamente, un posto tra le migliori formazioni del panorama mondiale.

Marta torna sul podio dopo 13 anni Nicolai e Cottafava chiudono quarti

Un risultato prezioso per tutto il movimento del beach volley italiano. Nel femminile si tratta della dodicesima medaglia europea (cinque d'oro, due d'argento, cinque di bronzo). L'ultimo argento europeo vinto dall'Italia era quello ottenuto nel 1997 a Riccione da Daniela Gattelli e Lucilla Perrotta. Per Marta Menegatti si tratta quindi del secondo piazzamento europeo, per Valentina Gottardi, invece, è la prima medaglia in una rassegna continentale.

DIMISSIONI. Pizzico di delusione invece per la coppia maschile formata da Paolo Nicolai e Samuele Cottafava che ha chiuso al quarto posto l'Europeo olandese dopo un grande torneo concluso però nella maniera più incredibile. E cioè con due sconfitte fotocopia al terzo set ai vantaggi (16-14), in semifinale contro i tedeschi Ehlers-Wickler, argento a Parigi , e nella finale per il bronzo contro gli olandesi Van De Velde-Immers.

Risultati che nella giornata di ieri hanno determinato le dimissioni (accettate dalla Fipav) del tecnico abruzzese Simone Di Tommaso, che seguiva appunto le nazionali maschili di beach volley.

Sul ragazzo di Oderzo investe il club blaugrana

La stella Sarr splende in Spagna

Il baby talento azzurro, 18 anni è definitivamente nel roster di prima squadra del Barcellona



Dame Sarr 18 anni trevigiano di Oderzo GETTY IMAGES

di Fabrizio Fabbri

Qualche filo di barba in più e una carta d'identità che non può certo mentire. Elhadji Dame Sarr, il giovane talento nato ad Oderzo da genitori senegalesi il 4 giugno del 2006, s'è fatto grande. Ha messo su qualche centimetro in più, tanto da arrivare ormai a sfiorare i due metri, e molti chili stanno irrobustendo un fisico che in questa stagione sarà costantemente messo alla prova dai talenti della Liga Acb e da quelli dell'Eurolega. Perché il Barcellona ha deciso di inserirlo in pianta stabile nel roster della prima squadra. Un premio al lavoro svolto in questi anni e il riconoscimento di quelle doti che su di lui fanno puntare forte gli occhi dei college della Ncaa ma soprattutto delle franchigie della Nba.

SECONDO PIÙ GIOVANE. Il ragazzo è un bel po' precoce se è vero che è stato il secondo giocatore più giovane di sempre a debuttare con il club blaugrana in Liga (contro Bilbao a 16 anni, 7 mesi e 18 giorni nel gennaio 2023). Meglio di lui solo Eric Vila, che l'ha superato in volata ma per un pugno di giorni visto che nell'annata 2014/2015 esordì a 16 anni e 6 mesi. Tutte cose da consegnare agli archivi perché per Dame il futuro è adesso con palcoscenici importanti che l'attendono.

PRIMA ERA IL CALCIO. Pensare che a dodici anni la sua sorte sembrava poter essere quella di un potente esterno a tutta fascia nel calcio. Il basket, allora, non era nei suoi pensieri e magari sognava di essere al posto di Sadio Manè a calciare il rigore decisivo con la Nazionale del Senegal per vincere la Coppa d'Africa. Poi un giorno a effettuare una supplenza nella scuola di Oderzo, che il giovane Sarr frequentava, arriva Gianluca Gamma, il coach che vedendolo rimase affascinato da quel fisico filiforme, e dai due metri di stazza del papà, e tolse dalla testa del ragazzino un pallone calciato con i piedi per iniziare a fargli lanciare una sfera arancione a spicchi dentro un canestro.

Il destino era segnato e prese deciso il suo corso quando Dame scelse di passare sotto l'ala del progetto di una delle migliori Academy italiane, quella dell'Orange Bassano. Lì si è raffinato e mostrato alla platea europea finendo sul taccuino degli osservatori del Barcellona, che in un attimo hanno convinto lui e la sua famiglia a riempire una valigia di indumenti sportivi e sogni ed entrare nella cantera catalana.

AZZURRO. Intanto, formatosi da giocatore italiano aveva abbracciato le nazionali giovanili azzurre diventando subito un punto di riferimento assoluto. Jasikevicius, una leggenda del basket mondiale allora coach del Barcellona, iniziò ad aggregarlo spesso con la prima squadra e inevitabile arrivò l'esordio del gennaio 2023. In tanti nel Bel Paese hanno iniziato a sfregarsi le mani venendo travolti dalla sensazione del campioncino che potrebbe fare sfracelli in Nazionale. La strada è ancora lunga, anche se Pozzecco gli occhi addosso li ha messi, e presto la storia azzurra di Sarr potrebbe passare da protagonista nella Under 18 (agli ultimi Europei ha deciso la finale per il nono posto grazie a un finale pazzesco: 6 punti negli ultimi 11 secondi compreso il tap-in determinante sulla sirena) a nuova speranza in quella del Poz.

Liga ed Eurolega lo attendono ma prima sognava di fare il calciatore

FUTURO. Non manca certo molto, così come sarà breve il tempo per capire definitivamente il futuro per questa ala esplosiva che ogni giorno che passa affina sempre più le proprie capacità balistiche. Il proscenio lo offrirà il Barcellona di coach Joan Peñarroya. Un anno di svezzamento definitivo e poi? Potrebbe essere ancora blaugrana il futuro, per mettere su esperienza seguendo il percorso di Luka Doncic con il Real Madrid, oppure la strada potrebbe portare a uno dei più prestigiosi college americani o verso la tentazione di un contratto Nba. Scelta da ponderare per non bruciare un talento su cui il basket italiano conta tantissimo. E che un paio di mesi fa sembrava destinato a sgrezzarsi nella nostra serie A vista la corte di Trento allenata da Paolino Galbiati. Sembrava fatta, ma alla proposta del Barça, il suo Barça, Dame non poteva certo dire di no.

Dame ha esordito già in Nazionale su di lui gli occhi del ct Pozzecco

---

CICLISMO | VUELTA, TERZA TAPPA. OGGI INIZIANO LE SALITE

Un Van Aert perfetto beffa Groves

di Giorgio Coluccia

Dopo la maglia rossa, Van Aert si è preso anche la rivincita. Nell'ultima tappa portoghese della Vuelta il belga a Castelo Branco ha beffato in volata l'australiano Groves, che domenica a Ourem gli aveva dato un dispiacere nel giorno in cui aveva conquistato lo scettro di leader.

Ieri però Van Aert è stato perfetto nel conquistare la 47ª vittoria in carriera, apparecchiando la tavola alla sua Visma-Lease a Bike in vista del primo arrivo in salita odierno a Pico Villuercas, che torna alla Vuelta dopo l'esordio del 2021. La carovana rientrerà in terra spagnola affrontando prima il Puerto de Cabezabellos, poi l'Alto de Piornal e il Puerto de Miravete, prima della dura ascesa finale lunga quasi 15 chilometri con picchi al 20%.

Inizieranno a muoversi gli scalatori e sarà un primo esame anche per il romano Tiberi, come annunciato alla vigilia da Franco Pellizotti, il suo direttore sportivo alla Bahrain-Victorius: «Sarà una giornata scoppiettante, per lui è quasi tutto nuovo e dobbiamo procedere giorno dopo giorno. Corridori come Kuss e Landa hanno già ritardi importanti, ci aspettiamo qualche attacco e in quel momento dovremo essere nel vivo della corsa. Sarà fondamentale anche il caldo, che si preannuncia come un avversario in più».

SPERANZE AZZURRE. Senza alcuna speranza in volata, il ciclismo italiano guarda alle singole tappe per lasciare il segno in questa edizione e sempre oggi un altro osservato speciale sarà l'abruzzese Ciccone, a secco di vittorie da più di un anno dopo il successo al Giro del Delfinato 2023. In questa Vuelta il corridore azzurro insegue un primato che appartiene soltanto a Bahamontes ed Herrera, in grado di vincere la classifica degli scalatori in tutti i grandi giri. Fin qui Ciccone ci è riuscito sia al Giro (2019) sia al Tour (2023).

Attesa per Ciccone che mira al primato di scalatore di tutti grandi Giri

Lo stesso Van Aert, dopo il successo di ieri, ha promesso battaglia fin da subito per aiutare Kuss (il campione uscente) a recuperare posizioni in classifica: «Adesso devo aiutare la squadra. Dopo aver spezzato un digiuno lungo sei mesi mi godrò la maglia fino al traguardo e darò tutto per i miei compagni. Ci sarà tanta salita e potrà succedere di tutto anche se siamo soltanto all'inizio di questa Vuelta».

INCIDENTI. Nel frattempo a causa di alcune cadute la corsa è già finita sia per Van Baarle, che ha riportato una frattura all'anca, sia per il ceco Vacek, urtato e messo fuori causa da alcuni tifosi fermi a bordo strada durante il passaggio del gruppo.

SITUAZIONE

Affini non molla 5º in classifica a 21" dal leader



Edoardo Affini, 28 anni, ieri arrivato in gruppo LAPRESSE

3ª TAPPA (Lousa-Castelo Branco; 191,2 km): 1. Wout VAN AERT (Bel, Visma) in 4h40'42'' (abb. 10''); 2. Groves (Aus) st (abb. 6''); 3. Izaga (Spa) (abb. 4''); 4. Marit (Bel); 5. Bittner (Cec); 6. Strong (Nze); 7. Liivyns (Bel); 8. Coquard (Fra); 9. Guirao (Spa); 10. Blanco (Spa); 13. ROTA; 19. GAROFOLI; 41. TIBERI; 45. CATTANEO; 54. ALEOTTI; 57. AFFINI; 62. CARUSO; 65. BARONCINI; 84. FRIGO; 94. PETILLI; 96. ZANA; 101. GERMANI; 108. FORTUNATO; 112. CICCONE; 159. VERGALLITO a 2'21''; 173. DE MARCHI a 4'10''; 175 (ultimo) Leijnse (Ola) a 5'27''.

CLASSIFICA: 1. Wout Van Aert (Bel, Visma) in 10h05'59''; 2. McNulty (Usa) a 13''; 3. Vacek (Cec) a 15''; 4. Kung (Svi) a 19''; 5. AFFINI a 21''; 6. Schmid (Svi) a 29''; 7. Roglic (Slo) a 30''; 8. Armirail (Fra) a 31''; 9. Almeida (Por) a 32''; 10. Oliveira (Por) a 33''; 11. Lipowitz (Ger) a 34''; 12. Skjelmose (Dan) a 35''; 13. Vine (Aus) a 37''; 14. Asgreen (Dan) a 39''; 15. BARONCINI st; 16. CATTANEO a 40''; 17. TIBERI st; 18. FRIGO a 41''; 19. Vlasov (Rus) a 42''; 20. Zapater (Spa) st; 53. ZANA a 1'07''; 55. CICCONE st; 59. ALEOTTI a 1'10''; 69. CARUSO a 1'18''; 75. GERMANI a 1'21''; 86. GAROFOLI a 1'27''; 93. ROTA a 1'33''; 97. FORTUNATO a 1'35''; 108. PETILLI a 1'47''; 165. VERGALLITO a 4'38''; 173. DE MARCHI a 8'45''; 175 (ultimo) Riesebeek (Ola) a 9'52''.

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com



Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it SEMPLICEMENTE PASSIONE

Da Conakry a Città del Capo: 13.500 chilometri in solitaria attraverso 15 Paesi Obiettivo: chiudere il cerchio interrotto due anni fa



Dario Franchi ha 21 anni ed è pronto a rimettersi in bici Parte venerdì 23 da Conakry Obiettivo: arrivare a Città del Capo A sinistra le tre parti del viaggio

«La mia Africa in bici Sì, stavolta ci riesco»

A ottobre 2022 era partito con Oliver, poi imprevisti e guerre avevano sospeso il sogno. Il 23 Dario ci riprova

di Marco

Da Conakry a Città del Capo in bicicletta. 13.500 km con un dislivello totale di 100.000 metri, tutti in solitaria, attraversando 15 Paesi, tra i più difficili del Pianeta. «Pedalare sarà l'ultimo dei miei problemi - ci ha raccontato Dario Franchi che a 21 anni sta per partire per il viaggio più assurdo della sua vita - Ho mille dubbi, pensieri, paure su quello che mi aspetterà. Passo da momenti di euforia e felicità a momenti di grande paura e insicurezza. Questo pre partenza lo sento davvero tutto».

Da qualche anno Dario ha un sogno: attraversare l'Africa in bicicletta, percorrendo la costa occidentale del continente, uno dei tragitti più affascinanti e pericolosi del mondo.

Dario si è innamorato della bicicletta nel 2010, quando era ancora un bambino. Il suo amore per la bicicletta era così forte che da adolescente ha deciso di trasformarla nello sport a cui per anni ha dedicato interi pomeriggi di fatica e sacrifici. Con il passare degli anni, le categorie in cui gareggiava cambiavano, i risultati non arrivavano ma il suo amore per la bicicletta cresceva sempre di più! Così, terminato l'ultimo anno di juniores, ha deciso di abbandonare il ciclismo agonistico per dedicarsi con tutto se stesso al grande progetto della sua vita: attraversare l'Africa in bicicletta.

DA QUEL SOGNO DEL 2022

Era il 10 ottobre 2022 quando ha deciso di tentare la grande traversata per la prima volta. Aveva 19 anni e insieme con Oliver, uno dei suoi migliori amici, era partito da Firenze con l'obiettivo di arrivare a Città del Capo in sella a due mountain bike da 30 euro e 50 kg. Avevano scelto la bicicletta per trasmettere a tutti l'amore per la natura, ma soprattutto perché sentivano il bisogno di scoprire questo nostro Pianeta viaggiando: «Non ci basta più leggere sui libri di scuola com'è fatto il mondo - dicevano - vogliamo vederlo con i nostri occhi».

Se tutto fosse andato secondo i piani, Dario e Oliver sarebbero diventati i primi adolescenti ad attraversare in bici la costa occidentale dell'Africa. Durante quel viaggio, Radioimmaginaria - la radio degli adolescenti - ha raccontato le loro avventure in un podcast settimanale chiamato "Bike Bro - il viaggio di Dario e Oliver", un episodio a settimana, fino al giorno dell'arrivo. Purtroppo però, il giorno dell'arrivo, non c'è mai stato.

Arrivati a Conakry, in Guinea, per colpa di una guerra, delle frontiere chiuse e di un'infinità di altri problemi tecnici e meccanici, Dario e Oliver sono stati costretti a caricare le loro biciclette su un aereo e a tornare in Italia, interrompendo il loro sogno a metà tragitto. In questi due anni però Dario non si è mai arreso all'idea di poterci riprovare e ora è finalmente pronto per tornare in Africa, dove tutto si era fermato.

E ORA SI RIPARTE

Venerdì 23 agosto 2024, un aereo lo porterà a Dakar, in Senegal e da lì ripartirà la sua odissea, stavolta in solitaria. L'idea è quella di percorrere, sempre in bicicletta, la tratta mancante: Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, Nigeria, Camerun, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Angola, Namibia e Sudafrica. «Sarà un viaggio incredibile, dalla calda savana alle piovose foreste tropicali e infiniti deserti - ha raccontato - sarà un gran de salto nel vuoto».

Viaggio in tre parti: vuole percorrere la tratta mancante «Pensiero fisso»

Dopo due anni di intenso lavoro, in cui non ha fatto altro che studiare il percorso e provare ad immaginare tutto quello che potrà succedere, Dario ha diviso il viaggio in tre parti. I primi 4.500 km, da Dakar (Senegal) a Lagos (Nigeria), saranno percorsi tra la fine della stagione delle piogge e l'inizio della stagione secca, in questa parte del viaggio i veri nemici saranno umidità, tempeste tropicali e tanto, tantissimo fango.

La seconda parte del viaggio, da Lagos (Nigeria) a Luanda (Angola), sarà la più pericolosa. In questa tratta Dario dovrà attraversare alcuni Paesi particolarmente difficili come Nigeria e Camerun. Questa zona, dal punto di vista geopolitico, è tra le più imprevedibili di tutta l'Africa e certi visti sono particolarmente complicati da richiedere e ottenere. Qui potrà accadere qualsiasi cosa e Dario lo sa.

L'ultima fase, da Luanda (Angola) a Città del Capo (Sudafrica) sarà teoricamente la più facile e sicura di tutta la traversata. «L'unico pericolo saranno gli animali e questo mi tranquillizza molto» ha detto Dario.

Dei problemi meccanici non ha nemmeno senso parlare. Qualcosa da cambiare ci sarà sicuramente. In questi anni di preparazione Dario ha imparato a smontare e montare ogni parte della bicicletta, ha calcolato attentamente quanti e quali pezzi di ricambio portare. Qualunque cosa accadrà, lui saprà dove mettere le mani. «Non so quanto durerà, non so se sarò in grado di passare certe frontiere, visti, guerre, colpi di Stato, foreste, malattie, deserti e condizioni atmosferiche di ogni tipo - ha detto - l'unica cosa che so è che negli ultimi 2 anni non ho pensato ad altro. Voglio provarci a tutti i costi, nessun rimpianto».

ALLE RADICI DI UNA SCELTA

Ora una domanda continua a frullare nella nostra testa. Perché lo fa? Perché decide di gettarsi con tutto se stesso in una cosa tanto pazza? Sicuramente qualcosa andrà male! Anche se ti sei preparato per due anni, qualcosa per forza non deve funzionare, allora che senso ha partire? Una risposta noi non riusciremo mai a darla, forse non riesce a darla nemmeno lui, probabilmente è una cosa che ha dentro e basta. Ci sono dei momenti in cui l'unica cosa che vorresti fare sarebbe andare via. Senti i piedi che scalpitano, il cuore che batte forte, vorresti solo iniziare a pedalare fino a quando le ruote della bici non si sgonfiano.

Lui l'ha fatto! E quando un ragazzo così giovane, decide di mettersi alla prova tuffandosi in un'avventura straordinaria con tutto questo entusiasmo, dovrebbe diventare anche per i suoi coetanei un punto di riferimento.

Una storia così incredibile merita di essere raccontata. Anche per questo continueremo a raccontare la sua avventura attraverso la seconda stagione di "Bike Bro", un episodio a settimana, fino al giorno dell'arrivo, su radioimmaginaria.it!

Siate anche voi Bike Bro, lasciatevi trascinare dalla passione di Dario e continuate a seguirci che sapere come andrà a finire.

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Con i casi Koopmeiners e Lookman dell'Atalanta i ripudiati di Napoli, Roma e Juve offrono un'immagine demenziale del Campionato. Come reagire? C'era una volta...

OSIMHEN, DYBALA, CHIESA & C CHE VOGLIA DI ESSERE ONESTI!

Caro Cucci, finite le rassegne Euro24 e Parigi 2024 veniamo travolti da vicende-mercato che riguardano top club e tutte abbastanza inspiegabili, se non del tutto incomprensibili. Mi riferisco alle vicende Osimhen, Dybala e Chiesa, tutte a modo loro esempio di pessima gestione societaria, quasi da "colpo di calore estivo", specialmente le ultime due. Riguardo Osimhen, il Napoli è vittima delle sue decisioni di pochi mesi fa, con il rinnovo e la clausola-monstre. Ma il diavolo fa le pentole senza i coperchi ed ecco che, a mercato quasi chiuso, nessuno si è ancora "accattato" il nigeriano, con la seria prospettiva, a questo punto, di doverlo svendere a prezzo più che dimezzato. Per Dybala, si fatica a comprendere la tempistica del caso: fino al 31 luglio c'era una clausola rescissoria aperta a qualche ricco arabo e invece scade la clausola e a Cagliari si verifica un inatteso ritorno di fiamma. Cui prodest? Dubito che avremo chiare spiegazioni. Ma il più inspiegabile di tutti è il caso-Chiesa, quasi una primizia per la Vecchia Signora. In disparte le ultime stagioni poco felici del nostro, sia nel club che in Nazionale, ma come è possibile che un calciatore strapagato alla Fiorentina solo pochi anni fa, possa essere messo prima ai margini e ora addirittura sbattuto fuori rosa dalle nette (quasi sprezzanti) parole di Thiago Motta al calciatore, un invito a trovarsi un'altra sistemazione...? Sinceramente, sono allibito!

Paolo Marso, libero.it

Caro Conte buon appetito

Caro Cucci, credo che il "caso" Osimhen, se non si chiuderà in questa settimana, con il conseguente arrivo di Lukaku, porterà Conte alle dimissioni. Purtroppo Antonio si è fermato al ristorante di De Laurentiis che offre il pasto completo a 10 euro.

Luigi Cacciapuoti, Napoli

Sic transit gloria Pauli

Maestro Italo, per la Roma la perdita di Dybala sarà un durissimo colpo a tutti i livelli, tecnico, psicologico e commerciale. Lo stesso "brand" dei capitolini in Italia e all'estero, dopo il ritiro di Totti, è legato all'immagine della Joya, le cui magie hanno ovunque scatenato una frenetica caccia a maglie, tute e indumenti sportivi con il numero 21, arrecando prestigio e benefici finanziari alla società giallorossa. Anche Paulo sparirà dai radar del grande calcio internazionale. Verrà inghiottito dal funereo anonimato in cui sono piombati tanti suoi illustri colleghi, ad esempio Neymar, Benzema, Firmino, Milinkovic Savic e lo stesso Ronaldo, dei quali più nessuno si occupa sui mass-media europei e mondiali. E la Nazionale argentina, cui Dybala tiene moltissimo, lo ignorerà per sempre. Cui prodest il prematuro addio di un fuoriclasse appena trentenne? Certo, sono tanti i 60-80 milioni in tre anni offertigli dai paperoni sauditi. Tuttavia, non vanno trascurati i danni, personali, familiari e collettivi, che una cessione del genere potrebbe provocare. I Friedkin e lo stesso De Rossi finirebbero sul banco degli imputati per non essersi opposti alla partenza del giocatore-emblema del club, non più ritenuto al centro del progetto, proprio mentre l'Atalanta di Gasperini e Percassi tenta stoicamente (anche se con scarse probabilità di successo) di strappare alle brame dell'insaziabile Juve il gioiello Koopmeiners e il bomber Lookman alle pressioni dello sceicco parigino. Anche il patròn viola Commisso sta sudando le proverbiali sette camicie pur di non mollare Nico Gonzalez, almeno mostrando di avere attributi e passione. Dybala costoso e superfluo? Parafrasando Pirandello, pensaci Presidente Dan! E lo stesso Dybala spinga il famelico procuratore Ramadani a rinviare al 2025 il viaggio senza ritorno. Patientia, summa virtus.

Bruno Di Pilla, Perugia

Il pessimismo porta sfiga?

Caro Cucci, sarà l'ultima bugia di Pinocchio, questa dei nostri azzurri, "innamorati" di una città che promette loro di trasformarli in uomini veri, e forse nelle icone più rappresentative di Partenope, se d'ora in avanti si comporteranno bene sul serio. Ma, come nella favola, l'epilogo par tristissimo. Gli azzurri hanno finora disatteso le speranze secondo cui sarebbero cambiati ed avrebbero incominciato una nuova vita. Ma, e mi dispiace doverlo dire, la favola di Collodi ci induce ad essere cauti - se non pessimisti - prima di compiere un ultimo gesto di umanità e di comprensione nei confronti dei nostri spudorati bugiardoni. Leopardi era pessimista mentre aspettava che la ragione prevalesse sul sentimento. Noi dobbiamo esserlo per fare della ragione una salutare virtù, un dono profetico, perché è questo che ci insegna la nostra umanità.

**Raffaele Sgueglia
Vitulazio (CE)**

Breve ma intensa l'estate del calcio e dei suoi appassionati. I pedatori han passato il tempo di mare a esibire gnocche (anche fuggitive) e a far solida moneta, i tifosi a nuotare nella poesia e nel latinorum (non lotitiano) che oggi con i vostri messaggi mi ha travolto. Qui a Pantelleria stamattina è piovuto. Cinque minuti soli, uno scherzo, mentre Giove Pluvio tentava di dissetare la Sicilia che non sa usare i dissalatori come la mia Isola. Per questo apprezzo che l'Ora di Post mi offra un "meriggiare pallido e assorto / presso un rovente muro d'orto / ascoltando tra i pruni e gli sterpi /schiocchi di merli, frusci di serpi". E bischerate varie. Cito e ritocco Montale perché circa vent'anni fa una giuria generosa - colta in me una malcelata vena poetica - mi fece dono del "Premio Montale fuori di casa" che sottintendeva in effetti il mio insistente vagare per lo Stivale, dando ora de tacco, ora de punta, e quant'è bella la cara Roma che m'accolse a braccia aperte.

PASSIONI - Ecco perché - a parte il Bologna che nel cuor mi sta anche senza Calafiori ma con il caro Orso - mi inquietano le sorti della Juve, del Napoli e della Roma che vidi crescere, vincere e perdere più di quanto vedessi i miei figli. Avrei voglia di esibire sdegno o filosofeggiare - come Sgueglia - cogliendo il pessimismo leopardiano di scuola napoletana "consistente nell'amara constatazione che tutto, in natura, è destinato a decadere verso uno stato peggiore, tristee corrotto" (sembra oggi: VERGOGNA!) salvo opporgli l'ottimismo degli sforzi della persona. Sforzi al momento assenti. O è forse meglio proporsi la semplicità del pensiero di Antonio Gramsci. Avvolto in una falsa bandiera rossa, il vero, grande intellettuale che alcuni (amici miei) vestirono in bianco e nero attribuendogli una passione juventina (forse perché "gobbo" era anche Togliatti) semplificava il tutto con magistrale semplicità: "Sono un pessimista dell'intelligenza, un ottimista della volontà". Essendo la volontà un impegno - volgarmente una fatica - gli ispanici preferiscono attribuire a Gramsci il non ipocrita "ottimismo del desiderio" che ad esempio io colgo toto corde (!!!).

RICCHI...- E così come il mestiere m'insegnò, preferisco riassumere questo vaniloquio agostano nelle limpide parole rivolte da Giulio Onesti ai presidenti del tempo (1958) pessimi fornitori di una Nazionale cacciata per la prima volta da un Mondiale: «La Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi settore. Il nostro paese è depresso economicamente, ma diventa l'Eldorado per gli atleti stranieri. Ciò conferma ancora la crisi del nostro calcio, che non sa produrre calciatori, e la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno guidare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale. Eppure tra questi dirigenti vi sono spesso degli operatori economici che si ingegnano, con assiduità e intelligenza, per creare nuove possibilità di lavoro alle aziende e ditte a cui presiedono. È ammissibile che, nel medesimo tempo, essi importino lavoratori dall'estero a condizioni folli? E come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i ricchi scemi del calcio. E come se ciò non bastasse, è venuta fuori la trovata dell'oriundo, che ha ormai una sua letteratura...». O basta là.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 RaiNews24
- 6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Tgunomattina Estate
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Unomattina Estate
- 11.30 Le cartoline di Camper in viaggio
- 12.00 Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Che Dio ci aiuti
- 16.05 Estate in diretta Che tempo fa - TG1 (all'interno)
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 Techetechetè
- 21.25 Prima tv Master Crimes "Sarai un uomo" "Sotto pressione" con Muriel Robin
- 23.25 Prima tv Il mondo con gli occhi di Overland TG1 Sera (all'interno)
- 0.25 Sottovoce
- 0.55 Che tempo fa
- 1.00 RaiNews24

Rai 2
- 8.30 TG2
- 8.45 Che Todd ci aiuti
- 10.05 70 x 70 Lo sapevate che...
- 10.10 TG2 Dossier
- 11.10 TG Sport Giorno
- 11.20 La nave dei sogni - Lapponia (Sentimentale, 2022)
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Estate con Costume
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Squadra Speciale Cobra 11
- 15.30 Prima tv Squadra Speciale Colonia
- 16.20 Prima tv Hotel Portofino
- 18.10 TG2 L.I.S. - TG2
- 18.35 TG Sport Sera
- 19.00 N.C.I.S.: Los Angeles
- 19.40 S.W.A.T.
- 20.30 TG2
- 21.00 Prima tv Negramaro Back Home - Ora so restare (Doc., 2023)
- 22.55 Storie di donne al bivio
- 0.00 Dall'Auditorium del CPTV di Napoli Rai Radio Live Napoli
- 1.10 Meteo 2

Rai 3
- 6.00 RaiNews24
- 8.00 Agorà Estate
- 10.00 Elisir Estate - Il meglio di
- 11.10 Il Commissario Rex
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.15 Quante Storie
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Piazza Affari
- 15.00 TG3 L.I.S.
- 15.05 Il Provinciale
- 16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
- 17.00 Overland 22
- 17.55 Geo Magazine
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
- 20.00 Blob
- 20.20 Caro Marziano
- 20.45 Le storie di Un posto al sole
- 21.20 Filorosso Revolution
- 0.00 TG3 Sera
- 0.10 Meteo 3
- 0.15 Protestantesimo
- 0.45 Sulla via di Damasco
- 1.25 RaiNews24

Rete 4
- 6.00 Finalmente soli
- 6.20 Ciak Speciale
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 La Ragazza e l'Ufficiale
- 8.45 Love Is In The Air
- 9.45 Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.20 Detective in corsia
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.45 Un esercito di 5 uomini (Avventura, 1969) con Claudio Gora
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera
- 21.25 Prima tv Planet Earth "Le meraviglie della natura"
- 23.45 Il castello (Azione, 2001) con Robert Redford
- 2.10 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.30 Calypso (Documentario, 1958)

Canale 5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Morning News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 Beautiful
- 14.10 The Family
- 15.10 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque News
- 18.45 The Wall
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint
- 21.20 Ciao Darwin "Nona edizione, 6a puntata - Milf vs Teen - Capitane Elenoire Casalegno e Lavinia Abate". Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
- 1.05 TG5 Notte - Meteo
- 1.40 Paperissima Sprint
- 2.25 Ciak Speciale
- 2.30 L'Ora, inchiostro contro piombo
- 3.25 All American
- 4.35 Vivere
- 5.10 Distretto di Polizia 9

Italia 1
- 6.55 Chips
- 7.40 Rizzoli & Isles
- 8.35 Law & Order - Unità Speciale
- 10.30 C.S.I. NY
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Sport Mediaset
- 13.50 I Simpson
- 15.05 I Griffin
- 15.35 Magnum P.I. 2018
- 17.30 The Mentalist
- 18.15 Camera Cafè
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 FBI: Most Wanted
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 Prima tv My Spy (Azione, 2020) con Dave Bautista
- 23.10 Poliziotti fuori - Due sbirri a piede libero (Commedia, 2010) con Bruce Willis
- 1.05 Studio Aperto - La Giornata
- 1.15 Sport Mediaset - La Giornata
- 1.30 Giga strutture
- 3.00 Detective Conan
- 5.25 Supercar

Eurosport 1
- 11.30 Nuoto, World Series 2024 Oslo
- 12.30 eSports, World Cup 2024
- 13.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Lousa - Castelo Branco (191,5 km 3a tappa)
- 14.30 Ciclismo, La Vuelta 2024 Plasencia - Pico Villuercas (170,5 km 4a tappa) (Diretta)
- 18.00 Nuoto, World Series 2024 Oslo
- 19.00 Judo Show
- 20.00 Motori, World Series Simulated Racing 2024 Praga
- 21.00 Motocross, Speedway Grand Prix 2024 Cardiff
- 22.05 Ciclismo, La Vuelta 2024 Plasencia - Pico Villuercas (170,5 km 4a tappa)
- 20.00 Triathlon, Supertri League Boston
- 2.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 4a tappa

Sky Sport Uno
- 6.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir.)
- 8.00 Tennis, ATP 1000 Cincinnati Finale: Sinner - Tiafoe
- 10.00 Calcio, Premier League Leicester - Tottenham (1a g.)
- 11.45 Premier 30
- 12.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Lecce - Atalanta (1a g.)
- 14.00 Calciomercato - L'originale
- 15.00 Tennis, WTA 1000 Cincinnati 2024 Finale: Sabalenka - Pegula
- 17.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir.)
- 21.00 Calcio, UEFA Champions League Lille - Slavia Praga (Play-Off Andata) (Diretta)
- 23.00 Stories
- 23.45 Kakà: Tutti i gol in Champions League
- 0.00 Calciomercato - L'originale
- 1.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir.)

Sky Sport Arena
- 6.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir.)
- 8.00 King & Queen Of The Beach 2024 Serie A
- 10.00 The Rugby Championship 2024 Australia - Sud Africa
- 12.00 Beach Soccer Tour 2024 Sharm D 1a e 2a parte
- 14.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 15.45 AdrenaliniX
- 16.00 Calciomercato - L'originale
- 17.00 UEFA Champions League Magazine
- 18.00 King & Queen Of The Beach 2024 Serie A
- 20.00 Federico Buffa Talks
- 20.45 Highlights Calcio
- 21.00 Calcio, UEFA Champions League (Play-Off Andata) (Diretta)
- 23.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Milan - Torino (1a g.)
- 0.45 Calcio, UEFA Supercoppa Europea 2024

Sky Sport Max
- 10.00 Calciomercato - L'originale
- 11.00 Race Anatomy MotoGP
- 12.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Milan - Torino (1a g.)
- 14.00 Automobilismo, IndyCar Series World Wide Technology Raceway
- 16.00 Icarus Ultra
- 16.30 Calcio, UEFA Supercoppa Europea 2024 Real Madrid - Atalanta
- 17.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Lecce - Atalanta (1a g.)
- 19.00 Motociclismo, MotoGP 2024 GP Austria (Gara)
- 20.00 Icarus Ultra
- 20.30 Wrestling, AEW Dynamite
- 22.15 Wrestling, AEW Rampage
- 23.00 The Boat Show
- 23.30 The Rugby Championship Australia - Sud Africa
- 1.30 Calcio, UEFA Supercoppa Europea 2024 Real Madrid - Atalanta